TRAVASO - C. C. Posta - Scade 31 - 12 - 16 f. 5
73 Ing. Raul Guerrieri via Principe Umberto 243

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

ROMA 5,00
... con premio » 10,00
..., vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0.50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL PROCLAMA : Tutto finisce. *Finisti anche tu.* Ma tu opinavi *eterna* la cosa di cui vivesti applicatore: LA TIRANNIA. In ragion filata *mi duole* che l'abbia preceduta! Doveva il tuo cranio calvo scendere alla fossa, *senza corona*! Ecco: il giovane ti succede. E sottofirma proclama, col dire: *Schiacceremo la follia dell'Intesa.* Follia? Tale afferma il *demente*, che *demenza scorge intorno e non dentro di sè.* La follia *ti cresce nel cerèbro* e tu vuoi combatterla *altrove*. Guardala, o Carlo VIII: essa è in casa tua, *spettro della tua casa!* Non la riconosci? L'ultimo suo viso fu quello di Francesco Giuseppe. Specchiati e trema! *Ora è il tuo.* Curva la fronte e cammina! Di *Lui* tiranno consumato, alla fossa bastò *l'esistenza materiale*. Della tua *nuora e vuola*, oggi non sa che farsene. *Preferirà ingoiarti il diadema.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII Roma 3 Dicembre (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 N. 875

Li superiamo tutti!!

Il GIORNALE D'ITALIA *vuole arrivare al mezzo milione di biglietti per la più grande lotteria della storia: il* Popolo d'Italia *vuole arrivare a diecimila abbonati per avere il diritto di estendere il servizio delle male parole anche all'altro emisfero; l'on. Salandra manda in giro il suo aiutante Grippo a dire delle cose nuovissime per accrescere di altre centurie le legioni dei suoi ammiratori: l'on. Mezzanotte con mirabile tenacia è già arrivato ai duecentomila soldi a forza di mancie risparmiate, ma noi siamo sulla via di battere tutti costoro e di far meravigliare il mondo perchè arriveremo chi sa dove.*

Eppure non siamo degli arrivisti! Siamo semplicemente dei benefattori dell'umanità i quali non tenendo conto del disagio presente si abbandonano a spese pazze pur di tener alta l'onorata bandiera affidataci dal venerando maestro Tito Livio Cianchettini.

Abbiamo già fatto ai lettori la doverosa presentazione del CALEGNAO, *l'oggetto più artistico, più originale e più divertente che sia mai uscito dalle inesauribili fucine donde escono le formidabili trovate del* TRAVASO. *Il* CALEGNAO *è in legno, dipinto a mano, su disegno del pittore Vittorio Grassi ed hanno collaborato alla sua esecuzione i ragazzi del* RIFUGIO E LABORATORIO PEI MINORENNI *diretto da quell'illuminatissimo filantropo che è il magistrato Maietti nonchè* l'ISTITUTO ITALIANO DI ARTI GRAFICHE DI BERGAMO *che ha stampato il blocco, dove sono gelosamente racchiuse tutte le preziosità più gustose della poesia, della scienza, della politica e dell'arte, una per giorno fino alla fine del* 1917.

Il dono di quest'anno oltre che un valore considerevole, rappresenta lo sforzo massimo alla quale una grande e fortunata azienda può darsi il lusso di giungere.

Sono già innumerevoli le lettere che ci recano i ringraziamenti entusiastici degli abbonati diligenti ed esemplari, che si sono affrettati a rinnovare l'abbonamento, pensando giustamente che il nostro premio entra in funzione il I° GENNAIO 1917 *e che sarebbe deplorevole cosa, averlo in ritardo anche di un giorno solo.*

E intanto la nostra provvista di Calegnai *va diminuendo a vista d'occhio, perchè un esercito d'impiegate provvede alla rapida consegna e spedizione non appena arriva l'abbonato in persona oppure da lungi la sua gradita cartolina vaglia. Guai a chi avrà tardato ad afferrare la fortuna pel ciuffo o per la coda, secondo i gusti.*

Quanto alle nostre promesse pel 1917 *crediamo di avere il diritto di non farne, perchè tutta la vita del nostro giornale è la dimostrazione eloquente che il* TRAVASO *sa mantenere, anche prima di promettere.*

Del resto il programma è pronto, ma esso deve rimanere segreto fino al momento dell'azione. Vedrete tra breve di che cosa siamo capaci, ma per ora, cari e diletti amici del TRAVASO, *mettetevi bene nel cervello queste poche parole in cui è condensata tanta saggezza di pensiero e tanto mirabile spirito di previdenza.*

Abbonamento SEMPLICE per un anno	**L. 5 —**
Abbonamento per un anno col premio del *Calegnao* imballato e raccomandato a domicilio	**L. 5,75**
Idem col volume COME TI ERUDISCO IL PUPO che era in commercio a L. 3.00	**„ 7.50**
Idem coi due premi il CALEGNAO e il volume *Come ti erudisco il pupo*	**„ 8 —**
ABBONAMENTO ALL'ESTERO (con premio)	**L. 10.—**

Dirigere vaglia o cartolina vaglia al TRAVASO-ROMA, indicando ben chiari nome, cognome, indirizzo e specificazione dei premi, nonchè (importantissimo) se si tratta di abbonamento NUOVO o di RINNOVO.

Solo abbonandosi **DIRETTAMENTE;** ossia senza intermediari, si ha diritto al premio.

LIRICA FRANCO-ITALIANA

Francia e Italia si sono ormai comprese
Così bene da fare meraviglia;
Les differends, les griefs, le frasi accese,
I battibecchi soliti in famiglia,
Sembra cose di un tempo assai lontano
E il tutto... in grazia del bestion germano.

Le due sorelle il broncio hanno dimesso,
Si son strette le mani forte forte,
Comprendendosi a volo e in un amplesso
Han fuso i cuori insieme e insiem la sorte,
Sì che nel fuoco della lor passione
Hanno fuso altresì.... più d'un cannone.

E com'esse han suonato ed in che chiave!
Al piano e al monte, dalla Marna al Carso!
Italia ha detto: – *Giacchè siam sì brave,
Perchè suonare in ordine sì sparso?
Vuoi che proviamo insieme? Vieni qua,
Che ora un po' d'altra musica si fa.* –

Valter Mocchi provvide agli sgabelli,
Spolverò il piano e mise sul leggio,
Volta per volta, gli spartiti belli,
Che esse mi ti suonavano a quel Dio.
Allor dall'onda di quelle armonie
Uscir fantasmi in lunghe teorie.

Ai lati delle due latine suore
Stavano in piedi ed a' lor cenni ligi,
Due signori, ognun d'essi direttore
Dei lirici teatri di Parigi.
Senza che il dica, già il lettore imagina
Ch'avean l'incarco di voltar la pagina.

Su dalle corde tremule del piano
Sorgean figure di diversa etate
A seconda dei suoni e a mano a mano
Italia e Francia n'erano incantate
Come chi sogna e vede comparire.
Forme dilette in vaporose spire.

E prima venne una giapponesina,
Tanto.. *carella*, innanzi a' suoi compagni,
Francia le chiese: – *Chi sei tu, bambina?* –
– *A servirla mi chiamo Iris Mascagni* –
Rispose. E l'altra: – *E questo giovanotto?*
– *E' Osaka, ossia il tenor che m'ha sedotto* –.

– *Io non ti conoscea, bella musmè!* –
Disse allora la Francia: – *A me t'appressa,
Ch'io veda meglio ogni beltà ch'è in te.
Che scarpine che ci hai! da principessa?* –
– *Ho sandali dorati e veramente
Il piè vi posa assai morbidamente.* –

– *E tu Osaka, or che fai?* – l'Italia chiese –
Sempre dedito al vizio e allo stravizio?
– *Ahimè* – rispose – *crescono le spese
E ormai si chiude presto ogni esercizio.
Per fortuna che Kioto al Yosivara
Ad aprire una bisca si prepara!*

– *Se no, mi toccherebbe andare a letto
Dei polli all'ora – Ma non sei soldato?* –
– *Ah! no! mi sento per la guerra inetto
Ho preferito d'essere imboscato
E poi la Francia ancor chi sia non sa;
Vo' con l'Iris cantare all'Opéra* –

Altri intanto dei suoni uscian dall'onda;
Innanzi a un *cavaliero illustre e saggio*
Una fanciulla dalla chioma bionda
S'inchinava in gentile atto d'omaggio
Mentre Italia diceva a Francia intanto:
– *Odi il canto d'amor, odi il bel canto?*

– *M'è nota* – disse Francia – *la fanciulla
Ma la musica è nuova ed è pur bella!
Nè di più bello ancora intesi nulla* –
Uno spirto beffardo sorse in quella,
Di Boito il Mefistofele, e baciò
La mano a Margherita di Gounod.

Ecco avanzarsi appresso a Margherita
Due sorelle gemelle in apparenza,
L'una un *biscuit* ma in viso un po' sbiadita,
L'altra robusta e piena di violenza.
- *Chi siete?* - chiese Francia e a quel richiamo
Disse ognuna: – *Manon Lescaut mi chiamo.*

Su dalle corde tremule del piano
Sorgean sempre figure innanzi agli occhi
A seconda dei suoni e a mano a mano
Italia e Francia ringraziavan Mocchi
Grate a lui di vedersi comparire
Forme dilette in vaporose spire.

Ma chi è?

Molti fra i nostri milioni di abbonati o lettori — a proposito: abbonarsi al *Travaso* è dovere patriottico, perchè la Patria si identifica con la Verità, e la verità la dice sempre il *Travaso* — molti, dicevamo, fra i nostri assidui lettori, ci chiedono un profilo del nuovo imperatore d'Austria.

Confessiamo che siamo un poco imbarazzati ad accontentarli, perchè l'imperatore d'Austria è il più grande dei nostri nemici, e noi il nemico preferiamo prenderlo, anzichè di profilo, ...di faccia. Ma d'altronde, anche a prenderlo di faccia siamo ugualmente imbarazzati, perchè l'ex-duce supremo della spedizione nel Trentino ha dimostrato in quella, e non in quella sola, circostanza d'essere piuttosto sfacciato. Lo prenderemo dunque delicatamente per il fondo dei calzoni e lo presenteremo così ai nostri lettori che hanno la curiosità morbosa di conoscere di questo illustre personaggio vita, morte e miracoli; limitandoci, naturalmente, a parlare della sua vita, poichè della morte ci sarà tempo.... a suo tempo, e quanto ai miracoli è escluso assolutamente che Carlo d'Austria ne abbia mai fatti, ne stia facendo o possa farne nel futuro.

Fino dalla più tenera infanzia, il piccolo Carlino dimostrò vive attitudini a poter coprire un giorno con decoro l'alto posto cui oggi la prematura fine del lattante suo zio l'ha chiamato. Prestissimo rifiutò la balia, preferendo la nutrizione alla forchetta.

In famiglia il fatto fu considerato di notevole importanza, perchè nell'intimità domestica di Casa Absburgo tutto ciò che sa di forca è tenuto in alto pregio.

Il ragazzino venne su svelto ed abbastanza intelligente, sano e di buon appetito: a cinque anni recitava a memoria *La vispa Arciduchessa Teresa*, ed altre poesiole infantili; a sette anni distingueva a prima vista un cappone dall'aquila bicipite; a dieci anni mangiava già a merenda un pacco di candele di sego. Questo particolare può sembrare di limitata importanza, ma non lo è, in quanto che è risaputo che per fare l'imperatore d'Austria ci vuole sempre un bello stomaco.

Visse gli anni della sua adolescenza nell'austero ambiente di Casa d'Absburgo; così austero che ogni tanto.... un'arciduchessa sentiva il bisogno di scapparsene via, a fianco vuoi del pedicure, vuoi del professore di corno, vuoi del primo palafreniere di Corte.

Il giovane Carlo ebbe così agio di capire la donna: e si vantava spesso di conoscerla dall'a fino alla zita. Tanto è vero che sposò poi Zita di Parma–Sarzana–Pietrasanta, l'attuale imperatrice, che si è sempre detta amica dell'Italia, e che allo scoppiare della nostra guerra con l'Austria si dice che – da brava parmigiana – non abbia saputo nasconder la lacrima.

L'Imperatore Carlo ha sempre avuto la passione per la matematica. Tanto è vero che appena salito al trono ha cominciato a.... dare i numeri, dicendosi prima Carlo ottavo, poi quinto, poi terzo, e finalmente primo in Austria e quarto in Ungheria.

Su questa indecisione numerica si sa che Carlo Francesco Giuseppe avrebbe subito ambito il nome di Carlottavo. Ma qualcuno gli fece presente che poteva sbagliarsi con l'imperfetto del verbo carlottare (io carlottavo, tu carlottavi, colui carlottava) e siccome egli non voleva essere imperfetto in niente, così si decise ad assumere il nome di Carlo Primo d'Austria e Carlo Quarto d'Ungheria.

I sudditi della duplice monarchia lo chiamano perciò Carlo Primo–Quarto.

Ma noi, dati gli odierni.... chiari di luna, preferiamo chiamarlo *ultimo quarto*.

E aspettiamo la luna nuova.

Favorisca maresciallo!

Ci crediamo in dovere di fare da battistrada al prode maresciallo Hindemburg, il quale com'e' risaputo ha intenzione prossimamente di fare una visita al fronte italiano (visto - si capisce - dalla parte opposta) per prendere visione dello stato di preparazione bellica in cui si trovano i fedeli alleati della Germania, gli eroi della strafe–Expedition.

E siccome conosciamo i nostri doveri di ospitalità, sia pure a rispettosa distanza, lo assicuriamo che saremo a riceverlo con tutti gli onori e con la musica in testa che suonera' - diretta da Toscanini - le migliori marce funebri dei piu' celebri maestri tedeschi.

Non solo, ma i nostri modesti Alpini presenteranno al grande condottiere le armi, tutte le armi possibili e immaginabili dalla Browving **al** « 305 »..

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

**Questi che il buon collegio di Stradella,
Già elettor di Depretis, mise in vista,
MONTEMARTINI Luigi s'appella,
Per ragion di partito pacifista,
Essendo di colore socialista.**

Le sorprese della riapertura di Montecitorio

MARCORA. Credo che abbiano sbagliato indirizzo: la carta inutile si porta alla Croce Rossa.

Ci siamo all'uopo già recati al fronte per predisporre le cose in modo – d'intesa col generale Cadorna – da lasciare perfettamente soddisfatto l'illustre visitatore. I nostri soldati sono ansiosi di farne la conoscenza de... brutto visu, e lungo i camminamenti e le trincee d'onore preparate pel solenne ricevimento era un continuo esclamare:

« Chi e' questo Hindenburg? Forse quello dei chiodi? Venga pure, glie il ribadiremo noi! »

SEGUITO AL CANTO XXXII

Inferno.....

E quel savio gentil che tutto seppe
dissemi : guata giù nel fondo e mira
l'imperator d'Asburgo, Cecco Beppe.

Balzommi il petto e furibonda l'ira
tutto mi colse e con cieco furore
giù mi avventai ne l'infernale spira.

O della forca bieco imperatore
qui di Caina nell'eterna ghiaccia
de' tuoi delitti sconta il disonore,

gridai : e forte la sua scarna faccia
con l'ugne strinsi al gelido scaglione
sì che del volto suo sparì ogni traccia.

Come testardo mulo a la ragione
ridur si puote, se l'irsuto vello
con la ferula sferzi in sul groppone

così al dolor s'arrese e disse : Quello
tu se, che onor di marmi s'ebbe a Trento
ch'ora a me infliggi simile flagello ?

Risposi lui : Niun strazio, niun tormento
fia pari al danno che arrecasti in terra,
qui reso a te sarà cento per cento.

Quando col pugno che il poter rinserra
dovevi con giustizia usare il freno,
sul mondo riversasti orrenda guerra ;

e il regno tuo sì di delitti è pieno
e di rapine e stragi, o maledetto,
che di Nerone il paragon vien meno.

Suso ne l'Alpe, verso Malborghetto
nasce l'Isonzo e scende alla marina,
bacia Gorizia bella e il suol diletto ;

e quella terra è Italia e la divina
fronte, a Trieste sacra, Italia or bacia
e Roma esulta e la gente latina.

Levossi Cecco e con occhi di bracia
gridò : non questo io volli e ancor lo rego,
Conrad, impicca la ribelle audacia. —

O triste re dei mangiator di sego !
sclamai : se in te rivive l'ira sorda,,
l'eterno ghiaccio al mal sarà ripiego.

Rispose : O tu, che al mondo vai, ricorda
quanto adorai Guglielmo e Ferdinando
e Macometto e Cristo e più la corda.

E Virgilio mi disse dolorando :
Di lui si taccia ! solo con orrore
la storia segnerà l'uom venerando,

del boia Lang il pio decoratore
che forza e impero volse a fini tristi ;
che al sangue delle vittime o Belfiore
il sangue unì di Cesare Battisti.

Pensate che poco meno di un mese di tempo vi divide dal momento in cui entra in funzione il nostro CALEGNAO, i cui esemplari vanno letteralmente a ruba giorno per giorno. Tra breve dovremo annunziare che il magnifico premio è ESAURITO e allora!. Mandate quindi subito cart. vaglia di L. 5,75 al TRAVASO *Roma*, prima che la vostra incertezza e la vostra indolenza vi procurino una delusione.

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

PROBLEMA

Dati numero 2 Sovrani alleati, i loro anni di nascita, di assunzione al trono, l'età e la durata del regno o impero che dir si voglia, ricavarne una combinazione algebrica che meglio non si potrebbe desiderare.

SOLUZIONE.

Per ben risolvere il presente problema bisognerebbe anzitutto che il buon Dio si risolvesse lui, ma essendoci un'incognita vediamo di ricorrere ad altre operazioni più decimali.

Chiameremo i 2 Sovrani, in ordine di anzianità: *Cecco* e *Memmo*, e daremo al 1° la cifra di nascita 1830 colla salita al trono 1848, l'età 86 e di regno gli daremo il numero fisso, irriducibile 68 che è anche troppo. Al secondo segneremo collo stesso ordine i numeri seguenti: 1859, 1889 57 e 27, il quale ultimo messo dietro agli altri rappresenta purtroppo un valore variabile.

Avremo così le 2 seguenti proporzioni:

	Cecco	*Memmo*
Nascita	1830	1859
Salita al trono	1844	1889
Età	86	57
Regno	68	27

Ora facendo l'addizione delle due colonne ne veniamo ad ottenere il totale comune di 3883, i cui numeri sommati assieme fanno 16; ossia, aggiungendo due cifre avanti (cioè 1 millesimo e 9 centesimi) si avrà 1916, anno in cui il 1° Sovrano è stato ridotto ai minimi termini.

Ma essendo che il problema domanda di ricavarne una combinazione algebrica che meglio non si potrebbe desiderare, non resta che formare un'equazione ricorrendo al Sommo fattore del prodotto il quale senza spostare una virgola sottragga dal gruppo totale il massimo comun malfattore e si abbia così risolto definitivamente il presente problema ed anche quelli futuri, come sarebbe desiderabile dimostrare.

PIERINO BENPENSANTI.

DOPO IL FUNERALE DI VIENNA.

— Quante candele! Poveretto, gli piacevano tanto!

Le ultimissime

Il recente discorso dell'on. Grippo a Napoli ha prodotto dovunque la grande impressione che producono le cose molto semplici, e perciò più evidenti.

Il gran segreto dell'oratore è stato tutto lì: nella estrema semplicità del suo dire. La popolazione ha udito o letto il discorso Grippo, e poi si è detta: « Ma tutto ciò sapevamcelo da lunga pezza ». Ed è stato il più bell'elogio che si potesse fare all'oratore. Giacchè a dir cose nuove tutti son buoni: il difficile sta nel saper ripetere ciò che tutti sanno. Di questa opinione era Cicerone, che la consacrò anche in un suo celebre motto latino, il quale vorremmo qui ripetere, ma non ci azzardiamo, per tema di metterci qualche sfarfallone, e allora il *Giornale d'Italia* potrebbe credere che gli vogliamo fare concorrenza.

Visto dunque il grande e meritato successo riportato con l'orazione partenopea, l'on. Grippo non vuol fermarsi qui, ma sta preparando una serie di altri discorsi, che andrà dicendo quanto prima, e di cui, per gentile concessione dell'exministro della P. I. possiamo qui offrire una primizia:

Signore e signori!

Sono in grado di potervi assicurare, senza tema di smentita, che la nostra cara Italia sta combattendo la guerra contro l'Austria. Scusatemi se ve lo dico, senza preamboli, ma mi sarebbe dispiaciuto che foste venuti a saperlo da qualche altra parte. Posso aggiungervi – ma poi non mi chiedete altro, perchè non posso fare indiscrezioni – che questa guerra la stiamo combattendo in alleanza con Francia, Inghilterra e Russia.

Posso invece dirvi – e spero apprezzerete tutto il valore della notizia – che la guerra italiana si fa coi soldati... (*Lungo mormorio di sorpresa. Qualcuno del pubblico esclama: « ah!!... »*)

Lasciatemi finire: si fa coi soldati, i quali a loro volta fanno la guerra con le armi, quali sarebbero il fucile, il cannone, la bajonetta...

(*Altro mormorio di meraviglia. Qualcuno prende appunti sul taccuino*).

Ed ora, già che siamo in vena di rivelazioni, preparate l'animo vostro ad apprendere un'altra novità che siete lontani le mille miglia dall'immaginare. Volete sapere chi è il comandante in capo delle nostre forze combattenti in terra?

Ve lo dò a indovinare... Animo, indovinate...

(*Il pubblico sgrana tanto d'occhi. Nell'uditorio ci si interroga a vicenda, sottovoce. « Chi è? » — « Lo sai tu? » — « Mah! » — « Hum! »*).

Non sapete indovinare? Ebbene, vi aiuterò io, il generalissimo italiano si chiama Ca...

(*Qualcuno della folla grida : « Cavour »!*)

Macchè Cavour! Quello era appena il discepolo del grande Salandra. Il generalissimo si chiama... Cadorna! Cadorna Luigi fu Raffaele.

(*La grande rivelazione elettrizza l'uditorio. Molti chiedono all'on. Grippo di ripetere quel nome, ed egli, cortese soddisfatto, ripete... E poi continua...*).

Si, o signori, il vostro maschio contegno mi incoraggia a rivelarvi qualche altra cosa. Ebbene, è l'ora di dirlo apertamente : l'Italia è in guerra contro l'Austria dal maggio del 1915!

(*L'on. Grippo osserva l'effetto, che è magnifico. L'uditorio commenta, approva, si agita. Si sentono frasi come queste : « Per bacco! dal maggio 1915! » — « Chi se lo sarebbe creso! » — « Toh, guà! » — « Lo sapevi tu? »...*).

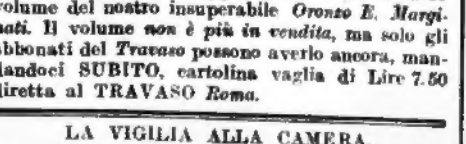
Ed ora che avete con sereno animo ascoltata la grande rivelazione, sono certo che altrettanto forti vi mostrerete nell'apprendere che... (*molti salgono sulle sedie per tender meglio l'orecchio*)... la guerra che ora stiamo combattendo finirà un giorno con... la pace!

(*La scena è indescrivibile. Centinaia di mani si tendono a stringere quella dell'on. Grippo, il quale, lancia la sua freccia del Parto :*)

— Signore e signori!... Cecco Beppe è morto!

(*La sorpresa, questa volta, è troppo forte. Molte signore svengono, perhè non si aspettavano quella fine prematura*).

Il più grande successo librario di questi ultimi tempi è rappresentato dal COME TI ERUDISCO IL PUPO l'aureo volume del nostro insuperabile *Oronzo E. Marginati*. Il volume *non è più in vendita*, ma solo gli abbonati del *Travaso* possono averlo ancora, mandandoci SUBITO, cartolina vaglia di Lire 7.50 diretta al TRAVASO *Roma*.

LA VIGILIA ALLA CAMERA.

SALANDRA. — Prima che si riapra andate a vedere se c'è ancora il portafoglio che ho gettato via.

Incredibile, ma vero! Mentre tutti si lagnano con ragione del prezzo enorme raggiunto dai generi di prima necessità noi diamo contro invio di cartolina-vaglia da LIRE OTTO diretta al TRAVASO *Roma*, il nostro giornale per *tredici mesi* fino al 31 dicembre 1917, lo splendido CALEGNAO che significa l'allegria per un anno nonchè l'ornamento dello studio o del salotto e infine l'insuperabile volume di *Luigi Lucatelli* COME TI ERUDISCO IL PUPO, che *non è più in vendita* perchè l'edizione è esaurita.

Cronaca Urbana

Il Diario della Tadatti

DOMENICA – *Mi sono svegliata col naso turato alla supina, come mi misi ieri sera nell'entrare a letto Vuol dire che ho fatto tutto un sonno, ma ci ho un'indolitura forte forte ai reni e anche più giù, vicino alla giuntura delle ginocchia.*

Se fossi un'antica romana adesso chiamerei le mie schiave preferite e mi farei fare il massaggio, ma invece di schiave non ciò che Barberina, che poi comanda lei... Non mi va d'uscire; me ne resterò così, avvolta nella scialla di seta che mi scende sulle spalle a palline bianche e nere e passerò il tempo... a che fare? Dio mio! se fossi l'architetto Bazzani potevo scrivere un'altra lettera sulla musica tedesca che magari non sarebbe servita a niente altro che a metterla dentro un'antologgia ma l'avrei firmata con nome e cognome... Se fossi l'on. Bissolati a quest'ora me ne stavo a fare un giretto all'estero chissà dove sentendomi più che mai membro del Ministero della Concordia... Se fossi il maestro Toscanini potevo farmi prendere le buschere senza che nessuno mi consigliasse il bromuro... Invece sono soltanto una povera io, che si sente melanconica senza sapere il perchè e guardando attraverso i vetri della finestra che Barberina ha lavato l'altro ieri, sento il fascino delle nuvole che si corrono appresso e provo il desiderio di correre pure io attraverso il firmamento lasciandomi dietro tutti gli uccelli, tutte le stelle, tutto il caos addirittura!

LUNEDÌ – *Stanotte ho stranutito sei o sette volte. Sono proprio raffreddata. Adesso mi spiego lo stato d'anima piuttosto pizzicologico che ciavevo ieri e che grazie a Dio oggi non ce l'ho più benanche mi tocchi a soffiarmi spesso il naso.*

A mezzogiorno mi è arrivato un biglietto del barone Colleffi che a dire la verità dopo avergli scritto quella lettera sdegnata, nemmeno ci pensavo più. O dev'essere un pacchiano per davvero o un bell'originale, se no dopo quelle quattro che gli ho dette non ci provava di sicuro a scrivermi un'altra volta.

Però la seconda, come succede sempre, è stata meglio assai della prima e invece di chiedermi brutalmente un appuntamento, mi lascia capire con dolcezza che vorrebbe un randevù. *E poi ha capito il mio debbole e m'ha toccato proprio dove quando mi ci toccano mi pare di sentirmi venire le vampe al viso ; m'ha toccato nel sentimento poetico. M'ha detto che lui i versi li fa sforzandosi, ma li fa pure lui e che in ogni modo adora la poesia e perciò pure a me che glie la emano.*

Presa così non ho saputo resistere e gli ho risposto subbito, che mi lasci stare sopra un bigliettino rosa somont. *Gli ho soggiunto che non sono quella che si crede lui, ma un enigma che per scioglierlo ci vuole altro.*

Come lo prenderà?

MARTEDI' : *Non ero ancora sortita dal* buduar, *quando il ragazzo del* liffe *dell'albergo mi ha portato una busta del barone celeste colla corona e lo stemma d'oro.*

C'erano dentro questi pochi e laconici versi:

Signora, il vostro enigma
non so perchè, m'attira
e il vostro cuor m'ispira
un languido desir.
Io fuggo quelle cose
che sonmi troppo note,
quelle che sonmi ignote
mi piacion di più.

Bisogna dire che, se anche non li fa di getto non c'è male. Ci ha un metro buono e potrebbe servirmi per consolarmi nei momenti che mi piglia lo splinne *e non so più nemmanco sforgarmi colla poesia mia.*

Gli ho risposto semplicemente che dopo domani andrò alle corse alla Tribbuna C, prima fila, ma che non vi venisse perchè non sarei buona a guardarlo davanti a tutti senza farmi rossa.

MERCOLEDI': *Asdrubbale sta tutt'inquieto per via che gli hanno minacciato l'inchiesta perchè dentro ai 5000 quintali di caffè macinato che ha fornito al Governo, ci hanno trovato quest'analisi chimica :*

Caffè 0.00 ; ghiande 0.23 ; polvere di mattone 0.21 ; pozzolana 0.52.

Pare che questa volta non potrà cavarsela tanto facilmente e se gli fanno il processo è finita per davvero, perchè col vento che tira sarebbero capaci di dargli tre o quattro giorni di reclusione con la condizzionale. Così stò sulle spine pur paura d'uno scandalo e se non fosse perchè in fonde gli voglio bene troverei una scusa per levarmelo da torno.

Quando è venuto a pranzo ho visto dall'aspetto che le cose si mettevano pure peggio : gli si erano abbottate tutt'è due le palle dell'occhi come avesse pianto chi sa quanto e ciaveva l'aria sfinita. Mi gli sono avvicinata e gli ho domandato all'orecchia se mi voleva sempre bene. Allora m'ha guardato a lungo e mi ha risposto: — T'amo come il fulgor del creato, ma mi dispiace che ce ne avevo pronti altri mille quintali e non me li piglieranno più.

*Tutta la mia compassione è svanita! Quest'omo che non ci ha un filo d'ideale mi comincia a stufare. Gagà m'ha portato alle corse coll'automobbile perchè per combinazione pioveva. C'era tutta l'*elitte *compresa la moglie del macellaio incontro a casa mia che a forza di prestare i quattrini all'aristograzia s'è fatta una posizione più invidiabile di tante signore del sangue.*

Alla prima corsa ci prendeva parte Palischerma, *la cavallina del Tenente e ci ho puntato cento franchi di Gagà.*

M'è rimasta una testa dietro!

Stavo per arrabbiarmici quando è passato a lenti passi davanti alla tribuna il barone Colleffi dandomi un'occhiata furtiva colla pelliccia e il cilindro nuovo fiammante. Me lo sono riguardato : E' un bell'uomo ; avrà si e no quaranta anni e porta un bel solitario alla cravatta e la barba alla Fausto Salvatori senza posare col saleppepe. Dev'essere proprio di sangue blù perchè addopra la caramella con disinvoltura, ciò un difetto di pronuncia e a quel che mi dice Zaira che l'ha saputo dal figlio della moglie del metre d'hotel, *sono sei mesi che non paga l'albergo.*

Nel passarmi accanto ha guardato Gagà che in quel momento mi accarezzava il pelo della renarde *bianca con una occhiata di tale bramosia, che pareva l'on. Nitti che guardasse il banco del Governo.*

Poi ha proseguito con la testa bassa, ma più tardi quando colla scusa di consolare il Tenente per l'affare della cavalla sono andata nel pesagge, *me lo sono trovato all'improvviso accanto al* Buce-mèchere *che non glie la faceva a cavare il canocchiale dall'astuccio. E' diventato sosso e m'ha detto semplicemente : —* Signora! *Io allora gli ho risposto : —* Signore! *e senza parlare gli ho dato una mano per cavarlo fuori, poi sorridendo l'ho allungato fino alla mia vista puntandolo verso le Tribbune : Gagà colla testa chinata sul petto, schiacciava un pisolino senza sospettare che in quel momento io lo tenevo d'occhio, mentre un barone autentico e nobbile mi entrava dentro l'esistenza, rubbandogli il suo posto!*

SABATO : *E' venuto a trovarmi con un mazzo grosso così, che ha lasciato all' ingresso; Barberina s'è fatta dare il biglietto da visita e quand'ha visto la corona me lo ha introdotto senza nemmeno avvertirmi, in modo che ci siamo trovati l'uno di faccia all'altro come due apparizzioni e io ho inteso una cosa dentro di me che mi avvertiva : — Questo è il primo giorno d' una nuova era per la tua vita...*

Mi sono vista in automobbile collo stemma dei Colleffi intrecciato al mio, che rappresenta una delle vacche grasse che apparirono a San Giuseppe renduto, nel medio evo, sormontati dalla corona baronile. Mi sono vista nel salone d'un grande albergo col marchese tale da una parte e la principessa tale da quell'altra e gli ho stese le mano. Abbiamo parlato d'arte e di poeti e quando è sonata l'Avemaria ciò sorpresi su di una cosa mia piuttosto vecchia, che pure piace sempre a tutti quelli che glie la faccio sentire :

Lui dice che è lo stile che gli piace di più, perchè secondo lui quando uno fa il poeta dal vero deve trattare la natura a pennellate larghe, rifuggendo dalle cose troppo leccate.

S'era fatto scuro : ho alzato la mano per girare la chiavetta dell'interruttore della luce elettrica ma lui me l'ha presa sussurrandomi all'orecchia destra :

— Baronessa, *oggi ci siamo fatti colle nostre mani una giornata di felicità. Domani ce ne faremo un'altra e dopodomani un'altra ancora..... Dobbiamo arrivare... a quattrocentomila come il* Giornale d'Italia.

La nostra super-lotteria

SI CHIUDE!

Purtroppo siamo sulla via della chiusura, costretti a non accettare altri « ricchi regali », « cospicui doni » da parte dei gentili oblatori, a causa della tirannia dello spazio dei nostri locali di redazione che pure essendo, come area, superiori a quella delle Terme di Caracalla, sono stati letteralmente ostruiti dalla mostruosa mostra dei premi.

Figuratsi che anche il nostro *Mascherino* ha dovuto cederci la sua cuccia e andare a scrivere sui tetti gli articoli di politica estera!

S. E. l'on. Arlotta, con quella prodigalità che lo distingue, ci ha ieri rimesso un *buono di viaggio* in 1ª classe a fumare, da usufruirsi dopo la guerra, col seguente percorso: « Roma–Frascati–Parigi–Peretola–Trieste–Zagarolo–Roma »; e l'on. Sonnino dal canto suo ha offerto pel vincitore del « buono » un cestino da viaggio da L. 2,50 compreso il vino.

Desiderosi che al fortunato individuo prescelto dalla sorte nulla manchi acciocchè il viaggio gli sia facilitato e reso men duro, attendiamo che ci vengano inviati i seguenti indispensabili oggetti: Una borsa da viaggio con servizio di toiletta, uno « spolverino », un guancialetto pneumatico, un orario recente, numeri anche arretrati di giornali illustrati e un lapis copiativo.

Abbiamo inoltre ricevuto in quest'ultima settimana: Da Gabriele d'Annunzio: il cigno non usufruito dalla « Leda »; da Nathan un blocchetto da calendario del 1911; dal M. Leoncavallo un pezzo di « Majà », a quattro mani con firma autografa; dall'on. Salandra un busto in terracotta di Cavour, parlante; dall'on. Aguglia la riproduzione in bronzo del « David » di Michelangelo; dal conte Greppi un autografo del suo contemporaneo Menezio Suffezio; dall'on. Bissolati un vocabolario italo-jugo-slavo; da *Trilussa* un invito a pranzo non utilizzato da lui; dall'on. Mezzanotte una moneta patriottica da 2 centesimi del 1870 montata in ottone *doublé*; dall'on. Pacetti (da parte del comm. Felici) « Le sette fatiche d'Ercole, ossia la sistemazione

Incredibile, ma vero!

Mentre tutti si lagnano con ragione del prezzo enorme raggiunto dai generi di prima necessità noi diamo contro invio di cartolina-vaglia da LIRE OTTO diretta al TRAVASO *Roma*, il nostro giornale per *tredici mesi* fino al 31 dicembre 1917, lo splendido CALEGNAO che significa l'allegria per un anno nonchè l'ornamento dello studio o del salotto e infine l'insuperabile volume di *Luigi Lucatelli* COME TI ERUDISCO IL PUPO, che *non è più in vendita* perchè l'edizione è esaurita.

Cronaca Urbana

Il Diario della Tadatti

DOMENICA – *Mi sono svegliata col naso turato alla supina, come mi misi ieri sera nell'entrare a letto V uol dire che ho fatto tutto un sonno, ma ci ho un'indolitura forte forte ai reni e anche più giù, vicino alla giuntura delle ginocchia.*

Se fossi un'antica romana adesso chiamerei le mie schiave preferite e mi farei fare il massaggio, ma invece di schiave non ciò che Barberina, che poi comanda lei... Non mi va d'uscire; me ne resterò così, avvolta nella scialla di seta che mi scende sulle spalle a palline bianche e nere e passerò il tempo... a che fare? Dio mio! se fossi l'architetto Bazzani potevo scrivere un'altra lettera sulla musica tedesca che magari non sarebbe servita a niente altro che a metterla dentro un'antologgia ma l'avrei firmata con nome e cognome... Se fossi l'on. Bissolati a quest'ora me ne stavo a fare un giretto all'estero chissà dove sentendomi più che mai membro del Ministero della Concordia... Se fossi il maestro Toscanini potevo farmi prendere le buschere senza che nessuno mi consigliasse il bromuro... Invece sono soltanto una povera io, che si sente melanconica senza sapere il perchè e guardando attraverso i vetri della finestra che Barberina ha lavato l'altro ieri, sento il fascino delle nuvole che si corrono appresso e provo il desiderio di correre pure io attraverso il firmamento lasciandomi dietro tutti gli uccelli, tutte le stelle, tutto il caos addirittura!

LUNEDì – *Stanotte ho stranutito sei o sette volte. Sono proprio raffreddata. Adesso mi spiego lo stato d'anima piuttosto pizzicologico che ciavevo ieri e che grazie a Dio oggi non ce l'ho più benanche mi tocchi a soffiarmi spesso il naso.*

A mezzogiorno mi è arrivato un biglietto del barone Colleffi che a dire la verità dopo avergli scritto quella lettera sdegnata, nemmeno ci pensavo più. O dev'essere un pacchiano per davvero o un bell'originale, se no dopo quelle quattro che gli ho dette non ci provava di sicuro a scrivermi un'altra volta.

Però la seconda, come succede sempre, è stata meglio assai della prima e invece di chiedermi brutalmente un appuntamento, mi lascia capire con dolcezza che vorrebbe un randevù. *E poi ha capito il mio debbole e m'ha toccato proprio dove quando mi ci toccano mi pare di sentirmi venire le vampe al viso; m'ha toccato nel sentimento poetico. M'ha detto che lui i versi li fa sforzandosi, ma li fa pure lui e che in ogni modo adora la poesia e perciò pure a me che glie la emano.*

Presa così non ho saputo resistere e gli ho risposto subbito, che mi lasci stare sopra un bigliettino rosa somont. *Gli ho soggiunto che non sono quella che si crede lui, ma un enigma che per scioglierlo ci vuole altro.*

Come lo prenderà?

MARTEDI': *Non ero ancora sortita dal* buduar, *quando il ragazzo del* liffe *dell'albergo mi ha portato una busta del barone celeste colla corona e lo stemma d'oro.*

C'erano dentro questi pochi e lagonici versi:

> Signora, il vostro enigma
> non so perchè, m'attira
> e il vostro cuor m'ispira
> un languido desir.
> Io fuggo quelle cose
> che sonmi troppo note,
> quelle che sonmi ignote
> mi piacion di più.

Bisogna dire che, se anche non li fa di getto non c'è male. Ci ha un metro buono e potrebbe servirmi per consolarmi nei momenti che mi piglia lo splinne *e non so più nemmanco sforgarmi colla poesia mia.*

Gli ho risposto semplicemente che dopo domani andrò alle corse alla Tribbuna C, prima fila, ma che non vi venisse perchè non sarei buona a guardarlo davanti a tutti senza farmi rossa.

MERCOLEDI': *Asdrubbale sta tutt'inquieto per via che gli hanno minacciato l'inchiesta perchè dentro ai 5000 quintali di caffè macinato che ha fornito al Governo, ci hanno trovato quest'analisi chimica:*

Caffè 0.00; ghiande 0.23; polvere di mattone 0.21; pozzolana 0.52.

Pare che questa volta non potrà cavarsela tanto facilmente e se gli fanno il processo è finita per davvero, perchè col vento che tira sarebbero capaci di dargli tre o quattro giorni di reclusione con la condizzionale. Così stò sulle spine pur paura d'uno scandalo e se non fosse perchè in fondo gli voglio bene troverei una scusa per levarmelo da torno.

Quando è venuto a pranzo ho visto dall'aspetto che le cose si mettevano pure peggio: gli si erano abbottate tutt'è due le palle dell'occhi come a avesse pianto chi sa quanto e ciaveva l'aria sfinita. Mi gli sono avvicinata e gli ho domandato all'orecchia se mi voleva sempre bene. Allora m'ha guardato a lungo e mi ha risposto: — T'amo come il fulgor del creato, ma mi dispiace che ce ne avevo pronti altri mille quintali e non me li piglieranno più.

*Tutta la mia compassione è svanita! Quest'omo che non ci ha un filo d'ideale mi comincia a stufare. Gagà m'ha portato alle corse coll'automobbile perchè per combinazione pioveva. C'era tutta l'*elitte *compresa la moglie del macellaio incontro a casa mia che a forza di prestare i quattrini all'aristograzia s'è fatta una posizione più invidiabile di tante signore del sangue.*

Alla prima corsa ci prendeva parte Palischerma, *la cavallina del Tenente e ci ho puntato cento franchi di Gagà.*

M'è rimasta una testa dietro!

Stavo per arrabbiarmici quando è passato a lenti passi davanti alla tribuna il barone Colleffi dandomi un'occhiata furtiva colla pelliccia e il cilindro nuovo fiammante. Me lo sono riguardato: E' un bell'uomo; avrà sì e no guaranta anni e porta un bel solitario alla cravatta e la barba alla Fausto Salvatori senza posare col saleppepe. Dev'essere proprio di sangue blù perchè addopra la caramella con disinvoltura, cià un difetto di pronuncia e a quel che mi dice Zaira che l'ha saputo dal figlio della moglie del metre d'hotel, *sono sei mesi che non paga l'albergo.*

Nel passarmi accanto ha guardato Gagà che in quel momento mi accarezzava il pelo della renarde bianca *con una occhiata di tale bramosia, che pareva l'on. Nitti che guardasse il banco del Governo.*

Poi ha proseguito con la testa bassa, ma più tardi quando colla scusa di consolare il Tenente per l'affare della cavalla sono andata nel pesagge, *me lo sono trovato all'improvviso accanto al* Bucc–mèchere *che non glie la faceva a cavare il canocchiale dall'astuccio. E' diventato rosso e m'ha detto semplicemente: —* Signora! *Io allora gli ho risposto: —* Signore! *e senza parlare gli ho dato una mano per cavarlo fuori, poi sorridendo l'ho allungato fino alla mia vista puntandolo verso le Tribbune: Gagà colla testa chinata sul petto, schiacciava un pisolino senza sospettare che in quel momento io lo tenevo d'occhio, mentre un barone autentico e nobbile mi entrava dentro l'esistenzà, rubbandogli il suo posto!*

SABATO: *E' venuto a trovarmi con un mazzo grosso così, che ha lasciato all'ingresso; Barberina s'è fatta dare il biglietto da visita e quand'ha visto la corona me lo ha introdotto senza nemmeno avvertirmi, in modo che ci siamo trovati l'uno di faccia all'altro come due apparizzioni e io ho inteso una cosa dentro di me che mi avvertiva: — Questo è il primo giorno d'una nuova era per la tua vita...*

Mi sono vista in automobbile collo stemma dei Colleffi intrecciato al mio, che rappresenta una delle vacche grasse che apparirono a San Giuseppe venduto, nel medio evo, sormontati dalla corona baronile. Mi sono vista nel salone d'un grande albergo col marchese tale da una parte e la principessa tale da quell'altra e gli ho stese le mano. Abbiamo parlato d'arte e di poeti e quando è sonata l'Avemaria cià sorpresi su di una cosa mia piuttosto vecchia, che pure piace sempre a tutti quelli che glie la faccio sentire:

Lui dice che è lo stile che gli piace di più, perchè secondo lui quando uno fa il poeta dal vero deve trattare la natura a pennellate larghe, rifuggendo dalle cose troppo leccate.

S'era fatto scuro: ho alzato la mano per girare la chiavetta dell'interruttore della luce elettrica ma lui me l'ha presa sussurrandomi all'orecchia destra:

— Baronessa, *oggi ci siamo fatti colle nostre mani una giornata di felicità. Domani ce ne faremo un'altra e dopodomani un'altra ancora..... Dobbiamo arrivare... a quattrocentomila come il* Giornale d'Italia.

La nostra super-lotteria
SI CHIUDE!

Purtroppo siamo sulla via della chiusura, costretti a non accettare altri «ricchi regali», «cospicui doni» da parte dei gentili oblatori, a causa della tirannia dello spazio dei nostri locali di redazione che pure essendo, come area, superiori a quella delle Terme di Caracalla, sono stati letteralmente ostruiti dalla mostruosa mostra dei premi.

Figuratevi che anche il nostro *Mascherino* ha dovuto cederci la sua cuccia e andare a scrivere sui tetti gli articoli di politica estera!

S. E. l'on. Arlotta, con quella prodigalità che lo distingue, ci ha ieri rimesso un *buono di viaggio* in I[a] classe a fumare, da usufruirsi dopo la guerra, col seguente percorso: «Roma–Frascati–Parigi–Peretola–Trieste–Zagarolo–Roma»; e l'on. Sonnino dal canto suo ha offerto pel vincitore del «buono» un cestino da viaggio da L. 2,50 compreso il vino.

Desiderosi che al fortunato individuo prescelto dalla sorte nulla manchi acciocchè il viaggio gli sia facilitato e reso men duro, attendiamo che ci vengano inviati i seguenti indispensabili oggetti: Una borsa da viaggio con servizio di toiletta, uno «spolverino», un guancialetto pneumatico, un orario recente, numeri anche arretrati di giornali illustrati e un lapis copiativo.

Abbiamo inoltre ricevuto in quest'ultima settimana: Da Gabriele d'Annunzio: il cigno non usufruito dalla «Leda»; da Nathan un blocchetto da calendario del 1911; dal M. Leoncavallo un pezzo di «Majà», a quattro mani con firma autografa; dall'on. Salandra un busto in terracotta di Cavour, parlante; dall'on. Aguglia la riproduzione in bronzo del «David» di Michelangelo; dal conte Greppi un autografo del suo contemporaneo Menezio Suffezio; dall'on. Bissolati un vocabolario italo-jugo-slavo; da *Trilussa* un invito a pranzo non utilizzato da lui; dall'on. Mezzanotte una moneta patriottica da 2 centesimi del 1870 montata in ottone *doublè*; dall'on. Pacetti (da parte del comm. Felici) «Le sette fatiche d'Ercole, ossia la sistemazione del porto d'Ancona»; e finalmente dall'on. Casalegno un elegante e solido battipanni.

I CONCERTI ALL'AUGUSTEO

I concerti all'*Augusteo* – senza musica tedesca – procedono ottimamente. Il che dimostra come non invano il grande musicista italiano comm. prof. Cesare Bozzani abbia voluto l'ostracismo contro il modesto architetto nemico Riccardo Wagner.

Cesare Bazzani che – se vogliamo, insomma su e giù eccetera eccetera – sfidò, per la santa causa persino l'arresto e il soggiorno nelle patrie galere non si è a sua volta arrestato a questo primo successo nella sua opera epuratrice–musicale, ma sappiamo che quanto prima dirigerà egli stesso un concerto all'*Augusteo*, di tutta musica sua italianissima; anzi quasi... dialettale.

Eccone il programma:

1. *Sinfonia in* fa... *tutto lui, per archi e balaustre.*
2. Guardate qua, guardate là, son di prima qualità (*a solo per grancassa*).
3. Viva la Libberty! *Inno rivoluzionario per tutti i gusti.*
4. L'edifizio pubblico (*Suite in 4 tempi*):
   a) *Lo sventramento.*
   b) *Il soffietto compiacente.*
   c) *L'area fabbricabile.*
   d) *Il progetto finale.*
5. Come conobbi la grammatica (*Romanza senza parole*).
6. Visioni di caccia alla carica. – (*Pezzo a quattro mani, compresi i piedi*).
7. L'autocomunicato. (*A solo per flanto magico*).
8. Caro nome...! (il mio!) *Pot-pourridere sull'aria nota.* (*Non è escluso che ci si possano dare molte altre arie*).
9. L'incantesimo dello Sbafo (*Spartito... fra parecchi, con coro di consiglieri, assessori, ecc.*)

E con questo, ci pare che Toscanini possa restare dov'è.

IL CONCISTORO IN VATICANO.

FRA I SOLITI DEL 1911. — E così da domani sono in parecchi a prendere la porpora.

— Possibile? C'è ancora qualcuno che diventa rosso?

TEATRI DI ROMA

Al VALLE. — Lorenzo Ruggi ha dato alla luce... della ribalta una *Figlia* nata viva e vitale nonchè di una certa età, cioè in possesso di tutte le condizioni volute dal Codice per essere considerata capace... di qualunque birbonata. Questa snaturatissima figlia ha fatto piangere non soltanto l'onesto ma povero genitore paterno bensì anche il pubblico, il quale agli effetti del successo vale molto di più.

Offriamo all'ammirazione dei lettori una coppia che va d'accordo esclusivamente nel non andare d'accordo, ossia quella dei coniugi *Leblanc* dell'*Aigrette*, che da... zitelli si chiamavano rispettivamente Lupi e Melato. Se essi non hanno ancora chiesto il divorzio è perchè riesce a tenerli uniti la salda mano direttoriale del Commendatore (rallegramenti!) Talli.

Al QUIRINO. — Finora si diceva «Non c'è sabato senza sole»; ora si può anche dire che non c'è Sabatino Lopez senza *Sole d'ottobre*. Non c'è bisogno quindi di aggiungere che la nuova commedia del Lopez vanta una situazione *chiarissima* ma non *scottante*, come sarebbe stato se si fosse trattato di sole d'agosto.

Al NAZIONALE c'è tanta serenità che pubblico ed attori vedono tutto *azzurro* persino i *ragni*. Il filo, anzi la *tela* della nuova operetta, come pure la musica, appaiono a quella luce, addirittura... celestiali.

All'ADRIANO non si trovano posti vuoti che nei giorni di *Riposo*.

Al SALONE MARGHERITA non si sa se più ammirare la seducente *Lina Verbena* o l'avvenente *Perlowa*, che danza coi piedi e con le mani e della quale riproduciamo il settore settentrionale, senza però rinunciare al diritto di travasarne in un altro numero quello centrale o meridionale.

Al MORGANA ancora operette (sempre di I[a] qualità) in attesa di una certa sorpresa...

L'ARGENTINA riapre questa sera i numerosi battenti esponendo un'*Aquila* cui il pubblico farà quasi certamente festa. A meno che non si tratti d'un'Aquila bicipite, nel qual caso invece di farle festa è ben sicuro che le farebbe... la festa!

TURATI. Ebbene, amico Morgari, nelle tue lunghe peregrinazioni neutrali hai dunque avuto notizie della pace?

— Macchè non l'ho trovata affatto. Ma tutti dicono che essa si trova in casa nostra, nella deliziosa riviera di SAN REMO, dove con la riapertura del *Casino Municipale*, affluiscono quanti desiderano trascorrere liete queste ore difficili della vita mondiale.

Mangiar poco e masticar molto

In questa massima dietetica è riposta la soluzione dei due problemi che affaticano le menti degli economisti... e le tasche dei consumatori: il caro-viveri e la limitazione dei consumi.

Senonchè, se il rincaro dei viveri sembra non avere alcun limite, ne ha uno, almeno nei riguardi dello stomaco, la restrizione dei consumi. Lasciando da parte il liquore Succi la cui efficacia era strettamente *soggettiva*, trascurando la teoria del digiuno, da consigliarsi nei casi di indigestione o dispepsia, vi è un terzo sistema che i giapponesi mettono in pratica da tempo antichissimo: quello della ultra-masticazione e che il dott. Fletcher ha rimesso in voga nei suoi precetti igienici. Egli, applicando a sè il sistema compiuto ad un quasi completo regime vegetariano riuscì in sei mesi a liberarsi dei reumatismi, del mal di capo, nonchè di 15 chili di adipe.

Ma un esperimento decisivo fu fatto volontariamente (data forse la forza maggiore) da nove studenti dell'Università di Yale sotto il severo controllo del Dottor Fisher. Adoperando una quantità di cibo inferiore del 40 per cento alla usuale, ma masticata lungamente, i nove studenti constatarono che la loro capacità materiale e mentale era intatta non solo, ma divennero più alacri, leggeri, mentre la loro facoltà mnemonica aumentava e di notte dormivano profondamente. Ecco dunque abolito d'un colpo il rincaro dei viveri che gli economisti calcolano all'incirca del 40 per cento. Vuol dire che invece di ingurgitare un chilogrammo di sostanze alimentari basterà consumarne 600 grammi, spendendo come in tempi normali, con la sola avvertenza di prolungare la masticazione fino a ridurre in poltiglia il bolo alimentare. La cosa non presenta alcun inconveniente tranne che per gli sdentati; ma anche per questo il rimedio c'è: si può far masticare il cibo da un amico od un'amica, dal cameriere o da masticatori di professione... qualora non si preferisca incontrar la spesa di una dentiera, dentiera che data la finalità d'utile pubblico potrebbe e dovrebbe anzi essere fornita dalle autorità municipali a titolo di calmiere.

Così gli impiegati che tanto e giustamente si agitano avranno finalmente, senza aggravio dell'erario, risoluto il grave problema.

Ed in questo senso abbiamo motivo di credere imminente un decreto Luogotenenziale che farà obbligo ai funzionari statali di masticare quanto più possono, non esclusi le cannucce di penna, la gomma ed altri articoli di cancelleria. Vuol dire che invece di consumare la parca colazione in un quarto d'ora, la consumeranno in un pajo d'ore. Ne soffrirà forse il servizio, ma la salute della Patria innanzi tutto!

Volete fare un regalo veramente gradito ai vostri congiunti che sono al fronte a combattere per la grandezza della patria? Mandate subito cart. vaglia di L. 5.75 al TRAVASO *Roma* e il vostro caro avrà la gioia di ricevere per un anno ogni settimana il *Travaso* e di ridere ogni giorno sfogliando il CALEGNAO che diamo in premio agli abbonati.

IL CALZARE
(Idea travasata)

Il carovivari ci chiappa ai piedi, ovverosia diventa caroscarpe, col quale ci sarà impossibile di andare avanti.

Non si va più innanzi! Or si può gridare di buon diritto e il Governo provveda!... Nè innanzi, nè tampoco indietro! Laddove il calzolaio, col pretendere *lire quaranta* per *duplice calzare, m'impedisce di muovermi, non volendo io donargli* le quaranta suddette! *Il venditore spadroneggia di arbitrio*. Or basta! Si combatte il nemico di fuori per *proteggere l'Italia*. Bene!

Che cosa si manopra *per proteggere g' Italiani?* Questi son TRITORATI DAI NEMICI DI DENTRO!. Domani li militi, tornando dall'aver fatto grande l'Italia, troveranno gl'Italiani *così piccoli* da esser *diventati invisibili*: e cioè un'Italia *senza Italiani*, dappoichè questi furono mangiati vivi! E allora l'Italia sarà stata fatta pelli soliti *sopravvissuti*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile
Stabilimento Tipografico del "Popolo Romano"

Secolo II - Anno XVII · Roma 10 Dic

La note intestine

Cher Directeur,

Frastorné des graves avveniments politiques et assorbé intièrement des problèmes diplomatics de l'Europe, il se peut dire que dans le principe je ne m'étais pas accorgé du grand avveniment mondiel de la comparse, sur la face de la Terre, du Calegnao *qui me regarde si voisin.*

Mais la chose ménace de s'ingrosser en mode allarmant, le bacquain aumente chaque, jour et je suis costringé à prendre la plume, tralachant pour un istant la « note extère » pour dire la mienne cirque ce pazzesque régal que seul l'Amministration du Travase *se peut permetter d'offrir à ses abbonés.*

Qu'il se squerce? Un calendaire de celle faite, avec les temps qui courrent, dans les quels tout est crescé à dismisure, rappresente un lusse tel que si je fusse à chef de la Nation l'aurais proibé pour raison d'economie publique, ou pour le moins j'aurais colpi les détenteurs du Calegnao *d'une imposte straordinaire, qui aurait procuré le mode en peu temp de donner un tail definitif à toutes les guerres, sans besoin d'autres motions socialistes.*

Il se dira que je pèche un peu d'immodestie pour le fait que le magnifique don de cet an est la reproduction spiccíquée de mon musel, tramandé aux postères dans une opère d'art que porte la firme d'un des plus renomés picteurs italiens, Victeur Gras; mais à part l'indiscutible vantage pour l'umanité de connaisser la fisionomie du sousécrivé — prime aussi d'etre pubbliqué par Musache dans le « Journal d'Italie » — à part cela, la grande utilité du Calegnao *est donnée du bloque qui y est appicciqué et qui contient tout un tracté de fréniachologie comparée, indispensable aux mortaux pour tirer avant la vie malgré le cher vivre, les articles de Goffroid Charmantonce et les reclami des Cinematografs.*

Pour concluder, aimé Directeur, pillez-vous toutes mes congratulations pour la belle pensée qu'avez fait et les rengracements miens et de toute ma famille qui a dejà attaqué le Calegnao *ou poste d'honeur, voisin à la credence ou tous mes antenés conservaient la traditionale portion de tripe quotidienne!*

Votre, orgoilleusement.

MASQUERIN.

Diario Imperiale e Reale

LUNEDI'. — Imperatore! Per quanto l'augusto catarro del mio defunto signor zio mi facesse capire che prima o poi mi sarebbe toccato di diventare imperatore, tuttavia l'esserlo veramente mi dà una certa emozione. Collega di Guglielmo! Non foss'altro che per questo ci ho un certo gusto. Quando veniva prima, mi guardava con una certa aria di superiorità... Ora ci tratteremo da pari a pari. Lui, va bene, squarta, bombarda, incendia, asfissia, deporta in massa, silura, sgrassa, svaligia... Ma io ora, impicco: e dunque siamo pari.

E poi, detto fra me e me, mi trovo meglio nel palazzo imperiale, a far da imperatore, che sul fronte galiziano a far da comandante. Laggiù, ogni tanto, mi sentivo dar della bestia. Qui, posso dar della bestia io agli altri. E' sempre una bella soddisfazione.

L'unico guaio è Zita. Lei ha preso sul serio il mestiere di Imperatrice. Bisogna sentirla quando dice « noi vogliamo », « noi ordiniamo », « noi decidiamo »...« Noi » vorrebbe dire lei e io. Ma in realtà io, se voglio stare in pace, devo lasciar fare a lei...

Ecco, non posso continuare per oggi queste paginette di sfogo personale, perchè sento Zita di là che strepita: « Dov'e s'è cacciato quel cretino? »

Fortunatamente ha detto tutto in tedesco, meno l'ultima parola, che l'ha detta in lucchese. Qui a corte il lucchese lo capisce solo lei...

MARTEDI'. — Zita è occupata col presidente del Consiglio a cui dà dei consigli. Così io posso

Il Travaso delle Idee della Domenica

Un numero Cent. 10 ... f. 5
73 Ing. Raul Guerrieri via Principe Umberto 243 ROMA
... 10,00 ... cartoline-vaglia agli ...
... N. 61, p. p. (Piazza Trevi).
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0.50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE CON LA PO...

LA COSCRIZIONE CIVILE: La Teutonia chiama *tutti li civili* a *disciplina ed opra militare* interna. Fa bene: Facciamo anche noi *altrettanto*! All'armi, o cittadini! Formate li battaglioni! E l'arma sia scopa, penna, vaso di qualunque ora del giorno, stantuffo, manubrio eccetera, quando *non può essere* focile o cannone!.. Ogni civile *sia soldato*! Cianchettini Tito Livio! Presente!.. Uno sia il lavoro: quello della guerra! Il resto diventi *accissorio*! Fuori l'uomo adibito ad opra interna, *mentre ha muscoli ed età per la trincea*!.. Ecco una altro esercito a scopo di sostitovirio! Tu siedi a *tavolino amministratico*, laddove hai vent'anni e muscolo ferrigno? Via! Al tuo tavolino seggo io, *di età sessantenne e gamba claudicante*! Oppure *restate*! E la Patria chiami al fronte li canuti e l'infermi *a vostra vergogna* e *a loro gloria*! TITO LIVIO CIANCHETTINI. (pronto per interno ed esterno)

Secolo II - Anno XVII . Roma 10 Dicembre (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 N. 876

La note intestine

Cher Directeur,

Frastorné des graves avveniments politiques et assorbé intièrement des problèmes diplomatics de l'Europe, il se peut dire que dans le principe je ne m'étais pas accorgé du grand avveniment mondiel de la comparse, sur la face de la Terre, du Calegnao *qui me regarde si voisin.*

Mais la chose ménace de s'ingrosser en mode allarmant, le bacquain aumente chaque, jour et je suis costringé à prendre la plume, tralachant pour un instant la « note extère » pour dire la mienne cirque ce pazzesque régal que seul l'Amministration du Travase *se peut permetter d'offrir à ses abbonés.*

Qu'il se squerce? Un calendaire de celle faite, avec les temps qui courrent, dans les quels tout est crescé à dismisure, rappresente un lusse tel que si je fusse à chef de la Nation l'aurais proibé pour raison d'economie publique, ou pour le moinsj'aurais colpi les détenteurs du Calegnao *d'une imposte straordinaire, qui aurait procuré le mode en-peu temp de donner un tail definitif à toutes les guerres, sans besoin d'autres motions socialistes.*

Il se dira que je pèche un peu d'immodestie pour le fait que le magnifique don de cet an est la reproduction spicciquée de mon muset, tramandè aux postères dans une opère d'art que porte la firme d'un des plus renomés picleurs italiens, Victeur Gras; mais à part l'indiscutible vantage pour l'umanité de connaisser la fisionomie du sousécrivé — prime aussi d'etre pubbliqué par Musache dans le « Journal d'Italie » — a part cela, la grande utilité du Calegnao *est donnée du bloque qui y est appicciqué et qui contient tout un tracté de fréniachologie comparée, indispensable aux mortaux pour tirer avant la vie malgré le cher vivre, les articles de Goffroid Charmantonce et les* reclami *des Cinematografs.*

Pour concluder, aimé Directeur, pillez-vous toutes mes congratulations pour la belle pensée qu'avez fait et les rengracements miens et de toute ma famille qui a dejà attaqué le Calegnao *ou poste d'honeur, voisin à la credence ou tous mes antenés conservaient la traditionale portion de tripe quotidienne!*

Votre, orgoilleusement.

MASQUERIN.

La partenza ed il ritorno del solito crucciato

Ultima edizione

Passa un giorno, e tosto all'altro
se ne torna il gran Guglielmo,
perchè egli era molto scaltro
andò a Vienna e mise l'elmo.

Mise l'elmo con lo stecco
per andare al funeral
del collega Beppe Cecco,
a cavallo d'un caval!

All'erede detto Carlo
diede un calcio e disse: — « Va
il tuo zio debbo portarlo
io soltanto all'al di là! »

Preparogli la corona
sacro pegno di sua fè,
e infilossi la dragona
nonchè due stivali ai piè!

Pronto all'ora regolare
Guglielmone uscia bel bel
per la salma accompagnare
del suo complice all'avel!

Pettoruto se n'andava
per sortire dal porton,
e nel suo cervel pensava
di destar grand'impression!

Egli avea di fer la croce
penzolante sul gilè,
quando udì una strana voce
che ferma tosto lo fè!

D'attentar la gente, a Vienna,
hanno il pessimo costum,
quando lui sotto u'antenna
vide un mare ed era un fium!

Sospettollo, e impensierito
sul portone si fermò:
che nel fium saria finito
ei d'un subito pensò.

Riflettendo a cotal vece
non gli venne il mal di mar,
ma quell'altro che gli fece
digerir sei desinar!

Con le gote fatte gialle
con la mano al pantalon,
volse subito le spalle
a quell'orrido porton!

Che i viennesi malcontenti
dei tedeschi e della guer
gli mandassero accidenti,
non avea pensato inver.

Ed allora, il credereste?,
fece fare a gran vapor
le valigie leste leste,
senz'uscir di casa fuor!

Passa un giorno, e tosto all'altro
disse al seguito imperial:
— « Perchè sono molto scaltro,
l'aria a Vienna mi fa mal! »

Nel suo treno appena giunto
tremebondo anzichenò,
mandò un moccolo al defunto
e a Berlino ritornò!

Diario Imperiale e Reale

LUNEDI'. — Imperatore! Per quanto l'augusto catarro del mio defunto signor zio mi facesse capire che prima o poi mi sarebbe toccato di diventare imperatore, tuttavia l'esserlo veramente mi dà una certa emozione. Collega di Guglielmo! Non foss'altro che per questo ci ho un certo gusto. Quando veniva prima, mi guardava con una certa aria di superiorità... Ora ci tratteremo da pari a pari. Lui, va bene, squarta, bombarda, incendia, asfissia, deporta in massa, silura, sgrassa, svaligia... Ma io ora, impicco: e dunque siamo pari.

E poi, detto fra me e me, mi trovo meglio nel palazzo imperiale, a far da imperatore, che sul fronte galiziano a far da comandante. Laggiù, ogni tanto, mi sentivo dar della bestia. Qui, posso dar della bestia io agli altri. E' sempre una bella soddisfazione.

L'unico guaio è Zita. Lei ha preso sul serio il mestiere di Imperatrice. Bisogna sentirla quando dice « noi vogliamo », « noi ordiniamo », « noi decidiamo »...« Noi » vorrebbe dire lei e io. Ma in realtà io, se voglio stare in pace, devo lasciar fare a lei...

Ecco, non posso continuare per oggi queste paginette di sfogo personale, perchè sento Zita di là che strepita: « Dov'e s'è cacciato quel cretino? »

Fortunatamente ha detto tutto in tedesco, meno l'ultima parola, che l'ha detta in lucchese. Qui a corte il lucchese lo capisce solo lei...

MARTEDI'. — Zita è occupata col presidente del Consiglio a cui dà dei consigli. Così io posso riprendere i miei appunti. Zita non è cattiva, intendiamoci. S'è messa in mente che io non sono buono a nulla: ecco tutto. E ogni tanto mi fa fare qualche cattiva figura. (A proposito: lei che ha vissuto tanto a Lucca, dovrebbe saper fare le... figure. Invece, le fa fare tutte a me!).

Stamani è arrivato Guglielmo per assistere ai funerali del mio augusto signor Zio. Assistere? Si fosse contentato di assistervi! Ma ecco: lui voleva dar gli ordini per il corteo, lui voleva stabilire l'ora, l'ordine delle precedenze, il numero dei ceri, le rappresentanze militari, voleva comandare a tutti, fare da direttore delle pompe funebri, da imperatore, da generale in capo, da sacrestano, da beccamorto, da Marta e da Maddalena.... Andava su e giù, battendo lo sciabolone, sbuffando, sbracciandosi, gridando, che pareva il Padre Eterno, Giove tonante, il terremoto, l'alluvione.... « E qui ci voglio il corpo diplomatico... », « E quà mi ci metterete gli scudieri », « E qua devono andare i ministri », « E la ci devono stare gli aiutanti di Lang... ». Dava ordini, contr'ordini, metteva e levava, faceva, disfaceva e strafaceva, come se la casa fosse sua, la roba fosse tutta roba sua, la gente fosse tutta una massa di comparse a sua disposizione. E lui, naturalmente, s'era riserbato il posto migliore, prima di tutti, anche prima di me. Perfino l'augusto cadavere del mio signor zio — che dopo tutto nella faccenda c'entrava per qualche cosa — passava in second'ordine. Io gli avrei voluto dire qualcosa, ma, al solito, non avevo il coraggio. Allora venne fuori Zita, con l'abito nuovo da lutto che le sta tanto bene e gli disse senza tanti complimenti: « O senta, caro signor collega: qui lei conta su per giù quanto mio marito (Zita, quando ci si mette, non porta rispetto a nessuno!) ossia un bel cavolo. Che cosa vuole con tutte quelle smancerie? Vuole lei il primo posto? Vuole che il funerale lo facciamo a lei? Se è così lo dica pure, che l'accontenteremo ».

Figurarsi Guglielmo, che è superstizioso! fece tutti gli scongiuri del caso, e toccandosi la croce di ferro scappò che corre ancora. Così il funerale lo facemmo senza di lui, e si stette proprio bene.

Però, Zita mia, che mogliettina in gamba!

MERCOLEDI'. — Fervono i preparativi per la mia incoronazione. Ossia: per l'incoronazione di Zita e me. La corona ora ce l'ha lo smacchiatore e dice che la manderà domani se farà in tempo perchè c'è molto da fare ancora.

Io vorrei che la cerimonia fosse fatta con molta semplicità, perchè anch'io mi sento piuttosto... sempliciotto, come mi dice sempre Zita. Ma Lei invece, vuole le cose in tutta regola. Vuole la cavalcata, la parata coi vescovi, e il getto delle monete d'oro. Però siccome le monete d'oro ora fanno comodo a tutti, Zita ha avuto un'idea: dirà al ministro delle finanze di legarle tutte con un filo, per ritirarle indietro dopo averle gettate, prima che la folla se le acchiappi. Sarà un gustoso spettacolo e mi voglio divertire.

GIOVEDI'. — Si è presentata a palazzo la fortunata signora ch'ebbe l'alto onore di essere per molti anni l'amante del mio Augusto signor Zio defunto. Ho dato ordine che fosse subito introdotta. Ero ansioso di parlarci. Le volevo domandare qualche particolare... Il mio augusto signor Zio, ad onta del catarro, dicono che fosse piuttosto galante fino agli ultimi giorni... Mi interessava molto ciò che la signora avrebbe potuto dirmi. L'avevo vista una volta sola, poche settimane fa, quando un giorno stava vicino al mio augusto Zio, il quale mi diceva: « Nipote mio, sento che non glie la faccio più oramai: è l'ora che la passi a te.... E' un po' usata, ma serve ancora discretamente..... ».

Io credevo che parlasse... dell'amante. Ma invece lui alludeva alla corona.

E oggi avrei parlato molto volentieri con quella signora....

....

Ma Zita ha dato ordine che non l'avessero lasciata passare.

VENERDI'. — Mi hanno fatto ricevere, invece, i presidenti delle due Camere. Ma tutto quello che c'era da dire l'ha detto la mia mogliettina. Che lingua! Io ho fumato un sigaro, guardando dalla finestra. Pioveva a dirotto. Ed ho osservato che più ombrelli si aprivano e più pioveva. Che sieno gli ombrelli che fanno piovere?

SABATO. — E' venuto Lang per ordini. L'ho mandato da Zita mia. Quello che fa lei è ben fatto.

DOMENICA. — Oggi abbiamo dato aria alla sala del trono, per l'incoronazione. C'è ancora l'odore di rinchiuso che ci ha lasciato il defunto signor Zio, che non apriva mai per via del catarro.

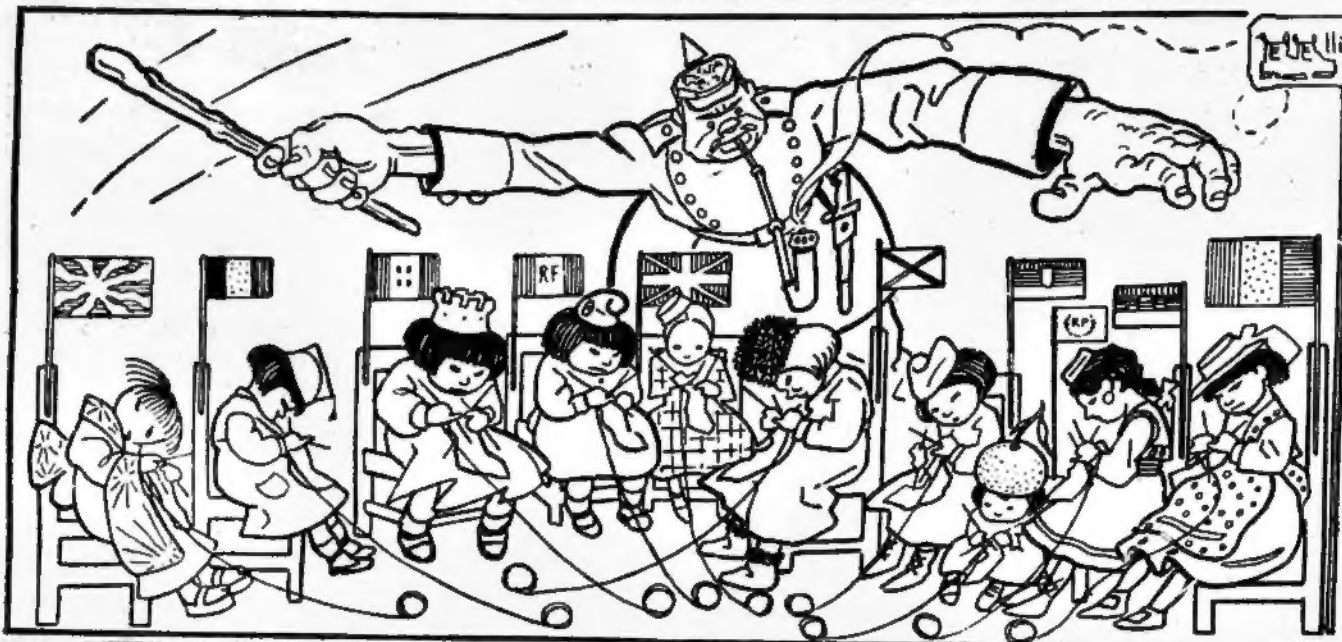
Zita ha fatto cambiare anche la stoffa e l'imbottitura del trono, perchè c'era qualche macchia sospetta. E ha fatto mettere in soffitta il ciambellone. Lei vede tutto, fa tutto e sa tutto.

Ha un po' il carattere di Guglielmo. Ma è meno chiacchierona e sa quel che vuole.

E poi io con lei so come regolarmi: quando Zita parla, io non ho che da stare....zito.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Maestro di color che poco sanno,
alla sua volta ancora ha da studiare
su ciò che può giovare o recar danno
alla Patria ch'è in armi a battagliare.
Perchè, qual socialista, Beppe SOGLIA,
di Lendinara, sol di pace ha voglia.

IL SERENO RITORNO DELLA PACE....

.... secondo la visione germanica.

A tutti i nostri cari amici

che mentre sono di fronte al nemico per combatterlo accanitamente a maggior gloria del nome italiano trovano il tempo di esprimerci la loro ammirazione per il nostro *Calegnao* il quale segna il grande successo travasatorio dell'anno imminente, mandiamo commossi la parola di gratitudine e l'augurio delle piu' brillanti vittorie. Sottoponiamo al generale Cadorna una nostra modesta proposta. Si potrebbe far gettare entro le linee nemiche qualche *Calegnao* e si potrebbe esser sicuri che per conquistarlo gli austriaci si ammazzerebbero tra di loro. Sarebbe tutta fatica risparmiata.

L'ORA DELLE RINUNZIE.

BOSELLI — Occorre essere tutti concordi nel rinunziare a qualcosa per il bene del paese.

SALANDRA — Io per il bene del paese ho già rinunciato al portafoglio....

Pillole Alleati facilitano la digestione specialmente dei bocconi.... amari. Deposito in Atene presso il chimico Fournet, fornitore di S. M. il Re di Grecia, che ne ha fatto la cura i giorni scorsi rilasciandone entusiastica dichiarazione.

La Cos'antineide

Le notizie che continuano ad arrivare dalla Grecia chiariscono sempre più la portata degli ultimi avvenimenti locali.

Le cose dunque, secondo una versione ufficiosa, andarono così:

Re Costantino, di fronte alla richiesta delle sei batterie da parte degli Alleati, ebbe subito l'ottima intenzione di darle.

Solo, che c'era di mezzo un equivoco: Re Costantino, temperamento pacifista per eccelenza (anzi, addirittura per... maestà) non poteva mai immaginare che gli alleati intendessero parlare di cannoni. Lui aveva bensì capito che quelli volevano sei batterie: ma credeva si trattasse di pacifiche ed innocenti batterie.. di cucina.

Dette quindi ordine al capo cuoco di preparare la quantità richiesta di casseruole, tegamini, padelle, ecc. e di tenere tutto a disposizione dell'ammiraglio De Fournet.

Anzi, a questo proposito, Re Costantino ebbe da sostenere anche una discussione con la sua signora (Frau Sofia) la quale da buona massaia, non avrebbe voluto sguarnire così le cucine domestiche. Ma il re la persuase con questa frase:

— E' indubitato che gli Alleati ci stieno.... cucinando a dovere: dunque possiamo fornir loro il necessario.

Dall'altra parte, intanto, l'ammiraglio De Fournet, con quella indiscrezione che lo distingue, insisteva per avere i cannoni e faceva pervenire a Re Costantino le sue energiche rimostranze. Ma, secondo il sistema locale, la missiva di De Fournet fu passata al signor Venizelos, perchè la passasse all'Archeologo Lambros, perchè la passasse al generale Dusmanis, perchè la passasse al Re.

Il quale, tranquillo del fatto suo, stava scrivendo una innocente letterina a suo cognato il Kaiser, quando un ufficiale del suo seguito (Costantino non ha più altro... seguito che quello) lo avvertì che gli alleati si accingevano a spedire a Palazzo reale alcune granate. (In greco *skopaidon*)

Il re, nella sua innata buona fede, pensò che siccome granata, in greco come in italiano, vuol dire tanto quella che scoppia come quella che serve alla serva per scopare la casa, doveva trattarsi indubbiamente di scope, che gli alleati mandavano, in cambio delle casseruole. (In greco *tegaminidikos*).

E continuò a scrivere.

Se nonchè la prima granata degli alleati scoppiò sul palanzo reale, uccidendo alcune sorche neutraliste addette ai servizi di segnalazione per gli aeroplani tedeschi.

Al fragore dello scoppio, Re Costantino esclamò:

— Kaspidikakos! Sento rumore....

Si informò e... allora solamente capì tutto l'equivoco.

Fu così, che invece di sei batterie di cannoni, ne consegnò otto. E siccome a qualche cannone mancava la culatta, Re Costantino si affrettò a telegrafare agli alleati: « Volete la culatta? Ebbene, vi darò anche quella! » (In greco *Kulaccikon*).

Ora – tutto è bene ciò che finisce bene – gli alleati hanno rimesso a Costantino la ricevuta delle batterie, e Costantino ha trasmesso agli alleati la ricevuta... di tre granatine al selz.

D'altronde, tutta questa recente vicenda greca sarà consacrata diplomaticamente alla storia con un Libro Giallo – tremarella, di prossima pubblicazione.

Non ci vengano poi a dire che...

i nostri rifornimenti sono deficenti, che le nostre promesse sono vane, che la nostra munificenza è una spiritosissima fiaba; noi abbiamo la coscienza tranquilla perchè già da quindici giorni addietro abbiamo dato l'avvertimento e gettato il grido d'allarme: CHI NON FARA' PRESTO AD ABBONARSI SI TROVERA' A MAL PARTITO, perchè avrà perduto l'occasione magnifica di passar bene UN ANNO INTERO.

Questo diceramo perchè fin dai primi giorni in cui cominciarono a circolare i primi esemplari del CALEGNAO, avvertimmo il successo clamoroso che avrebbe consacrato la eleganza e l'originalità del nostro premio, successo entusiastico che si afferma in una pioggia divenuta quasi dolcemente tormentosa nei nostri uffici, pioggia di cartoline vaglia e di abbonati in persona, che reclamano tutti l'ambito premio per la loro incomparabile e lodevole fedeltà.

Ma intanto i CALEGNAI obbediscono anch'essi alla necessità delle requisizioni e diminuiscono di numero a vista d'occhio.

Potremo prima della fine d'anno accontentare tutti coloro che rinnovano l'abbonamento e le molte centinaia di abbonati nuovi?

Questo è il problema che ci assilla e che ci fa ripetere piano piano, sommessamente in un orecchio ad ogni abbonato o candidato all'abbonamento il consiglio amichevole e disinteressato FATE PRESTO!

E prima di compiere il vostro sacro invidiabile dovere verso il giornale del vostro cuore scolpitevi bene nel medesimo e soprattutto nella memoria le auree massime seguenti:

Abbonamento SEMPLICE per un anno	**L. 5 —**
Abbonamento per un anno col premio del *Calegnao* imballato e raccomandato a domicilio	**L. 5,75**
Idem col volume COME TI ERUDISCO IL PUPO che era in commercio a L. 3.00	**» 7.50**
Idem coi due premi il CALEGNAO e il volume *Come ti erudisco il pupo*	**» 8 —**
ABBONAMENTO ALL'ESTERO (con premio)	**L. 10.—**

Dirigere vaglia o cartolina vaglia al TRAVASO-ROMA, indicando ben chiari nome, cognome, indirizzo e specificazione dei premi, nonchè (importantissimo) se si tratta di abbonamento NUOVO o di RINNOVO.

Solo abbonandosi DIRETTAMENTE, ossia senza intermediari, si ha diritto al premio.

Pasticceria Vaticana Grande assortimento in volpi a lunga coda. Si cambia il pelo, ma non il vizio, nelle ventiquattr'ore. Si liscia il suddetto ai signori clienti dell'Intesa.

I signori deputati e senatori

ricordino che insieme al loro dovere di legislatore ne debbono compiere un altro e senza ritardo: quello di mandare al *Travaso* cartolina-vaglia di LIRE CINQUE per aver durante l'anno 1917 una sicura norma nel loro ufficio di rappresentanti del paese.

I trionfi di Cesare

Ci viene segnalata un'altra bella vittoria del comm. prof. arch. Cesare Bazzani il quale, come è noto (lui poi, è notissimo e non domanda di meglio) ha da qualche tempo preso posizione contro il nemico tedesco nelle trincee avanzatissime del campo di battaglia musicale..

Trovandosi in audace servizio di avanscoperta, gli occorse l'altro giorno di avanscoprire che nel cartellone del *Costanzi* per la prossima stagione figurava appostato in attitudine sospetta il boemo Mozart, in compagnia di *Don Giovanni*.

Il comm. Bazzani, a quella vista, disse fra sè: « Qui, se vogliamo, ci starebbe bene un po' di chiasso la sera della rappresentazione, abbinando così vuoi un poco di pubblicità personale, vuoi le ragioni patriottiche... Ma e se a qualcun altro venisse, qua e là, su e giù eccetera eccetera l'idea prima di me? Allora sarebbe il caso di dire col poeta *siamo battuti regina il campo è perzo...* Maglio agire subbito ».

E' partito con bell'impeto contro il nemico, riuscì a metterlo in fuga, come al solito.

Dimodochè, se Dio vuole, niente *Don Giovanni* al *Costanzi*. Il pericolo è scongiurato e il Paese guarda con occhio grato a Cesare Bazzani, il quale avrebbe detto a un suo amico ed ammiratore: « L'unica cosa che mi dispiace è che nel *Don Giovanni* c'è quella scena con la *statua del Commendatore*, la quale, diciamolo pure, in fondo, eccetera eccetera, è sempre una cosa il di cui significato simbolico non mi dispiace. Ma vuol dire che potrei offrirmi io di procurarne un'altra, disegnando *a gratise* il corrispettivo basamento e poi da cosa nasce cosa, insomma chi lo sa, come cantava l'aedo « a proggetto donato non si guarda in bocca ».

L'eco della nuova vittoria del comm. Bazzani ha avuto la sua ripercussione anche al comando supremo, dove, manco a dirlo, il valoroso architetto è stato subito pregato di voler portare qualche lume.

E il comm. Bazzani, senza neanche aspettare che l'ass. Leonardi si affrettasse a rispondere all'interrogazione ch'Egli non aveva avuto occasione di fare per la faccenda del *Don Giovanni*, si è recato di persona al fronte per vedere come vanno le cose, preparare *proggetti* eccetera eccetera...

Le nostre informazioni si fermano qui, ma non si fermeranno a lungo.

PREPARATIVI PER L'INCORONAZIONE

CARLO I — La corona è un po' rovinata, ma in compenso è assai pesante.

— Abbia piazienza Maestà, non ne avrà per molto tempo!

Il cane al fronte

Le operazioni di censimento dei cani allo scopo di averli pronti per un'eventuale requisizione e mobilitazione in zona di guerra, proseguono alacremente da parte delle autorità municipali di tutto il Regno.

Fra poco dunque avremo un corpo speciale di fedeli amici dell'uomo (e quindi nemici del tedesco) pronti a raggiungere di corsa il fronte, per essere utilizzati nei diversi servizi a seconda delle proprie attitudini.

Saranno esclusi dalla requisizione i soli cani Danesi perchè neutrali; viceversa preferiti saranno quelli del S. Bernardo che verranno incorporati fra gli Alpini.

I cani da penna presteranno servizio in fureria e negli Uffici Postali militari adibiti specialmente alle assicurate per la verifica dei sigilli; gli altri saranno distribuiti lungo tutto il fronte in prima linea, acciocchè possano riconoscere all'odorato la vicinanza o meno del nemico e attaccarlo a tempo per evitare, possibilmente, di restare attaccati....

Ottimi risultati potranno dare i cani da caccia nel servizio di puntamento dei cannoni, affinchè sia evitato l'inconveniente di puntarli – come si suol dire impropriamente e ingiustamente per il bravo animale – a caso di cane.

Un grande vantaggio avranno i cani sugli uomini: quello di non correre il rischio di essere fatti prigionieri; e ciò perchè i tedeschi non sopporterebbero mai l'ingiuria di venire chiamati « accalappiacani ». Per tal modo i nostri eccellenti *bull-dogs, terriers, settlers, mastini*, ecc. potranno a loro bell'agio alzare la gamba per chiedere di essere mandati in servizio d'avanscoperta, e se qualcuno cadrà da eroe non si potrà certo dire di esso che è « morto come un cane ».

La disciplina per i degni compagni di S. Rocco sarà molto blanda, fino al punto da permettere loro di tenere la museruola fuori ordinanza; e chi sa che col tempo qualcuno di essi non possa aver diritto ad un purchessia Gran Collare ed in tale qualità venir chiamato a far parte del futuro congresso della pace.

In tal caso vedremo chi sarà prescelto per l'onorifico incarico di condurre e accompagnare, o per meglio dire « menare il can per l'.... Aja »

Tutti coloro che ci scrivono ricordino che le lettere per Roma vanno affrancate con 10 *centesimi* e quelle fuori di Roma con 20 *centesimi*. Qualunque lettera non sufficientemente affrancata e quindi gravata di tassa NON VIENE DA NOI RITIRATA.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla Signora Zaira S. (lasciare questo biglietto dal pellicciaio così se lo trova nel solito posto).

Cara Zaira,

Forse ce l'avrai un pochetto con me e avrai penzato che l'amicizia si raffredda come il Kaiser, quando sente l'aria di Vienna, ma devi sapere che la vita di noi povere donne è sempre attaccata al filo del destino che tira ora da una parte ora dall'altra secondo, dove c'è quell'anima gemella che si presenta a noi vestita da uomo ideale.

Il senatore ha smesso di tirare da un pezzo e anche quella certa debbolezza che mi pareva di riconoscergli per Barberina, pare che gli sia rientrata come l'interpellanza che voleva fare a Palazzo Madama, sulla situazzione giuridica e morale delle donne in rapporto alla chiusura dei pubblici esercizi. Del resto anche Barberina è assai avvilita perchè gli avevano promesso di metterla dentro alla pellicola nuova di una grande diva milanese e invece hanno scritturato una scimmia che adesso va molto di più.

Adesso chi tira assai è il barone Colleffi molto distinto scendente da un gran casato senza barba nè baffi, con un'aria da americano che fa piacere: il filo del destino ce l'ha immano lui e tira in un modo che bisogna andargli appresso per forza perchè innegabilmente sa fare.

Ho subbito pensato a te, per l'affare che chiamiamo il nostro patto di Londra, perchè ci dobbiamo aiutare reciprocamente come fanno i venizelisti e i costantiniani e credo di averci in mano quello che vai cercando, se è vero che il barone Colleffi ci ha come dice un cuggino dalla parte di uno zio prete che è separato dalla moglie e viene a Roma per distrazzione.

Però mi raccomando di non lavorare troppo di lingua com'è il solito tuo: specialmente con quella pettegola amante del dottore col tricorno di velluto verdino devi tenere l'acqua in bocca, se no finisce che il Giornale d'Italia *ci mette appresso un reporterre e l'indomani tutta la cittadinanza sa quanti sospiri abbiamo mangiato dal pasticciere, come quanti piatti di minestrone alla genovese si lavora l'on. Boselli quando si riposa dalle fatiche del governo.*

Bisogna che ci raccogliamo in petit comitè facendo un gruppo sempre più piccolo come quello dei deputati nazzionalisti che finiranno quando si vorranno contare a trovarsi davanti mezzo Domenicoliva.

Purtroppo io ci ho già la disgrazia di essere segnata a dito come la Tadatti, quella che scrive e che fa tante cose dove c'è l'intimità più profonda, ma se stiamo attente evitiamo di sentirsi di dietro l'invidia di tanta gente che ce n'avrebbe una voglia matta e gli tocca di levarsi la sete col baccalà.

Te lo dico anche in vista che domani si riapre la Camera e ci avremo il solito movimento di onorevoli che vogliono fare un po' di commodo proprio, ma mantenendo quella conte-

Fra poco dunque avremo un corpo speciale di fedeli amici dell'uomo (e quindi nemici del tedesco) pronti a raggiungere di corsa il fronte, per essere utilizzati nei diversi servizi a seconda delle proprie attitudini.

Saranno esclusi dalla requisizione i soli cani Danesi perchè neutrali; viceversa preferiti saranno quelli del S. Bernardo che verranno incorporati fra gli Alpini.

I cani da penna presteranno servizio in fureria e negli Uffici Postali militari adibiti specialmente alle assicurate per la verifica dei sigilli; gli altri saranno distribuiti lungo tutto il fronte in prima linea, acciocchè possano riconoscere all'odorato la vicinanza o meno del nemico e attaccarlo a tempo per evitare, possibilmente, di restare attaccati.....

Ottimi risultati potranno dare i cani da caccia nel servizio di puntamento dei cannoni, affinchè sia evitato l'inconveniente di puntarli – come si suol dire impropriamente e ingiustamente per il bravo animale – a caso di cane.

Un grande vantaggio avranno i cani sugli uomini: quello di non correre il rischio di essere fatti prigionieri; e ciò perchè i tedeschi non sopporterebbero mai l'ingiuria di venire chiamati « accalappiacani ». Per tal modo i nostri eccellenti *bull-dogs, terriers, settlers, mastini*, ecc. potranno a loro bell'agio alzare la gamba per chiedere di essere mandati in servizio d'avanscoperta, e se qualcuno cadrà da eroe non si potrà certo dire di esso che è « morto come un cane ».

La disciplina per i degni compagni di S. Rocco sarà molto blanda, fino al punto da permettere loro di tenere la museruola fuori ordinanza; e chi sa che col tempo qualcuno di essi non possa aver diritto ad un purchessia Gran Collare ed in tale qualità venir chiamato a far parte del futuro congresso della pace.

In tal caso vedremo chi sarà prescelto per l'onorifico incarico di condorre e accompagnare, o per meglio dire « menare il can per l'.... Aja »

Tutti coloro che ci scrivono ricordino che le lettere per Roma vanno affrancate con 10 *centesimi* e quelle fuori di Roma con 20 *centesimi*. Qualunque lettera non sufficientemente affrancata e quindi gravata di tassa NON VIENE DA NOI RITIRATA.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla Signora Zaira S. (lasciare questo biglietto dal pellicciaio così se lo trova nel solito posto).

Cara Zaira,

Forse ce l'avrai un pochetto con me e avrai penzato che l'amicizia si raffredda come il Kaiser, quando sente l'aria di Vienna, ma devi sapere che la vita di noi povere donne è sempre attaccata al filo del destino che tira ora da una parte ora dall'altra secondo, dove c'è quell'anima gemella che si presenta a noi vestita da uomo ideale.

Il senatore ha smesso di tirare da un pezzo e anche quella certa debbolezza che mi pareva di riconoscergli per Barberina, pare che gli sia rientrata come l'interpellanza che voleva fare a Palazzo Madama, sulla situazzione giuridica e morale delle donne in rapporto alla chiusura dei pubblici esercizi. Del resto anche Barberina è assai avvilita perchè gli avevano promesso di metterla dentro alla pellicola nuova di una grande diva milanese e invece hanno scritturato una scimmia che adesso va molto di più.

Adesso chi tira assai è il barone Colleffi molto distinto scendente da un gran casato senza barba nè baffi, con un'aria da americano che fa piacere: il filo del destino ce l'ha immano lui e tira in un modo che bisogna andargli appresso per forza perchè innegabilmente sa fare.

Ho subbito pensato a te, per l'affare che chiamiamo il nostro patto di Londra, perchè ci dobbiamo aiutare reciprocamente come fanno i venizelisti e i costantiniani e credo di averci in mano quello che vai cercando, se è vero che il barone Colleffi ci ha come dice un cuggino dalla parte di uno zio prete che è separato dalla moglie e viene a Roma per distrazzione.

Però mi raccomando di non lavorare troppo di lingua com'è il solito tuo: specialmente con quella pettegola amante del dottore col tricorno di velluto verdino devi tenere l'acqua in bocca, se no finisce che il Giornale d'Italia *ci mette appresso un reporterre e l'indomani tutta la cittadinanza sa quanti sospiri abbiamo mangiato dal pasticciere, come quanti piatti di minestrone alla genovese si lavora l'on. Boselli quando si riposa dalle fatiche del governo.*

Bisogna che ci raccogliamo in petit comitè facendo un gruppo sempre più piccolo come quello dei deputati nazzionalisti che finiranno quando si vorranno contare a trovarsi davanti mezzo Domenicolica.

Purtroppo io ci ho già la disgrazia di essere segnata a dito come la Tadatti, quella che scrive e che fa tante cose dove c'è l'intimità più profonda, ma se stiamo attente evitiamo di sentirsi di dietro l'invidia di tanta gente che ce n'avrebbe una voglia matta e gli tocca di levarsi la sete col baccalà.

Te lo dico anche in vista che domani si riapre la Camera e ci averemo il solito movimento di onorevoli che vogliono fare un po' di commodo proprio, ma mantenendo quella contenance, che ci vuole per l'ora grave del paese, per la luce ridotta e per la chiusura anticipata dei circoli di qualunque genere come pare che ci si venga, compreso il nostro che già cominciava a venir bene con le diverse cariche come le abbiamo distribbuite.

L'onorevole mio è arrivato e sta benissimo, tanto per salute come pel rimanente, perchè gli è morta la zia a Chiavari che gli ha lasciato diversi bagliocchi con l'arteriosclerosi. E' vero che forse dovrà litigare con un cuggino che pure lui vorrebbe l'eredità, ma nel caso dovessero venire alle mani, già ha pensato di mandare a chiamare il suo collega il deputato Casalegno, che si piglierà lui tutti i pugni e i calci di circostanza, così le cose si accomoderanno all'amichevole.

A un amico di provata fede come l'onorevole ci devo dare la precedenza su qualunque caso, ma tanto si tratta di pochi giorni perchè i lavori parlamentari si riducono sempre di più come le porzioni nelle trattorie per il bene del paese e anche perchè adesso invece della Camera dei deputati c'è il Popolo d'Italia *che è molto più economico e spiana tutte lui le situazioni sbrazzolose.*

A ogni modo per ogni buon conto domani farò la mia solita apparizione alla tribbuna delle signore, in primiase *per levarmi la curiosità di vedere come si comporta Ciccio Nitti mentre ancora non ci ha in mano la presidenza del consiglio, poi per vedere il* tuddemème *nuovo che hanno regalato all'on. Pala i suoi elettori e infine per spassarmi un po' con quel simpaticone dell'on. Giretti, che mi mette sempre un po' di buonumore.*

Tu invece se vorrai spassartela allegramente dovresti correre a prenderti un abbonamento al Travaso *che ti regala — pare impossibile che di questi tempi ci sia chi regala qualche cosa — il* Calegnao, *un oggetto che piacerebbe pure a qualsiasi intellettuale estetico, perchè sta bene in qualunque salotto ed è come la tessera di riconoscimento delle persone intelligenti.*

Io appena l'ho avuto in mano sono andata in estasi, anche perchè ho sentito che è una cosa durevole: da principio non sapevo dove metterlo per godermelo bene, ma poi gli ho trovato posto sulla sciffonière, tra il ritratto di Gagà *e lo schizzo che mi fece* Fefè *all'aria aperta al principio della cotta, così me lo vedo davanti tutte le mattine quando mi sveglio.*

Anzi m'ha piaciuto tanto che gli ho mandato a quei matti del Travaso, *l'ultimo parto poetico che ho fatto in base a certi ricordi che ancora non avevo utilizzato e che s'intitola:*

LA DILIGENZA.

Era un notte tutta buia pesta,
una notte di vento burrascosa:
nel'aria fredda c'era qualche cosa
mischiato coll'odor della foresta.
Soli, sdraiati dentro la vettura
parlavamo d'amor col cuor contento
noncuranti dei sibbili del vento
e dei tuon che mettevan paura.
Io lo sentivo ma non lo vedevo
perchè l'oscurità me l'impediva,
ma quando per un lampo il ciel s'apriva
cogli occhi su di me lo sorprendevo.
Appena giunti in mezzo al bosco nero
la vettura di botto s'arrestò,
e un uomo mascherato s'accostò
col cipiglio terribile e severo.
Io mi ritrassi urlando impaurita,
ma Mimmo s'affacciò dallo sportello
cacciando la pistola mentre quello
gli gridava: *La borsa, oppur la vita!*
Povero Mimmo! certo ricordò
che aveva addosso mezzo patrimonio,
pensò all'amore nostro, al matrimonio
e col pianto alla gola gli gridò:
— *Prendi la vita, ma la borsa no!*

A me mi pare che sia venuta bene: questa volta non l'ho voluta far vedere a nessuno, ma sono sicura di vedermela sabbato al posto d'onore, dopo la solita bottarella che piace tanto all'on. Salandra.

Non ti scrivo più a lungo perchè ci ho per casa il lumista che è venuto a sturarmi il tubbo che gira in camera mia pel riscaldamento e che non tirava più da quando il senatore mi volle mettere lui l'impianto moderno quando compivo l'anni. Poi ci ho quelli che succhiano la polvere ai tappeti e pure il falegname vecchio di casa che sta intorno alla servante e me la lustra come voglio io in modo che tutto sia pronto per ricevere l'amici politici e intellettuali, che certe cose l'apprezzano anche se non lo fanno vedere.

Anche tu sarai della cotteria, ma nell'interesse tuo dovresti andare un po' più appresso alla politica, in modo da poter mettere bocca nella conversazzione per mostrare che sai perfettamente quello che fa la Destra, quando la Sinistra si agita e il Centro si sposta in presenza della votazione: Se tu parli del gruppo Grippo che sarebbe quello della vecchia guardia di Totonno, oppure del gruppo di corazzieri di Salandra che sono passati con armi e bagagli all'on. Orlando, oppure del gruppo che fa capo all'on. Sconsolati dove ci stanno tutti quelli della sinistra democratica che stanno aspettando un portafoglio magari usato con la lingua di fori e l'occhi sbarrati, in un momento ti fai una posizzione che ti permette di avere in mano diversi pezzi di Montecitorio di quelli che si muovono assai se pure sono quelli che più difficilmente riescono a sbucare.

Scusa se ti parlo franca e ti dò qualche consiglio, ma mi piacerebbe tanto che tu pure diventassi influente e che oggi o domani quando qualche nostro amico sarà arrivato al governo possa dire: Eh.... Zaira ci ha messo le mano e sono arrivato al potere, quasi senza accorgermene.

A proposito la modista tua m'ha portato il cappello che gli è arrivato da Parigi per espresso col pelo di dietro, e il fermaglio dernieerì *como ci ha la moglie del commendatore. Mi sta un pò largo e allora ho combinato un mezzo cilindro ampiro con un sorcetto bianco che appoggia sul nastro, ma non si sa se è maschio o femmina e allora ferma l'occhio.*

Con amitié *infinita tua sempre.*

CLARA.

La nostra lotterissima

Un po' di statistica

Alieni — cosa stranissima, ma pure è così — da ogni forma di *réclame* per tutto ciò che riguarda il nostro giornale in genere e la grandiosissima, spettacolosa, inaudita Lotteria che abbiamo generosamente e senza guardare a spese organizzato, e in aspettativa che ci giunga il «Premio dei premi» (dopo di che ci decideremo a chiudere la serie dei doni) diamo qui appresso alcuni cenni statistici ricavati dalle pazienti, illuminate e complicatissime operazioni eseguite appositamente per il *Travaso* da un illustre quanto sconosciuto professore di calcolo infinitesimale, assunto in servizio per l'occasione.

Il numero dei premi è uguale alla metà più due dei giri che fa una palla di bigliardo lanciata alla velocità di 37 metri al secondo; il volume di essi i premi, non i metri) calcolato fino al millesimo di centimetro cubo, è superiore di $\frac{1}{3}$ a quello che risulterebbe dal Partenone e dalla colonna di Foca mandati insiem a far fondere.

I biglietti finora venduti sono tanti che messi uno di fianco all'altro abbraccerebbero 1684 volte e mezzo le signorine che gentilmente si sono prestate ad offrirli ai visitatori della mostra.

Il numero poi di questi egregi signori e signore pur non essendosi potuto stabilire in modo esatto, data la loro affluenza, notte e giorno nei nostri locali di redazione trasformati in Eden di delizie, il bravo calcolatore ha assicurato potersi dedurre con grande approssimazione dalla seguente equazione di 6° grado:

$$x = \frac{1}{4} \times a\,b \times 10\,fs^2 : (\sqrt{\;}_{7849002} \times 8\,pr - cc^3$$

Resta inoltre incontrovertibile, da misure prese col teodolite, che sono entrate im media ogni giorno 468 signorine dai 16 ai 21 anni, delle quali 287 con scarpine di pelle di capretto e il resto al cromo bionde (le signorine, non le scarpe) per $\frac{47}{100}$, brune per $\frac{47}{100}$ e $\frac{10}{100}$ di castagne....

LE LICENZE INVERNALI

La nostra città accoglie già numerosi i reduci dal fronte che vengono a passare la ben meritata licenza tra le gioie della famiglia. Tra queste gioie, va ricordata quest'anno anche la rappresentazione di varietà e di cinematografo che a rotazione continua e con programma adatto anche per signorine, è offerto quotidianamente dalla Direzione del SALONE MARGHERITA.

Il che in fondo spiega il grande enorme concorso del pubblico all'elegante ritrovo di *Via Due Macelli*.

L'OSTRACISMO ALLE DONNE CONDUCENTI.

LA TRAMVIERA. — Dunque non ci ritengono capaci?

I SOLITI DEL 1911 — Per portare avanti i *carrozzoni* non ci siamo che noi!

Ultime notizie a sfascio

LONDRA, 5 - Le signorine che - secondo il Daily Chronicle **- si sono date a fumare la pipa per un omaggio ai soldati che fanno lo stesso nelle trincee, per completare l'opera loro gentile hanno deciso di unirsi in lega per offrire ai bravi militari così rilegati dal mondo alcune pipe di quando in quando.**

TORINO, 6 - In seguito alla sospensione delle caccie reali a causa della guerra, si ha notizia che nel circondario d'Aosta si sono moltiplicati fuori misura gli animali erbivori e specialmente gli stam.... becchi.

Si rechera' sul posto, pei provvedimenti del caso, il cav. Toto Tadatti.

BERLINO, 7 - Prosegue animatissima la caccia al cigno e la vendita di esso ai... buongustai tedeschi, i quali sono arrivati a pagare il fido compagno di Lohengrin anche 40 marchi.

Sembra che presto verranno di moda nelle case aristocratiche berlinesi: il pavone arrosto, il pappagallo allo spiedo e la civetta in salmi'.

STORIELLA DRACONIANA

DELL'ARCHEOLOGO GRECO CHE PROTESTA PERCHE' GLI DANNO LO SFRATTO

Sentite ciò ch'accade
Ovverosia le pene
Di quel che sta in Atene
Erùdito Archeò,
Il qual che con la guerra
Non ci ha niente a spartire
Eppur deve partire
Per ordin Saloni.
Laddove che scavando
Davvero non s'aspetta
Che in lui qualcun sospetta
Zampino del Tedè.
Eppur si sente dire:
Ci facci la finezza
Lasciare con prestezza
Qualunque Partenon.
E il povero scenziato
Ch' ha il male della pietra
Invan pietade impetra
Restare nell'Acrò.
Onde che lui costretto
Di andare oltre il confine,
Fra tante sue rovine
Si sente rovinà.
Sclamando: Dura terra
Che fosti degli eroi
Mai contro i figli tuoi
Per... Fidia simil fu!

TEATRI DI ROMA

AL VALLE – Ecco: per me, per voi ed in generale per tutti gli altri, trovare un cappello non significherebbe trovare un'avventura, ma per certi individui significa trovarne parecchie. Il signor Gandusio ad esempio trovando un *Cappello di paglia di Firenze* appeso ad un albero tra l'una e l'altra foglia, mangiò subito la medesima dandosi a cercare la felicità nei dintorni e trovandola a poca distanza. Ma egli non ha dimostrato soltanto di avere buon naso, ma anche buonissimo orecchio, virtù questa comune a tutti quegli elementi della Compagnia Talli, rivelatisi per merito del *Cappello di paglia* intonatissimi cantanti dei più graziosi *couplets*

ALL' ARGENTINA si incontra facilmente questa faccia di von *Stein*, tedesca di nome ma non di fatto. Essa appartiene a quel tale ufficiale del Kaiser che conducendo i suoi uomini alla morte, si preoccupava di....impostarne dei nuovi con qualche bella castellana che incontrava nella sua marcia. Marcia che fu troncata da un'*aquila* ch'egli non seppe soggiogare col suo pugno di Ferr...ero.

AL QUIRINO — *Israel* di Bernstein è piaciutissimo perchè conciso (stavamo per dire... circonciso) e non per questo meno robusto. In tempo in cui la produzione drammatica lascia tanto a desiderare, fa piacere vedere un lavoro un po'..' cristiano, anche su tema israelitico.

Ecco il bravo Calò da noi scovato in un *Lifugio*, dove si era rifugiato rifuggendo dalla Società.

AL NAZIONALE, è dato ammirare nientemeno che Dante non Alighieri, veramente, ma Pinelli; cioè un Dante che non ha fatto la Divina Commedia ma che sa fare divinamente il commediantte nel senso più ammirativo della parole.

IL MORGANA, sebbene ci troviamo in tempi in cui il vino scarseggia, careggia e cattiveggia, offre a chiunque lo desideri, al massimo buon mercato, un vinello abbastanza spiritoso, che diventa spumante quando è servito dalla manine deliziose de *La ragazza della Taverna*, della quale offriamo l'effigia sotto l'aspetto di *Casta Susanna*, che significa lo stesso Dora Theor.

AL SALONE MARGHERITA canta la *Capinera* e poichè l'uomo è cacciatore si capisce che la parte mascolina del pubbico non la perde un istante di mira.

IL ROTTAME

(Idea travasata)

***Tutto fa brodo*, disse il marito che mise in pentola la consorte! *Tutto fa fuoco* disse il Cillino pioppando in forno fin li stuzzicadenti e le cambiali scadute, per fondere il suo Pirsòl**

Cittadini, date tutta la rottameria, inutile che vi capita in pugno! Ogni materia *diventa utile* per la fornace della Patria!.

Vecchie suocere, progetti di sistemazioni di piazza Colonna, idee travasate che non servono più, padroni di casa, incitatori venditori all'ingrosso e al minuto, quadri passatisti, modernisti e fotoristi, ideali infranti, anime francescane, artiste di cinimatogrifo, pipistrelli avariati, scatole di cerini vote, esonerati dal servizio melitare: date tutto.!.. La fornace *arde*. Ma ha sempre bisogno di *combostibile*! Il Cillino di oggi si chiama *Popolo*! La statua in fusione è l'*Italia novella*!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile
Stabilimento Tipografico del "Popolo Romano"

Secolo II - Anno XVII — Roma 17 Di...

I NUOVI GIUOCHI ...

Signori, favoriscano
Vengano avanti tutti,
Chè in mezzo a tanti lutti
Fa ben l'ilarità.

I nuovi giuochi olimpici
Di Costantin vedranno,
Chi sa pel Capo d'Anno
Che ci regalerà?

Ebbe quel re un bellissimo
Pensier come hanno pochi
Disse: — *Famo li giochi*
Come in Olimpia un dì?

E a preparare ei diedesi
Il tutto a proprie spese
— *Famo li giochi?* — ei chiese
E ognun rispose: *sì!*

Ma non è sol; Venizelos
Con lui vi prende parte,
Per quanto un po' in disparte
Nell'occhio per non dar.

Quest'uom popolarissimo
— Però soltanto in Creta —
Compare a far da atleta
In veste di... compar.

Dovran durare al massimo
I giuochi cinque giorni,
Salvo che al re non torni
Conto di proseguir.

Il primo giorno è dedito,
S'intende, ai sacrifici,
Il quinto agli epinici
Gli altri a lottar, soffrir.

Sullo spazioso stadio
Spianato è già il terreno,
Se il ciel sarà sereno
Godran gli spettator.

Come a bei tempi d'Ellade
Vedremo *maratone*
E qualche ruzzolone
Faranno i corridor.

Di palo in foglia

Si hanno i seguenti particolari sull'incontro di Carlo I con Guglielmo II al grande, anzi kolossale Quartier generale Tedesco.

Carlo I partì da Vienna, fra le raccomandazioni e le istruzioni della sua diletta consorte, l'imperatrice Zita, la quale gli preparò con le sue stesse mani il canestrino con la colazione. Giacchè l'invito di Guglielmo terminava appunto così: «Per non incorrere nei fulmini di von Batocki, portare la colazione.»

Zita gli raccomandò sopra tutto: di essere educato, ma dignitoso; di non dire sciocchezze; di non promettere nulla; di non raccontare nulla; di non mettere le dita nel naso; di mettere, possibilmente, il naso... nelle faccende del Kaiser.

Carluccio promise di seguire in tutto e per tutto gli ordini della sua diletta Zita, e partì.

L'incontro con Guglielmo fu cordiale e solenne. La stretta di mano fu riprodotta da diciotto macchine cinematografiche e salutata dallo sparo di tutti i mortai loro.

Poi, subito dopo, Carlo I chiese di poter salutare il Kronprinz. Ma Guglielmo scusò l'assenza del suo primo rampollo:

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

TRAVASO – C. C. Posta – Scade 31 – 12 – 16
73 Ing. Raul Guerrieri via Principe Umberto 243 ROMA

... L. 5,00
... » 10,00
... e cartoline-vaglia agli
...volino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 158 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0.50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'INTENSIFICAZIONE — Ora il *conglobato* di forze addimandato *Intesa*, si *congloba* ancora di più, ovvero compie *intensificarla* a scopi di guerra di mutar dirizzo all'azione e pioppar quel *colpo decisivo*, che bisogna. *Fronte alta e fede nella medesima guisa elevata*, io grido! *Ciò che non facemmo ieri*, potrà farsi *oggi o domani*! L'Intesa *deve* vincere, SE NOI VOGLIAMO *che vinca*! La *scalfitura* si guarisce e *non può recare intoppo* alla pugna! Non si gema *eccoci defonti* – per la detta scalfitura! *Fasciamoci il dito e avanti*!... L'errore di ieri *ci darà sapienza* per l'avvenire.. La Rumenia è caduta? Orbene, domani *tutta l'Europa civile risorgerà sull'atterrata tirannia* del tedesco!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII — Roma 17 Dicembre (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 — N. 877

I NUOVI GIUOCHI OLIMPICI

Signori, favoriscano
Vengano avanti tutti,
Chè in mezzo a tanti lutti
Fa ben l'ilarità.

I nuovi giuochi olimpici
Di Costantin vedranno,
Chi sa pel Capo d'Anno
Che ci regalerà?

Ebbe quel re un bellissimo
Pensier come hanno pochi
Disse: – *Famo li giochi*
Come in Olimpia un dì?

E a preparare ei diedesi
Il tutto a proprie spese
— *Famo li giochi?* — ei chiese
E ognun rispose: *sì?*

Ma non è sol; Venizelos
Con lui vi prende parte,
Per quanto un po' in disparte
Nell'occhio per non dar.

Quest'uom popolarissimo
— Però soltanto in Creta —
Compare a far da atleta
In veste di... compar.

Dovran durare al massimo
I giuochi cinque giorni,
Salvo che al re non torni
Conto di proseguir.

Il primo giorno è dedito,
S'intende, ai sacrifici,
Il quinto agli epinici
Gli altri a lottar, soffrir.

Sullo spazioso stadio
Spianato è già il terreno,
Se il ciel sarà sereno
Godran gli spettator.

Come a bei tempi d'Ellade
Vedremo *maratone*
E qualche ruzzolone
Faranno i corridor.

Si rivedrà il discobolo
Che lungi il disco lancia
E il disco non di Francia
Ma di Germania vien.

Le corse avrem di armigeri
Ossia l'*oplitodromo*
Ove più d'un brav'uomo
Ahi! morderà il terren.

Sarà interessantissima
La lotta a mano piatta
Qual riproduce esatta
Oggi il *Travaso* qui.

Poscia avremo il *pancration*
Di pugilato e lotta
Con qualche buona botta
Nel centro o giù di lì.

Avrem poi nell'ippodromo
Le corse con quadrighe
E avremo, oltre le bighe,
Le beghe in quantità!

E proclamati in ultimo
Saranno i vincitori
Nè mancheran gli allori
Per chi fegato avrà.

Qualche novello Pindaro
Con non chiesta premura.
D'inni darà lettura
In lode ai vincitor.

Chiuderà lo spettacolo
Del calcio il giuoco ameno
Che colpirà nel pieno
Del... trono il traditor.

A quel colpo il re greculo
Fresco come una rosa
Risponderà: – *Che cosa*
V'ho fatto mai di mal?

— *Perchè prendermi a Calcide?*
Perchè codesta offesa?
Eppur son per l'Intesa...
Con gl'imperi central!

Di palo in foglia

Si hanno i seguenti particolari sull'incontro di Carlo I con Guglielmo II al grande, anzi kolossale Quartier generale Tedesco.

Carlo I partì da Vienna, fra le raccomandazioni e le istruzioni della sua diletta consorte, l'imperatrice Zita, la quale gli preparò con le sue stesse mani il canestrino con la colazione. Giacchè l'invito di Guglielmo terminava appunto così: « Per non incorrere nei fulmini di von Batocki, portare la colazione. »

Zita gli raccomandò sopra tutto: di essere educato, ma dignitoso; di non dire sciocchezze; di non promettere nulla; di non raccontare nulla; di non mettere le dita nel naso; di mettere, possibilmente, il naso... nelle faccende del Kaiser.

Carluccio promise di seguire in tutto e per tutto gli ordini della sua diletta Zita, e partì.

L'incontro con Guglielmo fu cordiale e solenne. La stretta di mano fu riprodotta da diciotto macchine cinematografiche e salutata dallo sparo di tutti i mortai loro.

Poi, subito dopo, Carlo I chiese di poter salutare il Kronprinz. Ma Guglielmo scusò l'assenza del suo primo rampollo:

— Guglielmino oggi non può venire, perchè sta facendo il compito che gli ha dato Hindenburg. Per domani deve presentargli tutto il piano completo di un insuccesso... E, povero Guglielmino mio, non sa più dove cercarlo. Sulle Argonne l'ha già avuto; a Verdun pure...

Carlo I interruppe:

— So di che si tratta: prima di essere imperatore ero comandante in Galizia...

Allora Guglielmo, per degnamente accogliere l'ospite illustre, gli fece omaggio di alcuni suoi parti artistici, e cioè: un quadro firmato « Guglielmo secondo in Germania, primo in pittura » raffigurante l'angelo della pace che silura il mostro della guerra, dopo avergli mozzato le mani e i piedi; un brano musicale per soli legni, visto che gli ottoni sono stati tutti requisiti; un carme poetico dedicato a Mittel Europa, con rime obbligate, ma con i versi finali zoppicanti per via di alcuni piedi rimasti... per aria; un vaso delle imperiali fabbriche di Cadinen, buono a molti usi, con l'occhio dipinto a mano sul fondo dallo stesso Guglielmo; un autobusto modellato dal Kaiser, con la base di marmo, la faccia di bronzo e il pregabaffi al naturale.

Carlo I, commosso, accettò tutta quella grazia di Dio e conferì subito a Guglielmo II la croce al merito militare–artistico di prima classe andata e ritorno con decorazione di guerra e palle d'ottone.

Al quale atto d'omaggio Guglielmo rispose subito, assegnando a Carlo le foglie di quercia per il merito, con ghiande di prima qualità e l'inerente titolo di colonnello onorario del quarto reggimento a cavallo, secondo squadrone a sinistra, primo piano con vista sul giardino del settimo battaglione della guardia a piedi:

Carlo, allora, commosso fino alle lacrime, conferì immediatamente a Guglielmo l'onorificenza delle foglie d'alloro con fegatelli al burro di prima grandezza, e l'annesso grado di maresciallo in seconda per fumatori dell'ordine della foglia di fico con sottostante ciondolo di grosso calibro, annessi e connessi, fino alla quarta generazione.

Ma Guglielmo, estasiato da tanto amore, non seppe esimersi dal contraccambiarlo seduta stante e di rimando salutò l'amico Carlo gran Maestro della foglia di gelso con baco da seta e e bozzolo, nonchè cavaliere di scappa e paga dell'ordine equestre del santo del giorno, con diritto alla foglia di tabacco masticata di terzo grado secondo la scala Mercalli per sè e tutti di casa.

Lo scambio delle onorificenze continua ancora, a porte chiuse.

Ma il pubblico, intanto, mangia la foglia per conto suo.

ABBIAMO INTERROGATO

il nostro amico Gigione Lussati, madame de Thèbes, il prof. Palazzo direttore dell'Osservatorio astronomico e meteorologico, il miliardario Pierpont Morgan, tutti i personaggi insomma che possono darsi il lusso per le loro relazioni con gli Dei palesi ed oscuri di spingere l'occhio verso i misteri dell'avvenire, e tutti costoro, in mirabile consenso col nostro amministratore, si sono trovati d'accordo nel ritenere che intorno al 20 corr. la provvista dei numerosissimi esemplari del

CALEGNAO

destinati agli abbonati del Travaso, *sarà pressochè esaurita.*

Non abbiamo bisogno di ricordare che questo premio il quale – nelle ore che corrono – rappresenta un miracolo incredibile di munificenza, è anche un oggetto del massimo buon gusto e della più squisita eleganza al cui successo hanno contribuito l'eletto gusto artistico del pittore VITTORIO GRASSI, *l'opera accurata e meritoria dei fanciulli sottratti alla delinquenza dalle cure del cav.* RAFFAELE MAJETTI *e infine la perfezione ben nota dell'*ISTITUTO D'ARTI GRAFICHE DI BERGAMO *che ha stampato tutta l'ammirevole collezione di pupazzi, di poesie, di consigli pratici, igienici e gastronomici che ogni abbonato si compiacerà di delibare giorno per giorno, durante l'intero anno 1917, procurandosi così un godimento che gli permetterà di sopprimere dal suo bilancio particolare la spesa di qualsiasi altra forma di divertimento.*

Ricordiamo soltanto che il CALEGNAO *entra in funzione precisamente col*

I° Gennaio 1917

e che coloro i quali per deplorevole incuria tarderanno ancora a rimetterci la cartolina vaglia di L. 5.75 (i settantacinque centesimi sono per le spese di dazio, trasporto, imballaggio e raccomandazione del premio) sono semplicemente dei candidati al più amaro degli sconforti.

Gl'indolenti, i dubbiosi, gli smemorati pensino che il nostro giornale non si sostituisce con alcunchè.

Qualche poveraccio che s'illude di poterci imitare, oppure che pesca nelle nostre tasche i rifiuti della nostra giocondità, non può che offrire una prova di miseria cerebrale, perchè il TRAVASO *è unico e solo a compiere la sua missione di correttivo delle umane amarezze, missione che si propone di compiere in modo anche più brillante nel prossimo anno* 1917, *che sarà il* DICIOTTESIMO *della sua fortunata e lieta vita.*

Contiamo in questa settimana di fare l'appello generale di tutti i vecchi abbonati nostri e di trovarli presenti... in cartolina vaglia sul tavolo dell'amministratore e intanto ci prepariamo ad aprire le braccia alle NUOVE RECLUTE *di questa formidabile e invidiabile legione, che è costituita dagli abbonati del* TRAVASO.

E agli anziani, come ai novizi raccomandiamo prima di compiere l'atto che li deve onorare per tutta la vita, di leggere con attenzione quanto segue:

Abbonamento SEMPLICE per un anno	**L. 5 —**
Abbonamento per un anno col premio del *Calegnao* imballato e raccomandato a domicilio	**L. 5,75**
Idem col volume COME TI ERUDISCO IL PUPO che era in commercio a L. 3.00	**„ 7.50**
Idem coi due premi il CALEGNAO e il volume *Come ti erudisco il pupo*	**„ 8 —**
ABBONAMENTO ALL'ESTERO (con premio)	**L. 10.—**

Dirigere vaglia o cartolina vaglia al TRAVASO-ROMA, indicando ben chiari nome, cognome, indirizzo e specificazione dei premi, nonchè (importantissimo) se si tratta di abbonamento NUOVO o di RINNOVO.

Solo abbonandosi DIRETTAMENTE, ossia senza intermediari, si ha diritto al premio.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Fra i due sessi differenti
non c'è gran disuguaglianza
e vedrete che a momenti
sarà piena l'uguaglianza,
poichè spezza in Parlamento
come i vecchi paladini
una lancia in argomento
l'onorevole SANDRINI.

LE ULTIME CERIMONIE AD ATENE

Prima della sonata a quattro mani

— Prego.... sculacci prima lei!

Non capiterà mai più.....

di poter avere per lire 7,50 il bellissimo e ormai introvabile volume di ORONZO E. MARGINATI intitolato «COME TI ERUDISCO IL PUPO» e il TRAVASO DELLE IDEE da ora fino al 31 dicembre 1917.

E' una combinazione magnifica, che tra breve sarà scomparsa perchè i pochi volumi che rimangono, diminuiscono di numero ora per ora.

DOPO IL VOTO DI FIDUCIA.

BOSELLI. La ringrazio del suo appoggio.

SALANDRA. Però non ci si avvezzi. Sappia che sono già padrone della Destra e presto spero avere in mano anche la Sinistra...

Nella seduta di ieri...

...a Montecitorio fu notato ad un certo punto una specie di tramestio che irradiava da un folto gruppo di deputati i quali si affollavano attorno all'on. Gesualdo Libertini. Il solerte segretario della presidenza era venuto in possesso di un CALEGNAO *del* TRAVASO *e l'entusiasmo suscitato dal nostro premio ha fatto sì che i lavori parlamentari hanno avuto un momento di sosta.*

Così l'on. Lucci ha avuto modo di non fare alcuna gaffe *e il* Travaso *ha avuto una buona giornata di propaganda.*

CRONACHE DI VITA ED ARTE

PARIS-GUERRE

PARIGI, dicembre

Non è più, certo, la Parigi del Polissoir, quella Parigi dove madame de la Noce, fra un giro di tango e un *maron glacé*, poteva dire che fosse sufficiente *jeter son grand chapeau pour avoir son petit plaisir*.

Ricordate la leggenda del quadro forse più famoso fra quelli delle collezioni private di Francia, la Madonna dello Schizzo, di Fra Pisello Tadino, detto il Primaticcio? La leggenda fu messa in voga, mentre il quattrocento di Papa Spizzichino moriva tra le braccia del cinquecento di broccato, dalla nostalgica fantasia di colei (non è ancora ben chiarito lo storico perchè) non potè mai essere la cognata di colui che avrebbe dovuto divenire il confidente del Re-Poeta. E dice la leggenda, che avendo concepito l'artefice un volto di Madonna sorridente ed ultimatolo, bastó che l'infelice amante del Conte Giallo vi alitasse sopra, morente, l'ultimo sospiro della sua anima che non aveva mai riposato, perchè il volto bellissimo cangiasse di espressione, e rimanesse, qual'è ancora, triste e pensieroso.

Quella leggenda, a proposito del volto di Parigi che l'alito della guerra ha trasfigurato, mi ricordava l'altra sera, mentre il sole coricantesi pareva aver rubato, in barba alla legge sulla proprietà, tutta la porpora che nel secolo d'oro il Pastarellaro profondeva nei suoi pannelli decorativi, una dama del nord un quarto nord est, bionda fin nell'anima, e con una voce così melodiosa da far credere che quella e non altra avrebbe imaginato pei suoi «Cantori Celesti» il più armonioso di tutti i pittori della rinascenza, colui che, secondo il Biuff, merita il suo posto fra Leonardo e Raffaello: Ciancicone da Todi.

Sì, non v'ha dubbio: Parigi ha cangiato fisionomia. Se oggi potesse riaffacciarvisi l'anima festaiola di Colui il cui nome fu bulinato sul *demi-sec* – rammentate *Les invitations à la bisboche?* – certo non la riconoscerebbe più, nè, percorrendo le vie del *faubourg*, potrebbe più madame De Cornichon domandare allo specchio garrulo della vecchia Senna quell'*oubli de la minute* che non si stancava mai di rimproverarle il Cigno di Batignolles.

Il volto, forse, anzi certo – *certainement*, correggerebbe come lui solo sapeva correggere, Il Pageol – è cangiato. Ma l'anima no.

L'anima è sempre quella, eterna, indistruttibile, dell'antica, immortale Parigi, la *ville-lumière* del Phanulon, la *ville-esprit* del Cicquetaire.

La bella faccia non mostra più, è vero, la magnifica dentatura luminosa nel sorriso della spensieratezza.

Ma nel fondo delle pupille è sempre la vivida fiamma *du temps jadis*, quella fiamma che faceva esclamare all'apprensivo Friquet:

Oh! les pompiers....

SBIEGO ANGELI.

A MONTECITORIO

Il famoso Gruppo Grippo, che riconosce per duce supremo l'on. Salandra è stato armato per le future lotte parlamentari di coltello a serramanico.

Inutile dire che l'on. Lucci ha dato lui l'arma in mano ai pugnaci pretoriani di Totonno.

I civili mobilizzati

La Germania ha iniziato ormai l'ultima, definitiva organizzazione: quella dei civili, o per essere più esatti, trattandosi di tedeschi, diremo dei non militari. Uomini e donne, vecchi e bambini, verranno numerati, classificati e obbligati a compiere il massimo sforzo col maggior rendimento, secondo le attitudini e le abitudini.

Naturalmente, chi esercita una professione utile a sè ed all'economia generale, con particolari riguardi alla guerra, seguiterà ad esercitarla, ma... fino ad un certo punto, perchè vi sarà un orario minimo di lavoro, che tutti dovranno raggiungere, magari con occupazioni supplementari, una specie di condanna ai lavori forzati, insomma che toglierà assolutamente dalla circolazione i fannulloni, i bellimbusti e simili perdigiorni.

Perchè se questi sono inabili alle fatiche di guerra, potranno sempre essere utilizzati in qualche modo, girando a turno le mole dei mulini, le ruote per tirar l'acqua dal pozzo, arrotare le sciabole, andar a far legna nei boschi, allevare polli, conigli, api, pescare alla canna, cacciare col vischio e la civetta, pestar l'acqua nel mortaio, cavare i ragni dai buchi, cercar il pelo nell'uovo o, ciò che è molto più difficile, cercare l'uovo nel pelo.

Senza contare che vi sono delle professioni, arti e mestieri che hanno una certa affinità con altre: gli agenti delle tasse, per esempio, avvezzi a mungere il contribuente, possono venir adibiti efficacemente a mungere le vacche, le capre e gli altri animali lattiferi; gli avvocati, così abili nella difesa, dei deboli possano esser destinati a difendere i forti; gli attacchini possono costituire un corpo scelto adattatissimo... agli attacchi; gli strozzini invece di prestar denaro, presteranno forzosamente l'opera loro nel fabbricare cravatte di lana per i soldati; gli accalappiacani, in mancanza di cani da catturare gireranno le strade cittadine col laccio in cerca di malcontenti; le donnine così dette allegre rimaste senza cliente (gli uomini validi sono tutti al fronte) saranno adibite a scopare le strade... con premio settimanale a chi scopa meglio; gli accendi fanali, in mancanza di fanali da accendere, vista la riduzione della luce, accenderanno moccoli; i pittori... vernicieranno i camions, i sottomarini e le navi; i barbieri raderanno .... al suolo i reticolati e i cavalli di Frisia, e i sarti faranno gli occhielli nella pancia al nemico, tagliandogli i panni addosso.

Restano i carcerati: come mobilizzarli? La questione sarà risoluta nel modo più geniale: aprendo loro le porte del carcere e dando loro la libertà... Libertà relativa, ben inteso, che forse essi solo potranno apprezzare.

Ma sembra non vogliano apprezzarla, perchè si rifiutano assolutamente di uscire, affermando che in Germania, ormai non vi è che una categoria di uomini liberi, senza preoccupazioni, senza pensieri lontani da ogni pericolo: i carcerati.

Guai, guai se il Governo si attenterà di metterli sul lastrico, o – Dio ne guardi! – di mandarli al fronte!

***

Ma il bello è questo: che ai contravventori delle ferree leggi dell'organizzazione civile è comminato il carcere, ossia.... un po' di buona vita.!

Quanti e quante vi contravverranno di proposito per guadagnarsi qualche anno di galera!

Sicchè tra breve, i tedeschi saranno divisi in due grandi categorie: quelli che stanno al fronte e quelli che stanno in gattabuia.

DOPO LA CONQUISTA.

— Sì è una bella vittoria, ma l'esercito romeno non c'è più.

— Allora è un Bukarest... nell'acqua.

Ohè! Fermo al posto!

(all'interventista che non vuole dispiaceri)

Focoso interventista, anima fiera
che un anno e mezzo fa davi coraggio
ai timidi, agitando la bandiera
che allor chiamavi «gonfalon selvaggio»
contro la vile traditrice schiera
dei neutralisti debellati in maggio,
focoso interventista, e che t'avviene?
Stai male in gambe, o non si seni bene

T'abbatti propio tu? Sei scoraggiato
tu che furente per le vie picchiavi
chi ancor dubbioso del venturo fato
esitava a rischiar dei passi gravi?
Tu che da mane e sera trafelato
urlavi e ti sbracciavi e minacciavi,
tu ti mostri depresso, e deprimente?
Ma su, sta buono, via! chè non è niente!

Su, non guaire come can percosso;
ripiglierà l'Intesa il sopravvento!
non scoraggiarti, non gridare addosso
al Minister che appunto, pel momento,
poichè contiene il nero, il grigio e il rosso,
rappresenta la unione in Parlamento,
ed è miglior di quello di Totonno...
Dormi tranquillo, dunque, e fa buon sonno!

L'antico tuo valor tanto è caduco,
pavido interventista? Su la terra
non tutte le ciambelle escon col buco!
E tu già baldo apostolo di guerra
ti rattrappi, «anguilleggi» come un bruco?
Or più che mai l'incitamento sferra,
se non l'austriaco, il *boche* oggi quaggiù,
il traditore, insomma, sarai tu!

Resta al tuo posto! il tuo dovere è quello
di tener alto il nostro sentimento!
O almeno taci, poi che non è bello
suggerire oggidì un ripiegamento
mentre si fa più tragico il duello
fra la giustizia e il barbaro cruento!
Ben sapevi, nei giorni del fracasso,
che far la guerra non è far del chiasso!

Questo è il momento di provar la fede,
di serrare le file e urlare: Avanti!
Questo è il momento d'aver saldo piede
e chiamare a raccolta tutti quanti.
Chè se nell'ora grave ti si vede
senza fiducia a scoraggiar gli astanti
noi ti giudicheremo ad un dipresso
o un pazzo allora, o un incosciente adesso!

Sono giorni che passano! ed a Vienna
già sanno come sanno anche a Berlino,
che ci rimetteranno la cotenna.
Oh perchè dunque nel tuo cuoricino
la fede interventista ora tentenna?
Eppur c'è Bissolati, ch'è un alpino,
anzi per De Felice e compagnia
vale più di Cadorna, in strategia!

..Cosa ti fa paura? è sempre integro
l'italo pugno! e se l'unno del Reno
dopo invasa la Serbia e il Montenegro
ha vittorie fittizie in suol rumeno,
non ti diciamo già di stare allegro,
ma provocare il panico nemmeno!
Calma, e aspetta! Se no, pei sommi dei!,
che interventista da strapazzo sei?

Impllaidisci forse nel vedere
che un re sicario dal prussian pagato
riesca a darla bellamente a bere,
mentre il pugnal nell'ombra ha preparato?
Ebbene, anche di questo non temere,
or s'è scoperto il gioco d'uno stato
ch'è di sè stesso ignobile carcassa...
E su la Grecia ognuno sputa e passa!

Focoso interventista, anima fiera,
non ti sottrarre con cavilli strani,
non dirci con sfacciata sicumera
che t'è venuto il dubbio del domani!
Vedi? Nessuno intorno ancor dispera,
dunque, tu pure dove sei rimani!
Sta zitto e fermo: bando alle parole.
non fare salti più, nè... labriole!

STORIÀ NATURALISSIMA

IL LUCCIO

(Calum Niator Vulgaris)

Fra gli abitatori delle acque torbide uno ve n'ha al quale i naturalisti posero il nome di *Luccio* e che pur essendo un pesce non è tuttavia muto come sarebbe desiderabile.

Quest'animale il cui peso oscilla ordinariamente dai dieci ai venti chilogrammi, ma che sa rendersi molto più pesante è di proverbiale voracità. Il suo cibo ordinario sono le ova-zioni e le esquamazioni degli altri esemplari della propria razza, ma avrebbe una gran voglia di mangiarsi il *giornae listis*, individui di ben altra specie che lo fuggono in massa, alzando la coda in segno di dispregio.

Per la detta sua voracità viene da alcuni chiamato *pesce-cane*, o più semplicemente *cane*, delle acque dolci, che contribuisce a rendere amare emettendo da una speciale ghiandola un pessimo umore che se è indipendente dal solito P. U. S. è però egualmente acido.

Il nome di Luccio si usa talvolta al plurale per indicare un grande animale, armato di *gaffes* poderosissime con le quali si muove e si agita a sproposito e con senso di completa inopportunità. Questo curioso animale è spesso lungo sei o sette decimetri e la fa anche più lunga passando ogni misura e andando a tuzzare a casaccio verso destra e verso il centro, senza però farsi alcun male il che dimostra che ha la testa dura.

Come commestibile risulta un po' coriaceo specie agli amatori della cucina salandrina, ma cucinato dalla padella nella brace con fuoco vivo alimentato da parecchi giornali, può anche piacere, purchè servito a fette ottenute adoperando il coltello a serramanico.

Cronaca Urbana

Il Diario della Tadatti

SABATO — *Non mi sento competente in musica come il comm Bazzani, ma anche senza essere Architetta come lui, ci ho in saccoccia un proggetto pure io, che se mi riesce voglio* epatare i burgioà *come stampò una volta il* Giornale d'Italia. *Ormai non non c'è più dubbio che il Barone Coleffi farebbe per me qualunque sciocchezza compresa quella di sposarmi se non ci avessi Toto, e siccome è geloso come un Otello coll'aggravante che gli si vede, perchè non cià la pelle nera e si nota subbito quando diventa rosso o pallido, così gli voglio sfruttare questo sentimento per farmi mettere in un'allure sulla base dell'automobbile col pelo allo scioffor e il villino colla h lle per pigliare il tè colle più spiccate perzonalità del gran mondo dentro le tazzette giapponesi.*

In compenso gli darò la fedeltà, una fedeltà relativa perchè gli strappi saranno l'eccezione, visto che pure io doppo tutto sono stufa di questa vita randaggia del cuore mio, che certe volte non sa che pesci pigliare.

Io sarò pel Barone l'anima gemella di Giulietta e Romeo, l'amerò come la protagonista d'un romanzo di Gabriele e nello stesso tempo come una persona per bene, e se un giorno, chissà, povero Toto mio mi venisse a mancare, in premio di essermi attaccata a lui, Coleffi, mi darà il suo nome e da quel giorno ciavrò il sangue come i nobbili di color blè.

Però bisogna che questa mia intenzione non glie la faccia capire. Come si fa tra grandi potenze alleate gli darò le chiavi degli Stretti, soltanto quando la resistenza stasse proprio per mettere in dubbio il finale.

DOMENICA. — *Quella di oggi è stata una domenica come ce ne sono poche. – Il cielo era sereno, forse perchè le corse sono finite, e nell'aria c'era quel non so che, che pare chissà che sia e che ti corre su e giù per la schiena sotto forma di brividi quasi impercettibili.*

Stanotte non ho dormito quasi mai per via di un gatto che andàva in amore sul tetto di faccia e non ha fatto altro che strillare, con certi maramei *che parevano il lagno di una voce umana di una persona che volesse dire tante cose e non dice niente, come i socialisti ufficiali quando fanno l'interruzzioni.*

Di più stammatina abbonora quelli di sopra hanno incominciato a sbattere i tappeti e io pensando che tutte quelle bacchettate sarebbero state per il deputato Casalegno una specie di terno al lotto, non ho più potuto chiudere l'occhi.

Così oggi ci ho una certa sonnolenza, ma sono certa di non addormentarmi perchè ho tenuto da parte i pezzi del giornale, colla lettera di Peppino Di Felice innamorato e basta che me la rileggo per rialzarmi il morale con l'occhi aperti.

Certo se avrò qualche impiccetto da sbrigare chiamo l'on. De Felice così mi accomoda per le feste tutto ciò che ci può essere di non sfasciato ancora.

MARTEDI'. — *Questo fiore secco che appiccico qui da capo alla paggina l'ho trovato nella saccoccia di dietro di un paio di pantaloni di Temistocle dell'altranno, che non so come sono rimasti nel credenzone mio. — Ci scrivo sotto quello che mi viene, colla testa piena di ricordi e di sensazzioni;*

Piccolo fiore, fiore di gaggìa
che mi comprò Temistocle una sera
mentre m'accompagnava a casa mia
quella volta che Asdrubbale non c'era...

Seduti dirimpetto al camminetto
come due collegiali innamorati,
lui fissava coll'occhi sul mio petto
i tuoi pétali gialli e profumati.

Poi cominciò col timbro da tenore
sottovoce a cantar: *Fior di gaggìa
io ti chiedo una prova del tuo amore,
non può darsi che tu non me la dia!*

Con un bacione glie la volli dare
la prova del mio affetto accanto al fuoco:
gli vidi il viso un attimo brillare,
poi gli si fece mogio a poco a poco.

E la prese con te, fior di gaggìa,
la prese coll'odor troppo opprimente
che gli metteva la melanconia,
povero fior, che non c'entravi niente!

MERCOLEDI. — *Asdrubbale ha ricevuto una lettera anonima sulla relazzione tra me e il barone colla tassa di due soldi. Credevo che se ne pigliasse, ma invece ha fatto buon viso a cattiva cera, tanto che stammatina parlandomi di lui me ne ha detto tanto bene, assicurandomi ch'è un nobbile puro sangue. Io ho ripenzato a Totonno e ho capito che se Asdrubbale appoggia il Ministero Colleffi non lo fa per la concordia, ma perchè capisce che non riuscirebbe a buttarlo giù.*

Intanto con Colleffi ho cominciato a svolgere il piano e oggi gli ho detto che non potevo andare a pranzo con lui al Ristorante, prima di tutto per l'Economia Nazzionale e poi perchè ero invitata dal Senatore. Allora è rimasto male e à passato attraverso a tutte le gradazzioni del rosso, come fece quel deputato sovversivo che voleva arrivare a farsi la nicchia di gentilomo d'onore di S. M. Poi m'ha promesso cento lire per una ...che se non ci andavo. Ho accettato il dono gentile e dopo che mi ha dato il biglietto sospirando con due dita, gli ho detto sorridendo che dal senatore non ci sarei andata più e che... andavo invece con Asbrubale.

Questa volta s'è fatto bianco ma forse faccio male a ferlo arrabbiare troppo.

GIOVEDI. — *Ieri sera non è venuto. Ho capito che mi teneva il muso e gli scrissi una lettera per far pace. Glie la volevo mandare da Barberina colla busta in bianco, ma poi ripenzando a quello che successe all'on. Mosca, ho preferito spedirgliela coll'espresso.*

Ore 5 pom. — *Oggi alle tre me lo sono visto venire davanti con un sacchetto di* maronglassè *e un manico d'argento massiccio per l'ombrellino. La cosa mi ha tanto commosso che gli sono saltata al collo dandogli sopra il dente d'oro un bacio di riconoscenza e chiamandolo con voce tenera tutta presa dall'impeto della gratitudine: Canaglietta, austriaco, greco...*

Poi ho capito che andavo troppo in là lasciandomi prendere dall'entusiasmo e mi sono divincolata per paura di giuocarmi l'automobbile che mi sta in cima a tutti i penzieri, perchè io fino da quando ho imparato come si sta al mondo, mi sono sempre fatta trasportare.

VENERDI. — *Sono uscita verso mezzogiorno per andare dalla sarta con l'impermeabbile e ho incontrato l'onorevole che andava al* Giornale d'Italia *per farsi fare il visto alla medaglietta, tanto per non essere scambiato coi soliti traditori della patria che volendo a Montecitorio manifestare un opinione, se la fanno di nascosto sotto il banco.*

Anche Toto mio marito ha dovuto del resto

suggerire oggidì un ripiegamento
mentre si fa più tragico il duello
fra la giustizia e il barbaro cruento !
Ben sapevi, nei giorni del fracasso,
che far la guerra non è far del chiasso !

Questo è il momento di provar la fede,
di serrare le file e urlare : Avanti !
Questo è il momento d'aver saldo piede
e chiamare a raccolta tutti quanti.
Chè se nell'ora grave ti si vede
senza fiducia a scoraggiar gli astanti
noi ti giudicheremo ad un dipresso
o un pazzo allora, o un incosciente adesso !

Sono giorni che passano ! ed a Vienna
già sanno come sanno anche a Berlino,
che ci rimetteranno la cotenna.
Oh perchè dunque nel tuo cuoricino
la fede interventista ora tentenna ?
Eppur c'è Bissolati, ch'è un alpino,
anzi per De Felice e compagnia
vale più di Cadorna, in strategia !

..Cosa ti fa paura ? è sempre integro
l'italo pugno ! e se l'unno del Reno
dopo invasa la Serbia e il Montenegro
ha vittorie fittizie in suol rumeno,
non ti diciamo già di stare allegro,
ma provocare il panico nemmeno !
Calma, e aspetta ! Se no, pei sommi dei !,
che interventista da strapazzo sei ?

Impllaidisci forse nel vedere
che un re sicario dal prussian pagato
riesca a darla bellamente a bere,
mentre il pugnal nell'ombra ha preparato ?
Ebbene, anche di questo non temere,
or s'è scoperto il gioco d'uno stato
ch'è di sè stesso ignobile carcassa...
E su la Grecia ognuno sputa e passa !

Focoso interventista, anima fiera,
non ti sottrarre con cavilli strani,
non dirci con sfacciata sicumera
che t'è venuto il dubbio del domani !
Vedi ? Nessuno intorno ancor dispera,
dunque, tu pure dove sei rimani !
Sta zitto e fermo: bando alle parole.
non fare salti più. nè... labriole!

STORIA NATURALISSIMA

IL LUCCIO

(*Calum Niator Vulgaris*)

Fra gli abitatori delle acque torbide uno ve n'ha al quale i naturalisti posero il nome di *Luccio* e che pur essendo un pesce non è tuttavia muto come sarebbe desiderabile.

Quest'animale il cui peso oscilla ordinariamente dai dieci ai venti chilogrammi, ma che sa rendersi molto più pesante è di proverbiale voracità. Il suo cibo ordinario sono le ova-zioni e le esquamazioni degli altri esemplari della propria razza, ma avrebbe una gran voglia di mangiarsi il *giornae listis*, individui di ben altra specie che lo fuggono in massa, alzando la coda in segno di dispregio.

Per la detta sua voracità viene da alcuni chiamato *pesce-cane*, o più semplicemente *cane*, delle acque dolci, che contribuisce a rendere amare emettendo da una speciale ghiandola un pessimo umore che se è indipendente dal solito P. U. S. è però egualmente acido.

Il nome di Luccio si usa talvolta al plurale per indicare un grande animale, armato di *gaffes* poderosissime con le quali si muove e si agita a sproposito e con senso di completa inopportunità. Questo curioso animale è spesso lungo sei o sette decimetri e la fa anche più lunga passando ogni misura e andando a tuzzare a casaccio verso destra e verso il centro, senza però farsi alcun male il che dimostra che ha la testa dura.

Come commestibile risulta un po' coriaceo specie agli amatori della cucina salandrina, ma cucinato dalla padella nella brace con fuoco vivo alimentato da parecchi giornali, può anche piacere, purchè servito a fette ottenute adoperando il coltello a serramanico.

Cronaca Urbana

Il Diario della Tadatti

SABATO — *Non mi sento competente in musica come il comm Bazzani, ma anche senza essere Architetta come lui, ci ho in saccoccia un progetto pure io, che se mi riesce voglio epatare i burgiuà come stampò una volta il Giornale d'Italia. Ormai non non c'è più dubbio che il Barone Coleffi farebbe per me qualunque sciocchezza compresa quella di sposarmi se non ci avessi Toto, e siccome è geloso come un Otello coll'aggravante che gli si vede, perchè non cià la pelle nera e si nota subbito quando diventa rosso o pallido, così gli voglio sfruttare questo sentimento per farmi mettere in un'allure sulla base dell'automobbile col pelo allo scioffor e il villino colla li lle per pigliare il tè colle più spiccate perzonalità del gran mondo dentro le tazzette giapponesi.*

In compenso gli darò la fedeltà, una fedeltà relativa perchè gli strappi saranno l'eccezione, visto che pure io doppo tutto sono stufa di questa vita randaggia del cuore mio, che certe volte non sa che pesci pigliare.

Io sarò pel Barone l'anima gemella di Giulietta e Romeo, l'amerò come la protagonista d'un romanzo di Gabriele e nello stesso tempo come una persona per bene, e se un giorno, chissà, povero Toto mio mi venisse a mancare, in premio di essermi attaccata a lui, Coleffi, mi darà il suo nome e da quel giorno ciavrò il sangue come i nobbili di color blè.

Però bisogna che questa mia intenzione non glie la faccia capire. Come si fa tra grandi potenze alleate gli darò le chiavi degli Stretti, soltanto quando la resistenza stasse proprio per mettere in dubbio il finale.

DOMENICA. — *Quella di oggi è stata una domenica come ce ne sono poche. – Il cielo era sereno, forse perchè le corse sono finite, e nel'aria c'era quel non so che, che pare chissà che sia e che ti corre su e giù per la schiena sotto forma di brividi quasi impercettibili.*

Stanotte non ho dormito quasi mai per via di un gatto che andàva in amore sul tetto di faccia e non ha fatto altro che strillare, con certi maramei che parevano il lagno di una voce umana di una persona che volesse dire tante cose e non dice niente, come i socialisti ufficiali quando fanno l'interruzzioni.

Di più stammatina abbonora quelli di sopra hanno incominciato a sbattere i tappeti e io pensando che tutte quelle bacchettate sarebbero state per il deputato Casalegno una specie di terno al lotto, non ho più potuto chiudere l'occhi.

Così oggi ci ho una certa sonnolenza, ma sono certa di non addormentarmi perchè ho tenuto da parte i pezzi del giornale, colla lettera di Peppino Di Felice innamorato e basta che me la rileggo per rialzarmi il morale con l'occhi aperti.

Certo se avrò qualche impiccetto da sbrigare chiamo l'on. De Felice così mi accomoda per le feste tutto ciò che ci può essere di non sbasciato ancora.

MARTEDI'. — *Questo fiore secco che appiccico qui da capo alla paggina l'ho trovato nella saccoccia di dietro di un paio di pantaloni di Temistocle dell'altranno, che non so come sono rimasti nel credenzone mio. — Ci scrivo sotto quello che mi viene, colla testa piena di ricordi e di sensazzioni;*

Piccolo fiore, fiore di gaggia
che mi comprò Temistocle una sera
mentre m'accompagnava a casa mia
quella volta che Asdrubbale non c'era...

Seduti dirimpetto al camminetto
come due collegiali innamorati,
lui fissava coll'occhi sul mio petto
i tuoi pétali gialli e profumati.
Poi cominciò col timbro da tenore
sottovoce a cantar: *Fior di gaggia
io ti chiedo una prova del tuo amore,
non può darsi che tu non me la dia!*

Con un bacione glie la volli dare
la prova del mio affetto accanto al fuoco:
gli vidi il viso un attimo brillare,
poi gli si fece mogio a poco a poco.

E la prese con te, fior di gaggia,
la prese coll'odor troppo opprimente
che gli metteva la melanconia,
povero fior, che non c'entravi niente!

MERCOLEDI. — *Asdrubbale ha ricevuto una lettera anonima sulla relazzione tra me e il barone colla tassa di due soldi. Credevo che se ne pigliasse, ma invece ha fatto buon viso a cattiva cera, tanto che stammatina parlandomi di lui me ne ha detto tanto bene, assicurandomi ch'è un nobbile puro sangue. Io ho ripenzato a Totonno e ho capito che se Asdrubbale appoggia il Ministero Colleffi non lo fa per la concordia, ma perchè capisce che non riuscirebbe a buttarlo giù.*

Intanto con Colleffi ho cominciato a svolgere il piano e oggi gli ho detto che non potevo andare a pranzo con lui al Ristorante, prima di tutto per l'Economia Nazzionale e poi perchè ero invitata dal Senatore. Allora è rimasto male e à passato attraverso a tutte le gradazzioni del rosso, come fece quel deputato sovversivo che voleva cercare a farsi la nicchia di gentilomo d'onore di S. M. Poi m'ha promesso cento lire per una bocche se non ci andavo. Ho accettato il dono gentile e dopo che mi ha dato il biglietto sospirando con due dita, gli ho detto sorridendo che dal senatore non ce saci andata più e che... andavo invece con Asbrubale

Questa volta s'è fatto bianco ma forse faccio male a farlo arrabbiare troppo.

GIOVEDI. — *Ieri sera non è venuto. Ho capito che mi teneva il muso e gli scrizzi una lettera per far pace. Glie la volevo mandare da Federina colla busta in bianco, ma poi ripenzando a quello che successe all'on. Mosca, ho preferito spedirgliela coll'espresso.*

Ore 5 pom. — *Oggi alle tre me lo sono visto venire davanti con un sacchetto di maronglassè e un manico d'argento massiccio per l'ombrellino. La cosa mi ha tanto commosso che gli sono saltata al collo dandogli sopra il dente d'oro un bacio di riconoscenza e chiamandolo con voce tenera tutta presa dall'impeto della gratitudine: Canaglietta, austriaco, greco...*

Poi ho capito che andavo troppo in là lasciandomi prendere dall'entusiasmo e mi sono discostata per paura di giuocarmi l'automobbile che mi sta in cima a tutti i penzieri, perchè io fin da quando ho imparato come si sta al mondo mi sono sempre fatta trasportare.

VENERDI. — *Sono uscita verso mezzogiorno per andare dalla sarta con l'impermeabbile e ho incontrato l'onorevole che andava al Giornale d'Italia per farsi fare il visto alla medaglietta, tanto per non essere scambiato coi soliti traditori della patria che volendo a Montecitorio manifestare un opinione, se la fanno di nascosto sotto il banco.*

Anche Toto mio marito ha dovuto del resto trascurare un po' l'affari perchè c'è per aria un po' d'odore di maggio e non vole in ogni caso che si dica che ha abbandonato le posizzioni

SABBATO. — *L'onorevole che pareva un po' ammosciato riguardo alla guerra mi ha detto in confidenza che se l'on. De Felice insiste un altro po' con le raccomandazioni, è facile che diano il comando supremo a Bissolati e allora la guerra sarebbe finita in poche battute. Però questo me l'ha detto in Comitato segreto e nessuno lo deve sapere se no tutti vanno da De Felice per farsi una posizione. Stamattina mi sono trovata un'altro capello bianco! L'ho mandato a Maggiorino Ferraris che me l'aveva chiesto.*

Ah, quanti trabocchetti ci sono sul sentiero della vita! Guai se uno va avanti con la testa per aria! Non si può neanche più criticare Totonno! Però all'on. Lucci gli sta bene.

E' venuto il dottore. Ha detto che non c'è niente di novo. Meno male perchè mi sarebbe seccato.

C. T.

Il "fortunato vincitore"

Vogliamo alludere a quel fatale individuo nato non solo colla camicia ma anche con le bretelle e il piegabaffi, al quale dalla Sorte cieca toccheranno in premio i numeri di catalogo più variati e misti della cosidetta più grande lotteria della storia.

Come impiegherà, il fortunato vincente le ore del giorno nel quale si recherà a ritirare gli oggetti e a godere delle elargizioni di cui furono prodighi i munificenti donatori? Vediamo un po'.

La mattina, appena alzato e preso il caffè, nel «superbo servizio da 12 persone» si recherà, munito dell'apposito *buono*, ad utilizzare la prima delle «12 arricciature di capelli» generosamente offerte da uno fra i primari parrucchieri di Roma; dopo di che, passando a ritirare un pacco di libri, tre inni all'Italia e un poema in versi sciolti, salirà dall'odontoiatra per farsi estirpare un dente sanissimo, tanto per non mostrarsi disobbligante col bravo professionista che mise a disposizione del vincitore l'opera sua.

Verso le ore 10, non potendo valersi dell'automobile per mancanza fra i premi, di uno *chauffeur* in buono stato, si recherà col treno a prendere possesso dei «500 mq. di terreno» fruendo di una parte del «viaggio circolare per l'Italia» offerto dall'on. Arlotta

Ivi giunto, ossequiato dall'architetto e dall'artista che gli presenteranno il disegno del villino e il modello delle decorazioni, per il momento ringrazierà quei generosi signori, e frattanto in attesa del materiale laterizio da vincersi in altra lotteria, lascerà sul posto il vitello, l'asino e il maialetto.

Al ritorno sarà accompagnato dal professore di cinematografia che comincierà ad impartirgli una delle «40 lezioni per iniziare la carriera di artista» del silenzio, e appena giunto a Roma si recherà al primo «pranzo a *Table d'Hote*» nella Pensione che ne offrì 4 con alloggio compreso.

Il resto della giornata lo trascorrerà in bicicletta (quella piccola, da ragazzi) girando a destra e sinistra per ritirare scope, manichi di ombrelli, quintali di carbone, cinti erniari, ecc. passando di meraviglia in meraviglia. Ma il massimo dell'emozione lo proverà nel ritirare il volume della «Divina Commedia» con firma autentica di Gabriele d'Annunzio».

Sarà tale lo choc nervoso che ne risentirà, da restarne balbuziente bleso ed eziandio abburrattone; ma l'inconveiente sarà di poca durata mercè il pronto soccorso del professore specialista che se lo piglierà – come dal N. tale del catologo dei premi in cura per un mese.

Il fortunato vincitore sarà scapolo, ma anche a ciò si rimedierà col premio, ultimo arrivato, di di un bel tocco di moglie. Senonchè tutto al mondo ha un fine; e la signora, un brutto giorno per aver calzato il «paio di stivalini» che le stavano stretti, cadrà in una botte contenente 3 ettolitri di «Detersina» dono della Ditta X, restandovi miseramente annegata e corrosa.

Per quanto la disgrazia potrà essere alleviata dalla casa di Pompe Funebri che presterà *gratis* l'opera sua, il povero marito non si sentirà più la forza di continuare il giro diuturno per il ritiro di tutti gli altri premi, onde deperirà insieme con essi e si ridurrà in uno stato di «miseria sconosciuta e non soccorsa» che darà lo spunto se Dio vuole, all'instancabile «Giornale d'Italia» per una seconda *Lotteria*, che sarà la più grande dalla creazione del mondo in poi e per la quale offriranno premi il Padreterno, i coniugi Adamo ed Eva e forse anche Noe insieme con Ponzio finalmente pelato!

NELLA REGGIA ATENIESE.

COSTANTINO : Si fa presto a dirmi.. *Vattene* !, ma dove vado io a passare l'inverno !

L'AMMIRAGLIO DU FOURNET : Oh se questa sola è la difficoltà vi do io un buon consiglio. Fate come fanno tutte le persone eleganti in questi mesi e andatevene a SAN REMO, dove in mezzo ad una rappresentanza cosmopolita dello chic internazionale, troverete la pace che abbisogna al vostro temperamento.

IL TEMA DEL GIORNO.

— Guarda, colui è il deputato Giacomo Ferri, che non vuole più imboscati.

— Se la prenderà anche con noi che siamo sempre... uccelli di bosco !

TEATRI DI ROMA

E' stato recentemente varato al VALLE il *Frida Bxma*, che fin dall'inizio della navigazione si è mostrato poco atto a tenere il mare.

Quando poi l'armatore Egge credeva forse che una ondata... di entusiasmo lo avrebbe felicemente condotto in porto, il legno è andato a spezzarsi contro uno scoglio.

Questo dello scoglio è l'unico particolare che riveli la bandiera del piroscafo, che, se non fosse stato di un paese neutrale come la Norvegia, avrebbe incontrato con maggiore probabilità una mina od un siluro.

— Salutate il bravo Gandusio rivale gelosissimo del *Fu Tupinel*.

La «Stabile» dell'ARGENTINA ha messo in iscena l'*Elenesca* satiresca di Filipescu e Take Jonescu... pardon ! di Ettore Romagnoli. Un'Elena che anche conoscendo Achille, non ne ha certo il tallone.

Al QUIRINO. — Vi sono tesi che gli autori drammatici si affannano a dimostrare con tre o perfino con quattro atti e che si potrebbero risolvere con un po' di buon buon senso. Per esempio è preferibile: *La seconda moglie*, o la prima ? Dio mio chi non capisce che è perferibile.. restare scapoli ? Specialmente se la seconda moglie porta con sè una seconda suocera...

Comunque Irma Gramatica potrebbe essere non solo la seconda, ma anche la decima o la centesima moglie e sarebbe sempre la prima artista del nostro teatro di prosa.

Al NAZIONALE. — Ecco una effigie che se non è di un uomo illustre o per lo meno di un... illustrino ossia di un lustra-scarpe collega e amico per la pelle... di vitello al cromo, del ben noto *lustrascarpe di Parigi*. E dopo ciò crediamo superfluo aggiungere il nome di Pretroni.

Al MORGANA *la ragazza della Taverna*, esperta suonatrice di ba-jo usa *bagnarsi* nei laghetti pubblici vestita appena appena della propria pelle. Tuttavia l'operetta è moralissima perchè i laghetti stanno... pur troppo! dietro le quinte.

Al MARGHERITA abbondano le stelle filanti cogli spettatori intraprendenti.

IL COLTELLO

(Idea travasata)

Io dico: Il coltello che *affronta* l'armato di fucile, baionetta e rivoltella, sta *molto in disopra* della massa che *finisce i feriti*. *Viva il coltello!* – questo dico a te, imperial regio, ufficiale, partito, socialista ma *non italiano*, Lucci. Ma poscia ti aggiungo, come *tanto tu quanto li tuoi simili*, dovreste piantarla con questi *attentati*, nella *speranza che passino lisci*. Ieri rimaneste a sedere lorchè la Camera *sorse a gloria* dell'*impiccato Sauro*. Per un pelo non vi accoppano, e allora Turati *rimangiò la seduta*, a nome di tutti. Oggi tu, rimangi il coltello! Ecco, *se non avete fegato*, *fate le persone qualunque* e la vostra figura sarà migliore, *cioè meno peggio*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile

Stabilimento Tipografico del "Popolo Romano"

IL PA...
lenzio sul ...
Ma noi no...
dopo il lac...
vogliamo ...
Ciascuno p...

Secolo II - Anno XVII — Roma 24 ...

DINANZI AL P...
(SERMONE)

L' tra no te a mezza o te
Venne al mondo un bel bambino,
Bianco, rosso di Berlino,
Verde Kaiser, bleu e lillà.

Se ne disser crude e cotte,
Chi trovollo brutto o bello,
E fra il bove e l'asinello
L'infasciava la mammà.

Oh, mirate i belli occhioni
Che prometton mari e monti!
Alla stretta poi dei conti
Si vedrà che c'è da far.

Figurarsi che i capponi,
Gustosissimi animali,
Si sentiron, da neutrali,
La lor pelle accapponar!

Solo un grèculo pastore
Colla fida ciaramella,
Alla coda d'una stella
Tramontante s'attaccò.

E a...
M...
M...
Il...

Ved...
P...
S...
E...

Sar...
Il...
E...
A...

Ad...
M...
P...
E...

Ond...
Q...
D...
C...

Le sue kond...

Non si tratta di «Colui il quale conosce il cugino di persona che frequenta il Vaticano» come ha detto con ben lodata eleganza letteraria l'on. Sonnino in uno di quei suoi così frequenti scatti di infrenabile umorismo, pei quali avviene spesso che alla Consulta dolga la pancia dal ridere perfino al giovane guardaportone dell'austero palazzo degli Esteri.

Detto ciò per inciso, ma non senza nascondere la nostra invidia di umoristi di professione, cui non è mai toccato in sorte di vedere una nostra freddura affissa pei ventimila comuni d'Italia, torniamo a bomba: no, il nostro informatore non è nè quel colui nè quella persona, nè quel cuzino vaticanesco: tuttavia qualcosa delle condizioni di pace che la Germania offrirebbe è trapelato fino a noi, che avremmo voluto serbare il segreto, se non ci fosse occorso, senza volerlo, di lasciarci sfuggire qualche confidenza in proposito con un tale che poco manca una volta non ordinasse un paio di scarpe a un calzolaio che aveva un nipote che, se non fosse stato soggetto a servizio militare, sarebbe emigrato nell'America del Nord. Come si vede, abbiamo di che temere che la nostra confidenza sia già a quest'ora in possesso del Presidente degli Stati Uniti. Prima adunque che Egli ci scriva una Nota, preferiamo dire al nostro paese ciò che sappiamo da fonte autorevole circa la condizioni di pace che il Kaiser sarebbe disposto magnanimamente ad accordare all'Intesa.

All'Inghilterra la Germania darebbe - in cambio delle sue colonie perdute - tutto il Belgio, e il Dardanello Sinistro. Il Dardanello destro sarebbe accordato al Belgio in compenso della dominazione inglese.

Alla Fr... vola app... gosto 1... di Serbi... di pass... vincie ... dato in ... degli S... però di ... testa ... Wilson, ... All'Itali... Trentin... Guglielm... lare, co... raggio ... di prim... a tutti i... firma a...

Per ... la tess... nei ter... industr... paese, ... perenne... porto d... siluro ... i suoi ... mine e...

Su que...

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

L. 5,00
» 10,00
... cartoline-vaglia agli ...
V... ...oline N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 158 - Tel. 10-179

Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0.50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL PATTO: il *patto*, o Guglielmo, il che sarebbe *condizione* su cui *si può dificar Pace!* Tu, in ragione capoversa pioppi silenzio sul detto tasto e solo trombazzi che *Pace desideri*. Vuoi Pace? non basta. Anche noi *la vogliamo*. *Li defonti* han Pace essi pure. Ma noi non vogliamo la *pace dei defonti*. Il beccamorto siede sulla tomba testè ricoperta e accende la pipa. Anche egli ha pace, *dopo il lavoro*. E tu vorresti serbarti *la pace del beccamorto*, donando a noi *quella delli defonti* Esiste una *fossa spalancata*; ma non ci vogliamo cader noi! Colmiamola insieme, con quanto ha di *pestifero il tuo cerèbro*! Questo sarebbe il *patto, che a te non garba*. Ciascuno *per la sua strada*, dunque!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII — Roma 24 Dicembre (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 — N. 878

DINANZI AL PRESEPIO

(SERMONE)

L'altra notte a mezza notte
Venne al mondo un bel bambino,
Bianco, rosso di Berlino,
Verde Kaiser, bleu e lillà.

Se ne disser crude e cotte,
Chi trovollo brutto o bello,
E fra il bove e l'asinello
L'infasciava la mammà.

Oh, mirate i belli occhioni
Che prometton mari e monti!
Alla stretta poi dei conti
Si vedrà che c'è da far.

Figurarsi che i capponi,
Gustosissimi animali,
Si sentiron, da neutrali,
La lor pelle accapponar!

Solo un grèculo pastore
Colla fida ciaramella,
Alla coda d'una stella
Tramontante s'attaccò,

E a Betlem giunto in brev'ore
Mise mano alla zampogna
Ma alla fin della bisogna
Il suonato lui restò.

Vedi pronte molte palle
Per la Tombola in famiglia?
Si vedrà poi chi le piglia
E farà il gran Tombolon.

Sarà forse, ahi duro calle,
Il Kronprinz che non riposa
E ritorna dalla Mosa
A cavallo d'un fiascon?

Ad un tratto il bambinello
Muta sesso e brama altr'esca;
Pace nomasi, è *Tedesca*
E intrattabile perciò.

Onde il popolo rubello,
Quell'aborto rimirato,
Dopo averlo, ahimè, fasciato,
Con gran gioia lo sfasciò!

Le sue konditionen

Non si tratta di «Colui il quale conosce il cugino di persona che frequenta il Vaticano» come ha detto con ben lodata eleganza letteraria l'on. Sonnino in uno di quei suoi così frequenti scatti di infrenabile umorismo, pei quali avviene spesso che alla Consulta dolga la pancia dal ridere perfino al giovane guardaportone dell'austero palazzo degli Esteri.

Detto ciò per inciso, ma non senza nascondere la nostra invidia di umoristi di professione, cui non è mai toccato in sorte di vedere una nostra freddura ... pei ventimila comuni d'Italia, torniamo a bomba: no, il nostro informatore non è nè quel colui nè quella persona, nè quel cugino vaticanesco: tuttavia qualcosa delle condizioni di pace che la Germania offrirebbe è trapelato fino a noi, che avremmo voluto serbare il segreto, se non ci fosse occorso, senza volerlo, di lasciarci sfuggire qualche confidenza in proposito con un tale che poco manca una volta non ordinasse un paio di scarpe a un calzolaio che aveva un nipote che, se non fosse stato soggetto a servizio militare, sarebbe emigrato nell'America del Nord. Come si vede, abbiamo di che temere che la nostra confidenza sia già a quest'ora in possesso del Presidente degli Stati Uniti. Prima adunque che Egli ci scriva una Nota, preferiamo dire al nostro paese ciò che sappiamo da fonte autorevole circa la condizioni di pace che il Kaiser sarebbe disposto magnanimamente ad accordare all'Intesa.

All'Inghilterra la Germania darebbe - in cambio delle sue colonie perdute - tutto il Belgio, e il Dardanello Sinistro. Il Dardanello destro sarebbe accordato al Belgio in compenso della dominazione inglese.

Alla Francia il Kaiser regalerebbe la tavola apparecchiata per lui a Parigi nell'agosto 1914, colazione compresa, un pezzo di Serbia in buono stato, nonchè il diritto di passeggiare in Alsazia Lorena e provincie invase. Alla Russia sarebbe accordato in libera proprietà il quarto superiore degli Stati Uniti d'America, con l'onere però di rispondere a tutte le Note di protesta cui si abbandonerebbe il Presidente Wilson, senza peraltro... andare più in là. All'Italia il Kaiser, oltre concedere il Trentino fino a Vienna (troppo buono!) Guglielmo penserebbe in modo particolare, conferendo la croce di latta al coraggio civile con le foglie di rosmarino di prima classe per signore sole e ragazzi a tutti i tedescofili italiani ed il ritratto con firma autografa ai semplici simpatizzanti.

Per sè, il Kaiser non vorrebbe altro che la tessera di libera circolazione perpetua nei territori, interessi, commerci, scambi, industrie, e banche altrui, di qualunque paese, sesso, età e condizione, con diritto perenne di alta protezione, permesso di porto d'armi corte e lunghe, compreso il siluro e il gas asfissiante, per sè e per tutti i suoi vivi, defunti, posteri, maschi, femmine e ufficiali di Stato Maggiore.

Su queste basi si può cominciare a trattare.

Abbiamo ottenuto...

ciò che pareva un sogno.....

Vista l'affluenza veramente impressionante degli abbonamenti e l'esaurimento rapido al di là di ogni aspettazione della nostra provvista di CALEGNAI, affrontando nuovi sacrifizi e vincendo enormi difficoltà di ogni giorno siamo riusciti a mettere insieme ancora uno stock del nostro originalissimo premio, con la speranza di poter far fronte a tutte le esigenze dei nostri amici abbonati vecchi e nuovi.

Ma siccome tale miracolo ci sarà impossibile rinnovare, ripetiamo ancora una volta che chiunque non si affretterà a profittare di questa fortunata occasione rimarrà come Ferdinando di Bulgaria con un..... palmo di naso, mentre chi si affretta a mandarci la cartolina vaglia per l'abbonamento si assicura un 1917 da non temere concorrenza. Ecco pertanto ciò che non si deve dimenticare:

Abbonamento SEMPLICE per un anno	**L. 5 —**
Abbonamento per un anno col premio del *Calegnao* imballato e raccomandato a domicilio	**L. 5,75**
Idem col volume COME TI ERUDISCO IL PUPO che era in commercio a L. 3.00	**„ 7.50**
Idem coi due premi il CALEGNAO e il volume *Come ti erudisco il pupo*	**„ 8 —**
ABBONAMENTO ALL'ESTERO (con premio)	**L. 10.—**

Dirigere vaglia o cartolina vaglia al TRAVASO-ROMA, indicando ben chiari nome, cognome, indirizzo e specificazione dei premi, nonchè (importantissimo) se si tratta di abbonamento NUOVO o di RINNOVO.

Solo abbonandosi DIRETTAMENTE, ossia senza intermediari, si ha diritto al premio.

Le prime impressioni

— Che belo! In nome del Umanità vi ringrassio per l'onore fatomi nel tramandare ai posteri, internamente al «Calegnao», la venerata efigie del umile

GIGIONE.

Ave, felino ligneocampanulato, che noveri gl'Idi e le Calende de l'anno da me auspicato come segnacolo di gloria per la Patria e per

G. D'ANNUNZIO.

Il vostro «Calegnao» mi rammenta che ogni anno che passa è uno di meno che ne resta!

E. NATHAN.

Qualunque oggetto di legno, bene assestato, m'è graditissimo. „

O perchè non l'avete chiamato «Casalegnao?»

CASALEGNO.

E' stupendo ed originale. Ho col vostro premio un'analogia che va rilevata: infatti anche il *Calegnao* è muto, ma... parlante.

SONNINO.

Mandatemi un altro «Calegnao» ma di ferro, perchè, se di legno, solo a guardarlo lo stritolo.

HINDENBOUM!

Grazie del premio. Lo terrò volentieri, anche perchè come gatto può aiutarmi a cavare le castagne dal fuoco.

TOTONNO.

Mi è giunto graditissimo, avendo visto che anche lui ha - in piccolo - il suo bravo Collare e il campanello.

MARCORA.

Mandate pure il Calendario al portiere della mia Villa delle Rose; ma temo che non potrò mai sfogliarlo!

VON BULOW.

Il gatto! E' il simbolo, l'emblema preferito della nostra Ditta!

I SOLITI IGNOTI DEL 1911.

Limitando

La disciplina dei consumi è entrata nella sua fase di pratica applicazione senza dar luogo a incidenti notevoli.

Qualche lieve inconveniente si è avuto, qua e là, nelle trattorie, dove gli avventori, ordinata una pietanza, hanno dovuto attendere, per averla, che la Censura ci apponesse il bollo, dopo l'assaggio prescritto.

Ma nell'attesa hanno potuto ingannare il tempo con l'ampio servizio di stuzzicadenti, che i *restaurants* hanno provveduto senza risparmio

Gli agenti della forza pubblica hanno elevato qualche contravvenzione.

Così, un tale che aveva ordinato l'antipasto senza ben ponderare che va considerato come «una vivanda» e subito dopo aveva ingordamente chiesto un piatto di carne e poi una verdura e un formaggio, il che faceva già le «tre vivande» di prammatica, ordinò ancora il caffè: ma intervenne a tempo il delegato, il quale, invece del caffè, gli dette un solenne cicchetto.

Un altro imprudente, dopo aver consumato il pranzo regolamentare, mise in bocca una pasticca di zucchero d'orzo perchè aveva il mal di gola: ma lo sciagurato non aveva guardato il calendario, e non si era accorto che il dolce si può consumarlo soltanto il giovedì e il venerdì.

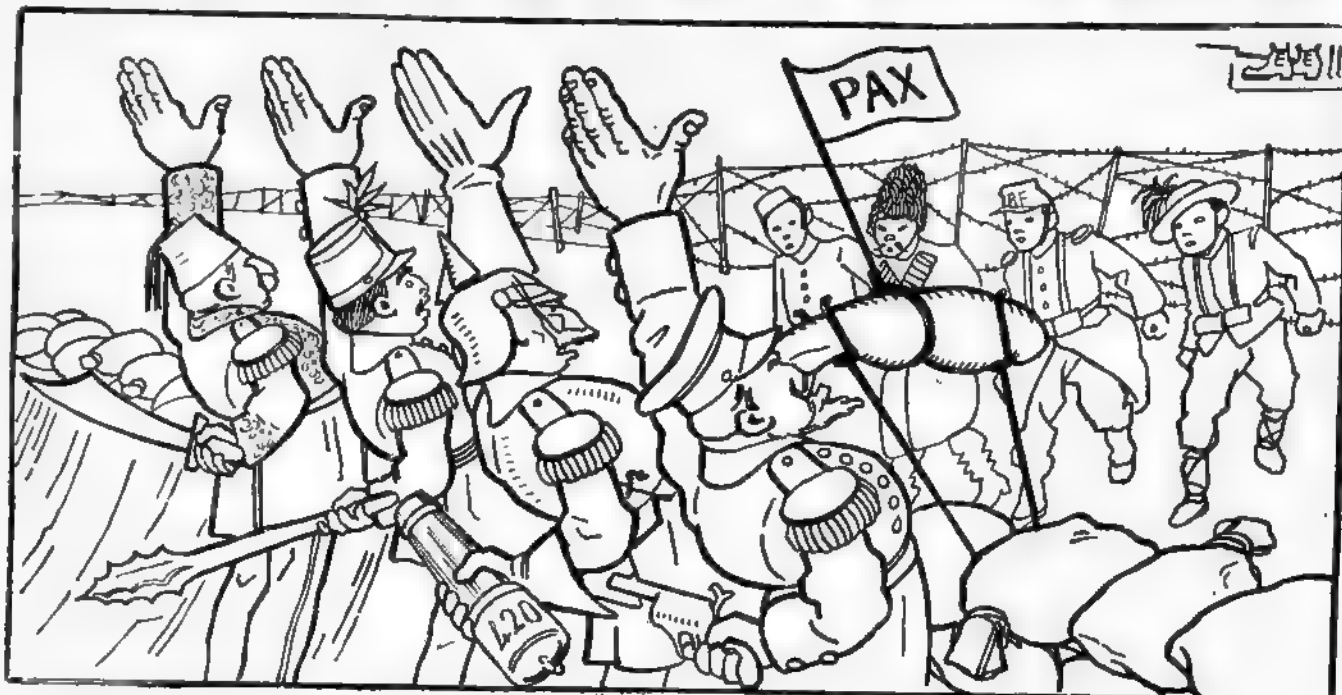
Era sabato, e fu tratto in arresto. E siccome in questura si permise di masticarla male, il commissario gli disse

— Lei mastica ancora? Si vergogni!

E lo mandò a Regina Coeli.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

scriviamo a bella posta in sol minuscole
le gesta di *marazzi*, gran guerrier,
che un dì fece da guerra alle.... maiuscole
quand'era destinato al minister.
però *marazzi*, che fu eletto a crema,
di ben altre battaglie è vincitor
e tu, croato, nel vederlo trema:
***marazzi* è di gorizia il trionfator!**

L'OFFERTA TEDESCA

— KAMARAD!

La limitazione che vieta di consumare in ogni pasto più di tre portate ha prodotto profonda [illegible] nel ceto degl'impiegati dello Stato, [illegible] hanno presentato una petizione perchè [illegible] l'uso dei fagiani, [illegible], ecc.

[illegible] le norme per consumi di [illegible], il governo sta studiando ora [illegible] disciplinare il consumo di una [illegible] di altre cose.

E quanto prima i vari consumi in parola saranno così limitati:

SCARPE. — Dato il rincaro enorme, si dovrà fare grande economia di calzature. Sarà istituito il «venerdì del pedone», che consisterà in ciò: il venerdì tutti coloro che vanno a piedi dovranno camminare a coppia, a braccetto, usando un solo piede per uno. La città offrirà così anche un grazioso [illegible] di marciapiedi saltellanti, ottimo come ricreazione dello spirito. La formazione delle coppie darà luogo inoltre a nuove conoscenze, per una più intima fraternità dei cittadini.

VESTIARIO. — Tutti coloro che fanno vita sedentaria dovranno, entrando in ufficio, calarsi i calzoni prima di sedersi al tavolino, per economizzare il fondo dei medesimi. L'uso della [illegible] è esteso a tutti i cittadini, impiegati [illegible].

Col provento delle contravvenzioni sarà istituito un fondo speciale pel conferimento di speciali premi di virtù a coloro che dimostreranno di portare ancora abiti di cinque anni fa. Un premio [illegible] detto «premio di rivolta» sarà assegnato, non già a chi si rivolterà alle leggi, ma a coloro che invece di farsi un abito nuovo porteranno quello vecchio rivoltato.

CAPPELLI. — Per [illegible] sarà imposto un [illegible] di due frutta o [illegible] un uccello [illegible] a scelta. [illegible] sarà di tipo luogotenenziale [illegible] militare per evitare il [illegible].

[illegible] accessori [illegible] consumi delicati, come quello della [illegible], che [illegible] la foglia di fico di modello governativo, quello del fazzoletto, che sarà sostituito [illegible] uniti patriotticamente, ecc.

Nulla si sa circa la disciplina dell'aria respirata.

Pare tuttavia che si voglia imporre qualche limitazione all'inutile spreco. Così, mentre sarà lasciata completa libertà di respiro, sarà vietato il sospiro, anche per tagliar corto con coloro i quali sospirano.... il potere.

Locutus est!

A te degli Esteri console massimo,
moderno Tacito del Minister,
verace simbolo dell'Abilità [illegible]
chiuso nei limiti d'un bel tacer...

A te la lode [illegible] ed il plauso
col breve sdrucciolo verso latin,
perchè disciogliere lo scilinguagnolo
entro la Camera sapesti alfin!

Vedi che unanime consenso pubblico
ottiene all'ultimo la tua concion!
Vedi che subito ti decretaron
l'on. re emerito dell'affission!

E quella lagrima che nel discendere
l'alme tue [illegible] lente bagnò,
tosto dell'appulo Totonno l'animo
fiero ma tenero tutto irrorò.

A lui superstite sei su incrollabili
basi granitiche nel governar,
e quando inutile che di terribili
congiure ogni invido venga a parlar!

Ormai, svelandoti col tuo magnifico
discorso esplicito, succede che
le genti italiche più non diffidano,
ed anzi posano sicure in te!

L'uomo di pratica non già di chiacchiere,
tempra politica di qualità,
tipo britannico parco di sillabe,
un gesto semplice ti basta, e fa!

Guida la macchina che deve tessere
della Penisola l'arduo Destin,
prevedi rapido, provvedi celere,
stravedi limpido l'arduo cammin.

Saggio e laconico, preciso e rigido
com'era il complice del gran Fredrick,
Gladstone ausonico, tieni in un manico
due Montecuccoli, tre Metternik!

Dal tuo mutissimo labbro pendevano
nazioni e popoli, turbe e tribù,
perciò il fatidico tuo verbo a spargere
fra gli onorevoli tardavi tu!

Ma alfin un termine venne, bravissimo!
Un po' di vivida luce apparì.
E noi con giubilo corriamo a scrivere
la data storica di lunedì!

Ora, laurigero, riprendi l'opera,
arcistraricco di giusto onor,
e come al solito taciturnissimo
la bocca a chiudere ritorni ancor.

Zitti! non turbino clamori futili
l'intimo evolvere del suo pensier!
Non [illegible] Guerra lunghissima
o pace prossima? Studia il mister...

Studia, o [illegible], solo nell'eremo
inaccessibile di tua magion,
ma pensa al futuro! studia e preparati
un'altro simile bell'orazion!

Un giorno fulgido (quando?..) è innegabile
che tu dal [illegible]
durai pacifico... Dall'Alpi ad Otranto
or completissimo è lo Stival!

«Il patriottico programma bellico
ben fino all'ultimo seppi espletar,
l'Italia è libera, possente, valida,
la pace impavidi possiamo far!»

Quel giorno, o Sidney, la moltitudine
che più discorrere mai ti sentì,
dirà: «Sei Massimo!» con inni eroici
più che nei torbidi maggenghi dì.

E quando in seguito le spese innumeri
saran per essere troppe davver,
tutti contentissimi che il mondo è in ordine
pagheran, caspita, ben volentier!

Il posto cede ti sopra lo zoccolo
vorrà il magnanimo Re Galantuom;
e tu su l'aureo cavallo ascendere
dovrai, degl'itali nuovo nostrom.

Allor nell'intimo di te medesimo,
potrai ripetere — Son popolar!
Più d'un bellissimo tacer simbolico,
vale spessissimo un bel parlar!

NON SI TROVA PIÙ

Una copia del COMI. [illegible] DISCO IL PUPO del nostro *Oronzo E. Marginati*. Ma con cartolina vaglia da Lire 7.50 diretta al *Travaso*, Roma, si può averne ancora (ma per pochi giorni), il [illegible] volume e il *Travaso* da ora fino al 31 dicembre 1917.

TURIPPO FILATI

Filippo non sarebbe Filippo se non fosse, ogni tanto, anche Turati, come Turati non sarebbe più Turati se, ad intervalli, non si sentisse piuttosto Filippo.

Il fenomeno data da lunga pezza. Cominciò al tempo della [illegible], allorchè Turati, eterno [illegible] sol dato fosse [illegible] Filippo [illegible] Turati [illegible] alla [illegible].

[illegible] Turati, come leader [illegible], è sempre contro la guerra. [illegible] Perciò ha sempre parlato contro «l'avventura» ed ha assunto volentieri il comando in capo delle forze pacifiste [illegible]. Anzi, si può dire che per quelle forze Turati abbia una vera debolezza.

E l'altro giorno, alla Camera, ha invocato ancora la pace [illegible] quelle che secondo lui potrebbero essere le condizioni accettabili dalla Francia, dalla Russia, dall'Inghilterra.

— E l'Italia? — gli ha chiesto qualcuno.

— L'Italia — ha risposto lui — dovrà ottenere «tutte le terre italiane» e la rettificazione dei confini con le opportune garanzie strategiche»...

Evidentemente, Turati era entrato alla Camera senza accorgersi, che, al solito, Filippo gli stava dietro, pronto a combinargli il consueto scherzo.

E questa volta lo scherzo di Filippo consiste, [illegible] che nel far [illegible] dal terribile Turati, come programma della nostra guerra, nè più, nè meno [illegible] Luigi Cadorna.

Ora si dice che i socialisti ufficiali abbiano chiesto all'on. Turati o di far rimangiare a Filippo l'imprudente scappata, o di dare le dimissioni da Turati.

E l'on. Turati pare che abbia risposto:

— Che ci posso fare io, se questa canaglia di Filippo si ostina a voler essere una persona di buon senso?

Si attende che il partito socialista ufficiale dia incarico ad un suo sicario — l'on. Lucci? — di finire l'importuno Filippo con un colpo sapiente.

Un buon colpo sarebbe per esempio quello di tagliargli a Turati i capelli e poi stare a vedere.

Pasquinata austro-musicale

MARFORIO.

Di sopprimer le bande ai reggimenti
L'imperatore Carlo ha divisato.

PASQUINO.

Non credo che gli manchin gli strumenti;
La mancanza - se mai - sarà di fiato.

PRANZO DI NATALE.... A BERLINO.

I COMMENSALI (*sbadigliando*) — La solita zuppa!

Il "Santo Stefano" in Europa

Dalle notizie che ci pervengono dai nostri corrispondenti dell'interno e dall'estero, abbiamo ragione di ritenere che anche quest'anno la stagione [illegible] la quale s'inizia nella tradizionale sera di S. Stefano su tutti i teatri europei si presenta assai ricca di allori.

Oltre la musica del cannone, che da quasi tre anni furoreggia sui teatri della guerra, si daranno in Germania molte opere... di difesa e in Francia delle [illegible] esecuzioni sul piano... di Nivelle.

Ecco intanto un elenco sommario delle rappresentazioni di apertura nei diversi teatri d'Europa e d'altrove.

A Roma si aprirà il *Costanzi* col *Mefistofele* di Boito. L'impresa ha scritturato per la parte di Faust, che ringiovanisce da un momento all'altro, il tenore Paolo Boselli, di cui si dice un gran bene da tutti.

A Berlino daranno – poichè Wagner è in ribasso e tutti ora sono tornati... al Verdi – «*La forza dell'intestino*» cavallo di battaglia del soprano drammatico Bethmann Hollweg, che dice in modo insuperabile la famosa aria.

Pace! Pace! gran Dio! cruda sventura
Mi astringe ahimè!, a soffrir!..

A Vienna al *Ring Theater* si darà il «*Don Carlos*» con la prima donna *Zita*, spettacolo mai visto. C'è molta aspettativa specialmente pel famoso duetto dell'amicizia tra Don Carlos (tenore Absburgo) e il baritono Hohenzollern. Il «Don Carlos» sarà poi seguito dai vecchi «*Masnadieri*» pei quali verrà quasi raddoppiata l'orchestra a causa dei... tromboni.

A Londra al Covent-Garden si va in scena col «*Rigoletto*» sotto la bacchetta di Lloyd George, che ha però il difetto di stringere i tempi.

A Pietrogrado si dà la «*Ma non vogliamo pace*» con la Duma mezzo soprano e Nicola sovrano del tutto.

A Washington alla «Casa Bianca» si darà *L'oro del Reno* a cui farà seguito il ballo dei dollari, coreografia e musica di Wilson.

Ad Atene il «Ballo in maschera» col tenore Costantino, che dicono insuperabile nella barcarola e nel «*Oh! come fa vedere la lor credulità!*»

Renato sarà il Venizelos, il celebre baritono che non ha rivali nella scena della pugnalata finale.

E' inutile che in questi giorni i nostri amici si moltiplichino per avere in dono il *Calegnao*. Il premio del *Travaso* è troppo costoso per poter essere destinato a soddisfare gli sbafatori, se anche vestiti da amici. L'unico modo di procurarselo è quello di abbonarsi al *Travaso* con la modesta somma di L. 5.75.

CONTINUANO LE PRIVAZIONI.

SALANDRA. — Siamo intesi! Bisogna essere disciplinati e dare il buon esempio: per Natale niente dolci!

Preghiamo vivamente...

I nostri vecchi abbonati, di facilitarci l'enorme lavoro di amministrazione rimettendoci SUBITO la cartolina vaglia di RINNOVO, senza attendere a farlo negli ultimi giorni dell'anno, quando per la inevitabile confusione delle registrazioni e delle spedizioni, essi possono rimanere vittime di disguidi e di ritardi.

A TUTTE LE ORE dalle 9 del mattino alle 8 della sera i nostri Uffici sono aperti per gli abbonamenti.

La situazione

(Da un recente articolissimo di fondo del «Giornale d'Italia»).

Mentre le nazioni dell'Intesa stanno prendendo gli accordi per la risposta da dare alla proposta di pace degli Imperi Centrali, gli adorati oggetti che ornavano la delizia nostra e quella degli occhi di centinaia di migliaia di visitatori della Mostra della nostra grande Lotteria, stanno esulando–ahimè! – verso le umili o sontuose dimore dei fortunati vincitori!

L'eco dell'ultimo discorso estemporaneo, letto con tanta giovanile foga dal più illustre parlamentare di questo mondo, l'on. Sonnino, vibra ancora attraverso le vetrate dei Gabinetti diplomatici d'Europa, così come vibravano fino a pochi giorni fa nei nostri locali di redazione, le corde del pianoforte vinto (purtroppo, anch'esso!) dal n. 374023, e sul fronte francese gli eserciti della Repubblica ottengono vittorie su vittorie, quasi paragonabili a quella in finto bronzo segnata in catalogo col N. d'ordine 728!

Intanto dalla Moldavia giungono notizie sempre più rassicuranti sul rafforzamento del contingente rumeno con quello inviato dalla Russia, dalla nazione cioè su cui si appuntano gli sguardi e le speranze dei popoli fra loro in lotta, e d'onde provengono le squisite acciughe contenute nelle 12 scatole inviateci in dono dalla ditta Baccalani e Comp.

Questo insieme di avvenimenti, pure interessando meno del successo ottenuto recentemente sulla Mosa e di quello destato dalla nostra Lotteria, induce a credere che la Germania vorrà e dovrà pensare ai casi suoi, aggravati dalle non liete condizioni economiche interne e dal deperimento dei suoi mercati alimentari, nemmeno forniti ormai di una sola di quelle casse di maccheroni di 1ª qualità che il detentore del biglietto N. 008417 può venire a ritirare quando vuole.

Ora è ovvio ritenere che i Gabinetti di Vienna e Berlino si decideranno per quello smussamento d'angoli che, volenti o nolenti, sarà imposto loro dalle volontà unite dell'Intesa, tanto più che è stata già vinta la sedia a dondolo e fra poco lo sarà l'ottomana, segno sicuro dell'indebolimento orientale nei rapporti coll'Impero Germanico.

Anche in Grecia le cose precipitano, ed abbiamo da fonte incensurabile che prima del 4872 estratto, Re Costantino piegherà, cedendo tre cannoni, ottocento soldati e dodici ramazze in buono stato ma sempre meno eleganti delle nostre 24 scope che portano i numeri dal 5008 in poi.

Il «Giornale d'Italia» che ha sempre sostenuto [illegible] l'ora del *redde rationem* per i barbari [illegible] dell'immane conflitto – tanto che s'è deciso a mettere fuori quell'enorme orologio – [illegible] che sovrasta le fotografie degli ultimi avvenimenti della guerra – mai come in questo momento in cui la bellissima sveglia a ripetizione che ci offrì il signore Menicantonio Ciccopaoli da Trinitapoli è ancora lì ad attendere colui che la sorte favorirà, mai come ora, diciamo, il nostro Giornale potrà a fronte alta e spaziosa riaffermare, in un colla correttezza nelle operazioni di estrazione della Lotteria, la non lontana risoluzione della tragedia che insanguina il mondo e che diede al poeta incognito, ma illustre, lo spunto per comporre la sua «Ode» vibrante e inviarne ben 6 copie per la nostra opera di beneficenza!

Sarà questione di territori di regioni a cui questa o quella delle Potenze centrali dovranno rinunciare *pro bono pacis*; ebbene, noi pregheremo il vincitore dei 500 metri quadrati di area a cederla loro in cambio e potremo così malenconicamente soddisfatti, nostalgicamente lieti, riprendere nei locali di redazione che già furono della Mostra, le battaglie diuturne e disinteressate in prò dell'umanità intiera, o di quella parte di essa che ancora si ostinerà a rimanere ignorata e non soccorsa, nonostante tutti i nostri sforzi di patriotti vera «marca cavallo» come le bottiglie di *champagne* che aspettano per essere bevute alla salute dei popoli redenti!

SOTTO LE FESTE

TRA I SOLITI DEL 1911. — Guarda quanta gente pensa a mangiare.

— Già, mentre noi dobbiamo ancora digerire.

Cronaca Urbana

Il Diario della Tadatti

DOMENICA. — *Quando Barberina è entrata stammatina in camera per aprirmi la finestra col caffellatte ho visto che pioveva. Del resto il senatore me l'aveva detto baciandomi su la fronte quando si infilava la pelliccia. C'indovina sempre ed è forse il solo argomento sul quale si sbottona con un certo successo. Non vedo l'ora di tastarlo col tempo buono, ma intanto in questi giorni è stato più riserrato che mai perchè ci aveva la pornografia dentro il Senato,*

con una mozione che il Governo gli ha accettata rimandandola a sei mesi. Questo fatto lo ha un po' sollevato, perchè volere o no data la delicatezza dell'argomento, non gli pareva di averlo rigirato abbastanza, mentre che in sei mesi gli resta tanto tempo davanti da dar luogo anche alle cose più inaspettate. Povero Gagà! E' tanto bono, ma certe volte si mette in testa di pelare certe cose che non sono pane per i denti suoi e allora ci resta male, come gli è successo oggi che l'hanno fatto membro del comitato di salute pubblica per fare la guerra più sbrigativa, mentre poi s'era accorto che era tutta una manovra di Totonno per poter riandare al fronte in automobbile con quelli di casa.

Però, malgrado la politica, ci ha sempre qualche finezza per me e oggi insieme ai fichisecchi che io avevo mangiati freschi questa estate sul l'albero quando cantava il rosignolo, m'ha mandato l'ingrandimento dell'istantanea vicino al cancello al bromuro, dove è venuto benissimo sullo sfondo coi bovi che tornavano dal lavoro quando stavo da lui in villeggiatura.

LUNEDI'. — *Mi sono alzata tardi. L'onorevole è andato via che erano le due passate con un muso lungo così sotto la pioggia.*

Mi sono inquietata per via di Zaira, che ci ha avuto una disillusione con un collega suo che gli aveva tenuto il canocchiale fisso per tutto il tempo che ha parlato Turati l'altro giorno alla tribbuna. Lui lo difendeva dicendo che è-novo dell'ambiente, ma mi pare che uscirsene ora con un par di guanti sono cose che non succedevano nemmeno al tempo di Mezzanotte. Senza contare che adesso Zaira si è rifatta completamente perchè legge i libbri di D'Annunzio fino [illegible], si è fatta una vestaglia che pare Basiliola nella Nave tutta aperta da una parte, fa col [illegible] di autografi sulle conseguenze dell'amore dentro una fodera di pelle con la pirografia e qui s'è provata a fare certi stornelli mettendoci dentro i concetti letterarii come quelli che scrivono a ingrandire Sonnino nel suo Piccolo.

Si vede che quello si è creduta di prenderla dal [illegible] del sentimento, ma certe cose bisogna darle a intendere solo al Kaiser, quando offre la pace perchè gli viene il prurito dell'umanitarismo. Mi tocca di interrompere perchè è venuto l'elettricista a mettermi la spina dentro la presa per la sospensione del senatore che ogni tanto fa il corto circuito.

. . . .

A Berlino daranno – poichè Wagner è in ribasso e tutti ora sono tornati... al Verdi – « *La forza dell'intestino* » cavallo di battaglia del soprano drammatico Bethmann-Hollweg, che dice in modo insuperabile la famosa aria:

Pace! Pace! gran Dio! cruda sventura
Mi astringe ahimè!, a soffrir!..

A Vienna al *Ring Theater* si darà il « *Don Carlos* » con la prima donna *Zita*, spettacolo mai visto. C'è molta aspettativa specialmente pel famoso duetto dell'amicizia tra Don Carlos (tenore Absburgo) e il baritono Hohenzollern. Il « Don Carlos » sarà poi seguito dai vecchi « *Masnadieri* » pei quali verrà quasi raddoppiata l'orchestra a causa dei... tromboni

A Londra al Covent-Garden si va in scena col « *Rigoletto* » sotto la bacchetta di Lloyd George, che ha però il difetto di stringere i tempi

A Pietrogrado si dà la « *Ma non vogliamo pace* » con la Duma mezzo soprano e Nicola soprano del tutto

A Washington alla « Casa Bianca » si darà *L'oro del Reno* a cui farà seguito il ballo dei dollari, coreografia e musica di Wilson.

Ad Atene il « Ballo in maschera » col tenore Costantino, che dicono insuperabile nella barcarola e nel « *Oh! come fa ridere la lor credulità!* »

Renato sarà il Venizelos, il celebre baritono che non ha rivali nella scena della pugnalata finale.

E' inutile che in questi giorni i nostri amici si moltiplichino per avere in dono il *Calegnao*. Il premio del *Travaso* è troppo costoso per poter essere destinato a soddisfare gli sbafatori, se anche vestiti da amici. L'unico modo di procurarselo è quello di abbonarsi al *Travaso* con la modesta somma di L. 5.75.

CONTINUANO LE PRIVAZIONI.

SALANDRA. — Siamo intesi! Bisogna essere disciplinati e dare il buon esempio, per Natale niente dolci!

Preghiamo vivamente...

i nostri vecchi abbonati, di facilitarci l'enorme lavoro di amministrazione rimettendoci SUBITO la cartolina vaglia di RINNOVO, senza attendere a farlo negli ultimi giorni dell'anno, quando per la inevitabile confusione delle registrazioni e delle spedizioni, essi possono rimanere vittime di disguidi e di ritardi.

A TUTTE LE ORE dalle 9 del mattino alle 8 della sera i nostri Uffici sono aperti per gli abbonamenti.

La situazione

(Da un recente articolessimo di fondo del « Giornale d'Italia »).

Mentre le nazioni dell'Intesa stanno prendendo gli accordi per la risposta da dare alla proposta di pace degli Imperi Centrali, gli adorati oggetti che ornavano la delizia nostra e quella degli occhi di centinaia di migliaia di visitatori della Mostra della nostra grande Lotteria, stanno esulando—ahimè!— verso le umili o sontuose dimore dei fortunati vincitori!

L'eco dell'ultimo discorso estemporaneo, letto con tanta giovanile foga dal più illustre parlamentare di questo mondo, l'on. Sonnino, vibra ancora attraverso le vetrate dei Gabinetti diplomatici d'Europa, così come vibravano fino a pochi giorni fa nei nostri locali di redazione, le corde del pianoforte vinto (purtroppo, anch'esso!) dal n. 374023, e sul fronte francese gli eserciti della Repubblica ottengono vittorie su vittorie, quasi paragonabili a quella in finto bronzo segnata in catalogo col N. d'ordine 728!

Intanto dalla Moldavia giungono notizie sempre più rassicuranti sul rafforzamento del contingente rumeno con quello inviato dalla Russia, dalla nazione cioè su cui si appuntano gli sguardi e le speranze dei popoli fra loro in lotta, e donde provengono le squisite acciughe contenute nelle 12 scatole inviateci in dono dalla ditta Baccalani e Comp.

Questo insieme di avvenimenti, pure interessando meno del successo ottenuto recentemente sulla Mosa e di quello destato dalla nostra Lotteria, induce a credere che la Germania vorrà e dovrà pensare ai casi suoi, aggravati dalle non liete condizioni economiche interne e dal deperimento dei suoi mercati alimentari, nemmeno forniti ormai di una sola di quelle casse di maccheroni di 1a qualità che il detentore del biglietto N. 008417 può venire a ritirare quando vuole.

Ora è ovvio ritenere che i Gabinetti di Vienna e Berlino si decideranno per quello smussamento d'angoli che, volenti o nolenti, sarà imposto loro dalle volontà unite dell'Intesa, tanto più che è stata già vinta la sedia a dondolo e fra poco lo sarà l'ottomana, segno sicuro dell'indebolimento orientale nei rapporti coll'Impero Germanico.

Anche in Grecia le cose precipitano ed abbiamo da fonte ineccepibile che prima del 4872 estratto, Re Costantino piegherà, cedendo tre cannoni, ottocento soldati e dodici ramazze in buono stato ma sempre meno eleganti delle nostre 24 scope che portano i numeri dal 5008 in poi.

Il « Giornale d'Italia » che ha sempre sostenuto ... l'ora del *redde rationem* per i barbari ... dell'immane conflitto – tanto che s'è deciso a mettere fuori quell'enorme orologio – ... che sovrasta le fotografie degli ultimi avvenimenti della guerra – mai come in questo momento in cui la bellissima sveglia a ripetizione che offrì il signore Menicantonio Ciccopaoli da Trinitapoli è ancora lì ad attendere colui che la sorte favorirà, mai come ora, diciamo, il nostro Giornale potrà a fronte alta e spaziosa riaffermare, in un colla correttezza nelle operazioni di estrazione della Lotteria, la non lontana risoluzione della tragedia che insanguina il mondo e che diede al poeta incognito, ma illustre, lo spunto per comporre la sua « Ode » vibrante e inviarne ben 6 copie per la nostra opera di beneficenza!

Sarà questione di territori di regioni a cui questa o quella delle Potenze centrali dovranno rinunciare *pro bono pacis*; ebbene, noi pregheremo il vincitore dei 500 metri quadrati di area a cederla loro in cambio e potremo così malinconicamente soddisfatti, nostalgicamente lieti, riprendere nei locali di redazione che già furono della Mostra, le battaglie diuturne e disinteressate in prò dell'umanità intera, o di quella parte di essa che ancora si ostinerà a rimanere ignorata e non soccorsa, nonostante tutti i nostri sforzi di patriotti vera « marca cavallo » come le bottiglie di *champagne* che aspettano per essere bevute alla salute dei popoli redenti!

SOTTO LE FESTE

TRA I SOLITI DEL 1911. — Guarda quanta gente pensa a mangiare.
— Già, mentre noi dobbiamo ancora digerire.

Cronaca Urbana

Il Diario della Tadatti

DOMENICA. — *Quando Berberina è entrata stammatina in camera per aprirmi la finestra col caffellatte ho visto che pioveva. Del resto il senatore me l'aveva detto baciandomi su la fronte quando si infilava la pelliccia. C'indovina sempre ed è forse il solo argomento sul quale si sbottona con un certo successo. Non vedo l'ora di tastarlo col tempo buono, ma intanto in questi giorni è stato più riserrato che mai perchè ci aveva la pornografia dentro il Senato, con una mozione che il Governo gli ha accettata rimandandola a sei mesi. Questo fatto lo ha un po' sollevato, perchè volere o no data la delicatezza dell'argomento, non gli pareva di averlo rigirato abbastanza, mentre che in sei mesi gli resta tanto tempo davanti da dar luogo anche alle cose più inaspettate. Povero Gagà! E' tanto bono, ... certe volte si mette in testa di pelare certe galle che non sono pane per i denti suoi e allora gli resta male, come gli è successo oggi che l'hanno fatto membro del comitato di salute pubblica per fare la guerra più sbrigativa, mentre poi s'era accorto che era tutta una manovra di Tolonno per ... riandare al fronte in automobbile con quelli di casa.*

Però, malgrado la politica, ci ha sempre qualche finezza per me e oggi insieme ai fichisecchi ... io avevo mangiati freschi questa estate sul ... quando cantava il rosignolo, m'ha mandato l'ingrandimento dell'istantanea vicino al cancello al bromuro, dove è venuto benissimo sullo ... coi bovi che tornavano dal lavoro quando stavo da lui in villeggiatura.

LUNEDI'. — *Mi sono alzata tardi. L'onorevole è andato via che erano le due passate con un muso lungo così sotto la pioggia.*

Mi sono inquietata per via di Zaira, che ci ha avuto una disillusione con un collega suo che gli aveva tenuto il canocchiale fisso per tutto il tempo che ha parlato Turati l'altro giorno alla tribbuna. Lui lo difendeva dicendo che è nuovo dell'ambiente, ma mi pare che uscirsene ora con un par di guanti sono cose che non succedevano nemmeno al tempo di Mezzanotte. Senza contare che adesso Zaira si è rifatta completamente perchè legge i libbri di D'Annunzio fino ... si è fatta una vestaglia che pare Basiglinda nella Nave tutta aperta da una parte, fa collezione di autografi sulle conseguenze dell'amore dentro una fodera di pelle con la pirografia e già s'è provata a fare certi stornelli mettendoci dentro i concetti letterarii come quelli che scrivono a ingrandire Sonnino nel suo Piccolo.

Si vede che quello si è creduta di prenderla dal ... del sentimento, ma certe cose bisogna darle ad intendere solo al Kaiser, quando offre la ... perchè gli viene il prurito dell'umanitarismo ... di interrompere perchè è venuto l'elet... a mettermi la spina dentro la presa per ... pensione del senatore che ogni tanto fa il ...

In questo frattempo Asdrubbale ha telegrafato che sarà di passaggio alla stazione alle 8.50 e che gli piacerebbe di darmi una stretta di mano fra un treno e l'altro. Siccome domani compie cinquantasei anni ci vado e gli porto il conto dell'impermeabbile che mi sono preso uguale a quello della marchesa con lo scozzese dentro al cappuccio.

MARTEDI' — *Siamo uscite io e Zaira insieme per andare a far ricoprire l'antucà con le calosce e il* vatterpruffe. *Parevamo due misse inglesi e infatti due ufficiali ci sono venuti dietro per dirci se volevamo fare il fronte unico, ma noi ci siamo messe a parlare spagnolo con certe parole che mi ricordavo fino da quando ci ebbi quel brasigliano dell'Acquacetosa che non lo fecero deputato perchè gli aveva preso il posto l'on. Frisoni.*

Io mi sono comprata un fascio di rose rosse e me lo sono portato stretto al petto come usano adesso le signore a mezzoggiorno e sentivo tutti quelli che guardavano e poi dicevano: Che bel mazzo! con una soddisfazione intima della psiche, perchè in fondo noi donne dobbiamo lasciar la nostra traccia tanto di profumo quanto di desiderio, come mi diceva Pascal Marcian tonio quando faceva il mondano.

Come prevedevo davanti a Montecitorio ci siamo incontrate con l'onorevole. Stava con un gruppo di varii patrioti, che avevano allora allora stabbilito di votare per Boselli perchè Tolonno non glie la farebbe, ma ci è venuto incontro con una risata, come se l'altra notte non fosse successo niente « Vedrete Zaira — il mio collega rimetterà a posto l'onore! » ha detto. E ha seguitato dicendo che da un po' di tempo tutti i deputati commettono qualche sbaglio: l'on. Lucci fa il gioco dei sonniniani, l'on. Grippo fa i discorsi politici con la roba vecchia, che non si mette addosso, l'on. Alessio vuole mantenersi bene staccato dall'on. Girardini, l'on. Turati cerca di rubare il mestiere all'on. Barzilai, insomma è una baraonda tale, che poi non lascia l'animo sereno quando si tratta di cose importanti come una visita a qualche signora intellettuale. Bisogna riconoscere che Popò però ha una grande finezza di tatto. Con quattro parole ha fatto sparire le nuvole meglio assai del Giornale d'Italia *quando gli serve il sole per arrivare al milione rotondo.*

E stasera ceneremo tutti e quattro da lui nella garzoniera solita, tutta piena di ricordi e di sfumature con il menu freddo accanto al fuoco.

Sono tornata a casa e ho trovato un biglietto della signora Geltrude che mi prega di andare da lei domani dalle due alle quattro e mi chiede venticinque lire anticipate.

Glie l'ho mandate, ma se poi succedesse come l'altra volta?

GIOVEDI'. — *Si avvicina Natale. Lo sento dall'atmosfera invernale e dai pacchi postali che non arrivano per decreto luogotenenziale. L'altr'anni era un piacere: c'era un po' di tutto dalla gallinaccetta del senatore alle marzoline del cavaliere, dalla cassata del barone all'olive del socio di Toto sott'olio.*

Quest'anno ho paura che salvo quel che mi può venire a mano, non ci sarà che questa poesiola che mi sono fatta verso l'alba quando le corde della lira sembra che tirino di più.

Mi ricordo da piccola in montagna.
la notte della sera di Natale,
si dava fuoco al ciocco di castagna
col Sindaco, il Curato e lo Spezziale.
E dopo gli spaghetti coll'alici
si sedevamo tutti accanto al fuoco
discorrendo così, gaji e felici
ed io m'addormentavo a poco a poco
Allora mi pareva che il tinello
diventasse di sughero e di creta,
che il ciocco, in terra, fosse il Bambinello
ed il lume a petroglio la cometa!
E il Sindaco seduto accosto a me
m'appariva sull'orlo d'una grotta
e nel mio sogno, chissà poi perchè,
pareva che facesse la ricotta....
Lo Spezziale e la Mamma stretti accanto,
perchè avevano freddo tutt'e due,
parevanmi angioletti nell'incanto.
E il Babbo... il Babbo mi pareva il Bue.

VENERDI'. — *E' tornato Totò mio marito. Lui questi pensieri gentili ce l'ha: Appena sente che s'avvicina la ricorrenza di famiglia non vuole che l'occhio del mondo si sciacqui la bocca sul menagge. E' un po' sciupato perchè ci ha sempre l'animo sospeso stando dentro a una quantità di cose che però a me non mi riguardano.*

Speriamo che vada tutto bene, perchè se non sbaglio a furia di impiombature grosse e piccole siamo già arrivati fino a ottomila e settecento.... M'ha detto che pagherà quando sarà finita la lotteria del Giornale d'Italia, *ma se sapevo ci facevo il patto prima per l'interesse.*

SABBATO. — *Stanotte m'è toccato a svegliarmi alle due perchè Totò russava in camera sua che faceva una tale cagnara come se passasse per strada il comm. Bazzani con la solita grancassa.*

Mi sono trovata così col sonno rotto e ho sentito che Toto diceva forte: Quarantacinque, nove e sessantatre! Tre numeri! Me li sono segnati sul la pietra del commodino coll'apis delle sopracciglia e appena alzata ho mandato Barberina dal gobbo incontro a metterci due lire per tutte le rote. Non è uscito niente, come dalla testa di Miccichè, e dalla saccoccia di Mezzanotte.!

C. T.

— Eh, l'albero di quest'anno non brilla di molti regali e di abbondanti lumicini, ma quello di l'anno venturo sarà colmo di doni e sfavillante di luce ... lampade della nostra AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE alla ... corrente. Tutti coloro che vogliono a domicilio un ... e conveniente ... impianto.

LA GIOIE DEL NATALE.

Sono questi ... in cui ognuno sente il desiderio e il bisogno di ... intimità domestica per apprezzare più che mai ... buona fama ... deve approvare ... spettacolo ... del SALONE MARGHERITA

TA in via Due Macelli dove il programma è appunto così sapientemente combinato da non dover essere riservato soltanto al pubblico....di una volta.

LE VACANZE PARLAMENTARI

MARCORA. — Ed ora, onorevoli colleghi, ascoltate questo mio consiglio: Invece di sciupare tempo e salute affaticandovi a costituire Comitati di Guerra o di Pace, fate cosa più utile a voi ed agli altri recandovi a godere un meritato riposo nella deliziosa SAN REMO, che all'attrattiva di un clima eternamente primaverile unisce quella delle più squisite manifestazioni artistiche e mondane.

TEATRI DI ROMA

I soliti *pagnoni* che si lagnano di non saper come passare le serate per l'anticipata chiusura dei negozi, sono avvertiti che da martedì prossimo potranno andare ... a casa del diavolo, ossia di *Mefistofele*, esercizio che chiude molto più tardi delle 10 1/2. Martedì, infatti, si inizia la stagione lirica al COSTANZI, sotto gli auspici di un paio di corna. E poichè le corna, anche quelle di Satana, scacciano la jettatura, la fortuna di questa stagione è assicurata.

ALL'ARGENTINA. Vogliamo dire ancora una parola sull'*Elena* di Romagnoli e la diciamo ... graficamente, con un pupazzetto del signor Gemmò, riuscito a dire il vero, assai più bello dell'originale.

Con un *Menelao* simile è facile comprendere perchè *Elena* non fosse proprio una Lucrezia.

AL VALLE il magnifico Bertone se ne è andato pregando la sua signora Melato di *non amarlo così*. Il pubblico lo ha trovato talmente sciocco nel disprezzare un simile tesoro che gli avrebbe dato volentieri un Fracc...aroli di legnate.

Intanto si approssima il faustissimo evento dell'arrivo di Dina Galli, che nelle vesti della *Presidentessa*, di *Josette*, della *Monella*, ecc... ci *amare così*... ed in quell'altro modo.

AL QUIRINO riede la *Città di Milano* con tutti i suoi rispettabili cittadini ed il.... sindaco Majeroni, sempre intento al miglioramento delle opere anzi delle operette pubbliche.

AL SALONE MARGHERITA dopo lo strepitoso successo di *Norberto I*, Re dei direttori d'orchestra ... nomorenro, si annunciano altri debutti di primissima importanza. Ecco un numero di cui ci sfugge il nome, ma che abbiamo serie ragioni per credere che sia la *Capanera* od una sua collega.

AL NAZIONALE debutta questa sera la Compagnia Maresca, una compagnia che non ha bisogno della *réclame* per quanto ne abbia il *Re* nel suo repertorio.

Il Re della reclame è una operetta mai data a Roma ma sempre applaudita in altre città d'Italia.

ALL'ADRIANO. — Agisce da due giorni il *Circo Bisini* ricco di belve meno feroci dei soldati del Kaiser, ma in compenso assai più intelligenti.

AL MORGANA. dopo averci fatto passare varie volte per bugiardi (quante volte ne abbiamo annunciato prematuramente l'arrivo?) si è deciso a far davvero la sua *rentrée* Gastonino er boja. *Se semo spiegati?*

L'AUGURIO
(Idea travasata)

Li eletti che dall'Assemblea Citoria, vengono a te, *Prence d'Ausonia*, a scopo di recarti augurio d'*anno novello*, oggi *rappresentano veramente* il *Popolo*, e il suo augurio ti recano!

Oggi non si manopra *rito cirimonioso*, con *code di rondine* e *staffieri di costo*, ma la *solennità eccezionale*, che conferma *grandezza di Popolo e Prence*, *unendoli*!

Niente staffieri; ma soldati che pugnano
Non tende di damasco; ma baloardi di roccia battuta dal cannone!

Orchestra: i 305. Profumi: quelli della polvere!

Onorevoli deputati, avanti! BUON ANNO, Maestà! Per voi e per la Patria.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile
Stabilimento Tipografico del " Popolo Romano "

Il T...

IL TR... rendo. Un t... cosa deside... ragione fila... ve si legge... allora c'è...

Secolo II - Anno XVII Roma 31 ...

FILIPPO TURATI E TU...

(incontrandosi per via la mattina di Capo d'Anno)

(a una voce)
Vui! ti? ma guarda che combinaziun!
Tu il primo sei che incontro per la strada!

(l'uno tra se)
Tell chi el bel spirit de contraddiziun!

(l'altro tra sè)
Tell chi el Bastian Cuntrari. Che seccada!

FILIPPO TURATI
Oggi abbiamo bel tempo finalmente!
E così sia di seguit per degli anni....

TURATI FILIPPO
Bel temp? incoeu? cosa te salta in ment?
Tempo pessimo invece....

FILIPPO T.
Allor, m'inganni...
E la salute? sempre bene, no?
Non t'ho mai visto così bello e grasso!

TURATI F.
Sarà... ma son calato d'un bel pò;
Ho bisogn di distrarmi e andare a spasso.

F. T.
Ma se jeri t'ho visto e hai dichiarato
Ch'eri ingrassato come un maialetto.

T. F. (*solenne*)
Jeri era jeri e quel che è stato è stato.
Oggi non è più jeri e.... cambio aspetto.

F. T. (*seccato, tagliando corto*)
Va ben... Dunque buon Anno e tanti auguri
E « *Avanti!* » sempre insci chè vem benone.

T. F. (*amaramente*)
Benone un corno! coi principi puri,
Caro mio, si finisce a tomborlone...
Te capisset che a fà l'intransigent
Se ... cia l'oeuv e la gaina insemma
E ... nost spell se fà rid tutta la gent.
Co... transiger con sagacia e flemma,
Bisogna mollà un ciccin. Catt! per esempio
Su l'affar dei confini scellerati...

F. T. (*scandalizzato*)
Quel che te diset l'è un parlar da empio.
Se ti sentisse il Lazzari o il Serrati!?

T. F. (*riscaldandosi*)
Lazzari? importa a mi, bel capital!
Le ga-ran-zie stra-te-gi-che ghe voeur,
Alter che i ball dell'Internazional.

F. T. (*aspro*)
Di minga su di asnad, vecchio *farceur*.

Se no ti ...
Ritira sta...
Te vedet ...
Ritorna su...

L'è appun...
Si va mut...
Sentend q...
Che muto ...
T'infastidi...
Ebben io ...
Viva l'Ita...

Madonnina...
Quel che ...
Se lo san...
Che propi...
Ma Mura...

Quelli per...
Vedrò de ...
E in quest...
Andèm, f...

Sì, ma mi...
Il Partito...
E compiac...
La coeren...
Cosa dirà ...
Pensa al ...

La diman...
Oggi così...
Doman, c...
E allor sc...
Com'entr...
E il ciel d...
Meglio se ...
E ti... fan...
A tutt qu...
Vedi che ...

F...
Cribbi! le...
Devo and...
A dare a ...

Al re di C...

Uh! veng...
Però... ti ...

GUAI A CHI SI ALZA!

Dal momento in cui — chiudendosi la sessione parlamentare — i socialisti ufficiali dichiararono che essi avrebbero continuato a « sedere in permanenza » un vivo interesse si è delineato negli ambienti politici per questa nuova forma di *record*, diremo così, del sedere, che non ha precedenti — direbbe il comm. Bazzani — vuoi negli annali sportivi, vuoi in quelli parlamentari.

Trattasi effettivamente di un magnifico *tour de force* che il gruppo parlamentare dei socialisti ufficiali si è imposto con una bella forza d'animo e anche — bisogna dire — con una magnifica fede nella resistenza del proprio.... posteriore.

Gli altri deputati, chiusa la Camera, se ne sono andati a far le feste in famiglia; i socialisti ufficiali, spalmati i loro sedili di pece o di colla cervione,

per non ce...
per un ist...
e seggono i...

Il digiun...
un mese no...
to di quest...
li avrebbe ...
settimane i...
scanno di c...
convizioni ...

E non è ...
sofferenze ...
cubito si v...
per modo d...
dei sedenti...
sedentaria ...
verno borg...
parte sedu...

il Travaso delle idee della domenica

...cartoline-vaglia agli ...giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779

Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0.50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA ...

IL TRANSATLANTICO: Oh, come sta, signor Wilson? a casa tutti bene? Lei sempre allegro con le sue note, o via discorrendo. Un tempo, *mediante il loro suono divertiva* il Tedesco; oggi ne vuol dedicare una a noi. Grazie, troppo gentile. Ma, scusi, che cosa desidera? Vi piove, per avventura, a Novaiorca? Afferma che con la pugna europea, lei ci discapita nell'azienda e in ragione filata, sarebbe minuto che le dismettessimo *tutti*? Tutti! E perchè *tutti*? Senta, si indrizzi all'uscio più sopra, laddove si legge *Ditta Guglielmone, Padreterno e C.o* - dica a quell'amici *onde prese spunto*, che *comincino col dismetterla essi*. Ma allora c'è il siluro. Per cui, *la pianti lei* e sarà meglio.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII — Roma 31 Dicembre (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 — N. 879

FILIPPO TURATI E TURATI FILIPPO

(*incontrandosi per via la mattina di Capo d'Anno*)

(*a una voce*)

Vui! ti? ma guarda che combinaziun!
Tu il primo sei che incontro per la strada!

(*l'uno tra se*)

Tell chì el bel spirit de contraddiziun!

(*l'altro tra sè*)

Tell chì el Bastian Cuntrari. Che seccada!

FILIPPO TURATI

Oggi abbiamo bel tempo finalmente!
E così sia di seguit per degli anni....

TURATI FILIPPO

Bel temp? incoeu? cosa te salta in ment?
Tempo pessimo invece....

FILIPPO T.

Allor, m'inganni...
E la salute? sempre bene, no?
Non t'ho mai visto così bello e grasso!

TURATI F.

Sarà... ma son calato d'un bel pò;
Ho bisogn di distrarmi e andare a spasso.

F. T.

Ma se jeri t'ho visto e hai dichiarato
Ch'eri ingrassato come un maialetto.

T. F. (*solenne*)

Jeri era jeri e quel che è stato è stato.
Oggi non è più jeri e.... cambio aspetto.

F. T. (*seccato, tagliando corto*)

Va ben... Dunque buon Anno e tanti auguri
E « *Avanti!* » sempre insci chè vem benone.

T. F. (*amaramente*)

Benone un corno! coi principi puri,
Caro mio, si finisce a tomborlone...
Te capisset che a fà l'intransigent
Se riscia l'oeuv e la gaina insemma
E ai nost spall se fà rid tutta la gent.
Occor transiger con sagacia e flemma,
Bocugna mollà un ciccin. Catt! per esempio
Su l'affar dei confini scellerati...

F. T. (*scandalizzato*)

Quel che te diset l'é un parlar da empio.
Se ti sentisse il Lazzari o il Serrati!?

T. F. (*riscaldandosi*)

Lazzari? importa a mi, bei capital!
Le garan-zie stra-te-gi-che ghe voeur,
Alter che i ball dell'Internazional.

F. T. (*aspro*)

Di minga su di asnad, vecchio *farceur*.
Se no ti prendon per nazionalista.
Ritira sta sacrilega parola!
Te vedet no che fin l'interventista
Ritorna sui suoi passi, il Labriola?

T. F.

L'è appunt perchè sto matt confusionari
Si va mutando come fa la luna,
Sentend quaicossa de divers in l'ari,
Che muto anch'io. Ciò forse t'importuna,
T'infastidisce, neh?, el me car bagai...
Ebben io son così, per il momento,
Viva l'Italia! Evviva!... e dag un tai!

F. T. (*inorridito*)

Madonnina del Dom! che cosa sento!
Quel che dici è nefando, si... è idiota;
Se lo sanno su a Zimmerwald che ti,
Che propi tì te set un patriota!?...
Ma Marx? e il Verbo? disgraziato, dì!

T. F.

Quelli per il momento... a monte. Poi
Vedrò de mett insemma el bianch e el negher...
E in questo, caro, siamo o non siam noi?
Andèm, fa minga el Lucci e sta su allegher.

F. T.

Sì, ma mi pare che su questa via
Il Partito gran che non ci guadagni,
E compiacendo insci la borghesia,
La coerenza offendi e i nost compagni.
Cosa dirà el to Treves? Dio! che orror!
Pensa al Partito! pensa alla dimane!

T. F. (*cantarellando*)

La diman? la diman s'aspetta ancor!
Oggi così la penso, o porco cane!
Doman, chi sa?, podi cambiar idea,
E allor scrivi bel bel, magara in treno,
Com'entro detta la mia logorrea,
E il ciel de l'avvenir torna sereno.
Meglio se poi la stampa urla e protesta.
E ti... fano la... critica sociale
A tutt quel che me passa per la testa.
Vedi che in fondo non è poi un gran male.

F. T. (*cava e guarda l'orologio*)

Cribbi! le dieci! addio, addio e buon anno!
Devo andar col Caldara in commissione
A dare a Costantino il Capodanno.

T. F.

Al re di Grecia?

T. F.

A Lazzari! al padrone!

T. F.

Uh! vengo anch'io! mel ricordavi pu!
Però... ti prego. Citto, neh?, con Lu!

GUAI A CHI SI ALZA!

Dal momento in cui — chiudendosi la sessione parlamentare — i socialisti ufficiali dichiararono che essi avrebbero continuato a « sedere in permanenza » un vivo interesse si è delineato negli ambienti politici per questa nuova forma di *record*, diremo così, del sedere, che non ha precedenti — direbbe il comm. Bazzani — vuoi negli annali sportivi, vuoi in quelli parlamentari.

Trattasi effettivamente di un magnifico *tour de force* che il gruppo parlamentare dei socialisti ufficiali si è imposto con una bella forza d'animo e anche — bisogna dire — con una magnifica fede nella resistenza del proprio.... posteriore.

Gli altri deputati, chiusa la Camera, se ne sono andati a far le feste in famiglia; i socialisti ufficiali, spalmati i loro sedili di pece o di colla cervione, per non cedere alla tentazione di alzarsi sia pure per un istante, sono rimasti là inchiodati, e... « seggono in permanenza ».

Il digiunatore Succi, che si faceva murare per un mese nel suo stanzino, diventa nulla in confronto di questi onorevoli che si costringono — e chi li avrebbe obbligati? — a mantenere per parecchie settimane il contatto serrato, inderogabile, fra lo scanno di deputato e la parte più gelosa delle loro convizioni di partito.

E non è a dire che il *tour de force* sia scevro di sofferenze e pericoli. Fenomeni accennanti di decubito si vanno già manifestando in seno (in seno per modo di dire) della eletta compagine del gruppo dei sedenti: qualcuno dei meno avvezzi alla vita sedentaria accusa — non potendo accusare il governo borghese — delle callosità incipienti nella parte seduta, e continuando così il gruppo dei socialisti ufficiali che non ha mai voluto adattarsi a fare — come suol dirsi il callo allo stato di guerra, si troverà ad averlo fatto invece là dove ce l'hanno. le scimmie, per il troppo amore di pace.

E dire che la Patria ignora o quasi il supremo sacrifizio di questi onorevoli che passeranno alla storia come formanti il « gruppo del sedere in permanenza » e che probabilmente nessuno penserà mai ad applicar loro una ricompensa al valore, magari sulla parte che in loro si è più distinta per abnegazione e per callosità!

Il mondo, si sa, è misoneista, ed indifferente ed ingrato.

Quando verrà il giorno di tirare le somme per punire i reprobi e premiare i benemeriti il Paese sarà capacissimo di non tener conto di questo gesto magnifico dei socialisti ufficiali, che, mentre il Parlamento disertava il sacro colle per darsi alla gioia spensierata delle vacanze, restavano a sedere in permanenza, come vestali del supremo controllo popolare. Ed al gruppo dei sedentari, che mostrerà la gloriosa cicatrice di tante settimane di ininterrotto sedere, il Paese, passando ad altro, risponderà:

— Per me il Parlamento e i deputati son tutta una cosa: sia che stiano in piedi, sia che stieno a sedere. Il deputato è sempre quell'essere che prende il suo momento dove lo trova. Unica differenza è che gli altri, questo momento, se lo saranno preso nello stare in piedi, nel muoversi, nel darsi d'attorno: e voi, socialisti ufficiali, ve lo sarete preso nel « sedere in permanenza »

Questione di punti di vista.

Motus in fine...

Grazie! Grazie di cuore!

E' il nostro solerte e infaticabile amministratore che parla in risposta all'eloquenza delle.... cartoline vaglia, con cui le schiere dei nostri fedeli abbonati rinforzate dalle nuove legioni volontarie dei nostri assidui lettori trasformatisi anche essi in abbonati, ci dimostrano tutta la loro incomparabile simpatia.

Non abbiamo più bisogno di spendere parole per fervorini ed incitamenti. Tutto ciò che potevamo spendere e..... anche più, lo abbiamo speso per dare al pubblico un giornale che non teme concorrenza ed un premio che è un prodigio di buon gusto e di umorismo.

Il pubblico, il grande pubblico italiano che ha intelligenza per comprendere tutte le enormi difficoltà da noi superate in questo periodo difficilissimo della vita nazionale, ha risposto in modo insuperabile al nostro invito e ci incoraggia così a renderci più degni del suo favore.

Dopo ciò il nostro programma non può essere che uno solo: superare .... noi stessi! E lo faremo.

Intanto i ritardatari che vogliono entrare ancora in possesso del CALEGNAO *il cui successo è addirittura clamoroso, non trascurino di spicciarsi di meditare a fondo le poche righe che seguono:*

Abbonamento SEMPLICE per un anno	**L. 5 —**
Abbonamento per un anno col premio del *Calegnao* imballato e raccomandato a domicilio	**L. 5,75**
Idem col volume COME TI ERUDISCO IL PUPO che era in commercio a L. 3.00	**„ 7.50**
Idem coi due premi il CALEGNAO e il volume *Come ti erudisco il pupo*	**„ 8 —**
ABBONAMENTO ALL'ESTERO (con premio)	**L. 10.—**

Dirigere vaglia o cartolina vaglia al TRAVASO-ROMA, indicando ben chiari nome, cognome, indirizzo e specificazione dei premi, nonchè (importantissimo) se si tratta di abbonamento NUOVO o di RINNOVO.

Solo abbonandosi DIRETTAMENTE, ossia senza intermediari, si ha diritto al premio.

Lungimirando nel 1917

— Il 1917 incomincierà precisamente alla mezzanotte del 31 dicembre 1916 eccezion fatta per la Russia la Grecia e paesi ortodossi pei quali incomincia tredici giorni dopo.

Questo ritardo di 13 giorni procura gravi inconvenienti per il fronte unico della Quadruplice Intesa perchè la Russia arriva sempre due settimane dopo, ragione per cui i Tedeschi hanno potuto prendere la Serbia e invadere la Romenia e la Dobrugia.

Ora con un semplice anticipo di 13 giorni sul calendario russo, tutto andrà regolarmente. Dove si vede che un'orologiaio vale più di molti genii messi insieme.

— I reggenti della Repubblica di San Marino inviano una nota ai Belligeranti invitandoli alla pace e offrendo di derimere possibili contese territoriali cedendo parte del territorio della Repubblica.

— Il Principe di Monaco scrive una lettera a Re Giorgio d'Inghilterra pregandolo di restituire le colonie alla Germania in cambio di una fornitura di acqua di Colonia.

— Mackensen e Falkenain proseguendo nella loro avanzata ad oriente minacciano di arrivare, girando la terra, a rovescio del fronte occidentale. Si afferma che questo sia il nuovo genialissimo piano di Hindenburg per dare al Kronprinz la soddisfazione di conquistare Verdun.

— Un Decreto Luogotenenziale concede agli impiegati dello Stato l'orario unico di 24 ore.

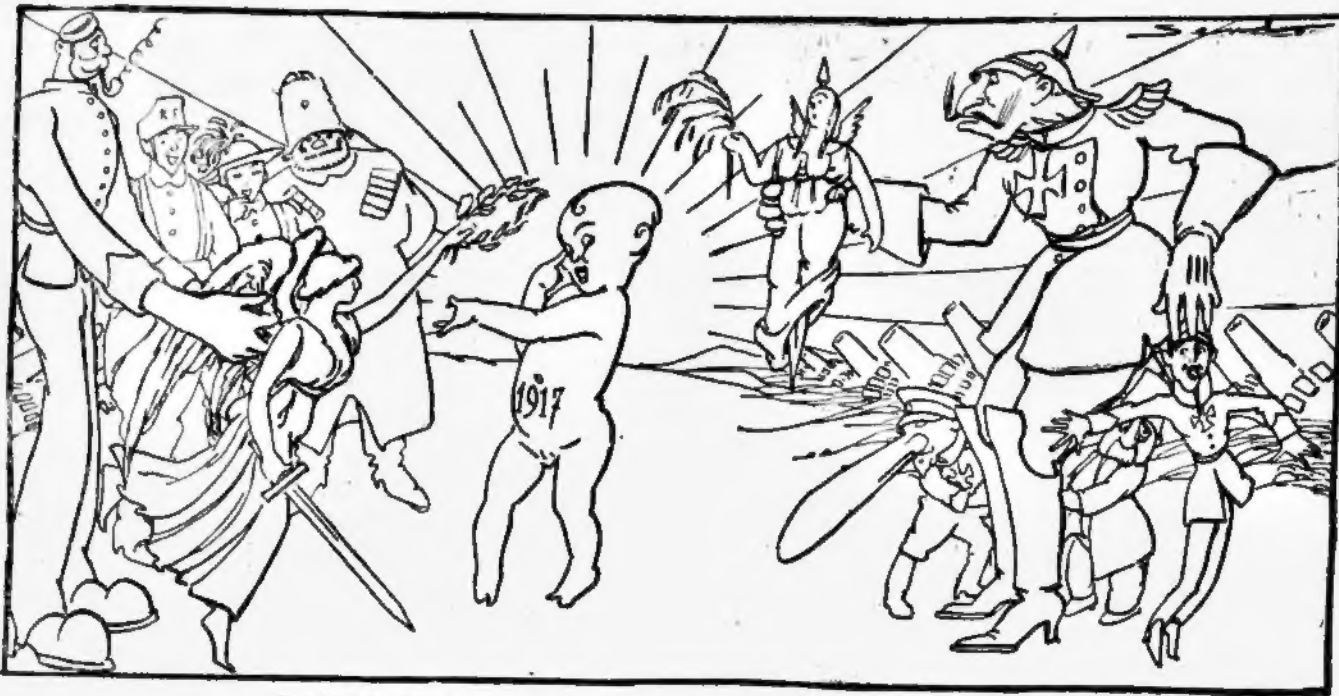
— Arrigo Boito scrive la parola *fine* al suo Nerone.

Il Kaiser approfitta dell'avvenimento per offrire all'Italia la pace separata, cedendoci Trento Trieste Vienna e Budapest. *Ma il ministro* Bissolati jugoslavicamente rifiuta.

— Il Barone Sonnino intervista il cugino della

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

DI ROBILANT NICOLIS
eletto da Chivasso
senza far punto chiasso
vi travasiamo qui.

TRA LA VITTORIA E LA PACE

IL BIMBO: Grazie, prendo prima questa, perchè così le avrò tutte e due.

serva del segretario d'un Canonico che dimora in Vaticano per avere la conferma di questa *avance*, ma non riesce ad appurare niente.

— Per la «Befana» i bimbi italiani ricevono in dono giuocatoli nazionali, essendo fallite le fabbriche di Norimberga, che facevano assegnamento sulla pace per una *reprise* di affari.

— Il tempo si rimete... a piovere.

— Sul Carso il freddo arriva a un grado tale che.. non è possibile promuoverlo ancora. Le truppe austriache son costrettte a rompere le candele di sega ghiacciate usando la mazza ferrata, onde l'on. Lucci si affretta a riabilitarla.

— Un sottomarino tedesco riesce a traversare ancora l'Atlantico carico di ben tre quintali di mercanzia germanica, ragione per cui il «marco» sale vertiginosamente.

— Le due «Camere del Lavoro» di Roma si suddividono in sottocamere, camerini e gabinetti riservati del medesimo.

— L'on. Turati afferma, in nome del Socialismo ufficiale, che la pace sarà solo possibile allorquando saranno rettificati, con opportune garanzie strategiche, i confini scellerati dello Stato Pontificio.

— *Trilussa* sta lavorando attorno ad un nuovo *film* dal titolo: «La storia del figlio d'un cane».

— Il «Giornale d'Italia» inizia una nuova lotteria coi sette conigli nati durante il lungo periodo d'incubazione della precedente.

— L'on. Mosca viene derubato in tramw da un noto colonnello dei Carabinieri, il quale è subito acc[o]ffato da un abile agente della sega circolare.

— Ad Atene vengono venduti all'asta pubblica tre quintali di Note e ultimatum dell'Intesa.

— L'on. Mezzanotte acquista, in cooperativa con alcuni suoi amici e correligionari, un biglietto della nuova lotteria del «Giornale d'Italia».

— I redattori dell'«Idea Nazionale» invocano il ripristino del tribunale dell'Inquisizione per quelli che la pensano diversamente da loro.

— In Austria continua il rincaro delle derrate alimentari, tanto che lo stesso Imperatore Carlo I VII IV è costretto a mangiar sempre i maccheroni.. di Zita.

— Il Maestro Mascagni è dietro a comporre una opera intitolata «Il fringuellino» che — come già «La lodoletta» — funzioni da specchietto per la ventura stagione lirica del «Costanzi».

— L'on. Casalegno scivolando sulla neve casca sopra un monte di legnate e ne è felicissimo.

— L'Intesa decide di agire in Grecia con pugno di ferro.

— Il Comm. Bazzani adocchia una carica pubblica e fa un passo avanti col progetto in saccoccia.

— Un aeremoto devasta le Filippine. Si appura che è dovuto al Maresciallo Hindenburg che si è soffiato energicamente il naso.

— L'On. Salandra si conferma per tutto l'anno in corso «uomo di domani».

— L'Intesa decide che in Grecia farà cose grosse.

— Un decreto Luogotenziale vieta lo schizzo nel caffè per due giorni la settimana.

— Il *Giornale d'Italia* contesta alle cancellerie europee che la guerra la provocò lui per poter fare la lotteria più grande della storia. Intanto continua l'estrazione.

— Il *Giornale d'Italia* fa un'altra lotteria e mette Goffredo Bellonci come primo premio, portandolo a spasso per Roma in un carrettino infiorato.

— Un decreto luogotenziale stabilisce che non si debbano tirare moccoli per economia di illuminazione.

— Il Comm. Bazzani fa una conferenza senza virgole, sullo stile *libberty*.

— Per le cerimonie religiose nel collegio, in occasione della Pasqua, l'On. Casalegno si offre di far da Cristo nella flagellazione.

— L'Intesa decide energiche misure in Grecia.

— L'On. Turati decide di tagliarsi la barba, ma Filippo non vuole. Il barbiere decide salomonicamente, tagliando la barba dalla parte di Turati e lasciandola da quella di Filippo. Il partito applaude con una mano sola e chiude un occhio sulla cosa.

— Giacomo Ferri presenta una chilometrica interpellanza sull'inboscamento dei figli di papà e trasmette cinquemila denunzie con nome cognome e paternità. Manco a dirlo, mentre durano le indagini gli imboscati mettono radici.

— L'on. De Felice presenta alla Camera un piano di guerra per prendere Berlino e farla una buona volta finita con la guerra.

— Un Decreto Luogotenenziale proibisce di mangiare più di 6 uova a testa per pasto e di mettere nel caffè più di 5 pietre di zucchero.

— Gli Stati Uniti dichiarano la guerra all'Europa per indurre tanto l'Intesa che gli alleati a concludere la pace.

— Brusiloff invade l'Ungheria, Cadorna entra a Trieste, Nivelle passa il Reno e gli Inglesi scacciano i tedeschi dal Belgio.

— Bettmann Holveg offre per la seconda volta la pace.

L'Intesa manda a Berlino Filippo Turati con carta bianca per intavolare le trattative.

— Luigi Luzzatti e il comm. Volpi protestano vivamente per essere stati messi da parte e mettono bastoni fra le ruote.

— Filippo Turati, checchè si dica e si pensi, fa il suo dovere di buon ialtiano e mette la pregiudiziale della deposizione e del Karakiri di Guglielmo II di Hohenzollern e figli marchi, e di Carlo Giuseppe e suoi...

— Dopo molti molla e tira la tesi turatiana trionfa e l'auto esecuzione dei colpevoli viene *filmata* dal Marchese di Bugnano espressamente autorizzato, con grave disappunto del Colonnello Barone che scrive l'ultimo articolo critico sulla grande guerra prevedendo la vittoria di tutti.

— Il cambio scende a zero e gli impiegati dello stato superstiti si recano in mesto e ben ordinato corteo a deporre una corona di fiori sulla tomba dei loro colleghi morti di indigestione.

— L'ultimo Decreto Luogotenenziale dice testualmente: «La più grande Italia è fatta grazie all'*Idea Nazionale*; pensiamo ora a fare gli Italiani: ci vuole..... il *Travaso*!

LA SOLITA PROTEZIONE DELL'INFANZIA.

GUGLIELMONE. — O mi porti la Pace o ti taglio le mani!

Ricompense al valore

CONCESSE DI «MOTU PROPRIO» DEL «TRAVASO»

Poichè da molti assidui ci viene fatta rilevare la palese ingiustizia per la quale mentre al fronte i sublimi eroismi dei difensori della patria vengono quasi sempre consacrati e premiati con meritate onorificenze, gli atti di valore e di coraggio compiuti sul fronte interno non sono segnalati al popolo con la necessaria evidenza, il TRAVASO ha creduto opportuno di riparare alla inesplicabile dimenticanza, istituendo di «motu proprio» un suo speciale ordine detto della *Fregiatura* di prima, seconda e terza classe, secondo i meriti dell'insignito, ordine destinato appunto a rendere ai meritevoli di speciale considerazione, l'omaggio dovuto.

Ecco pertanto un primo elenco di decorati:

SONNINO BAR. SIDNEY. – *Quantunque chiamato in causa più volte dal fuoco di fila dei socialisti e dei relativi rincalzi resisteva energicamente alla tentazione di parlare, finchè messo alle strette da un'abile mossa del nemico esterno che fingeva di arrendersi, lo colpiva in pieno con un discorso a doppio taglio, che penetrando nelle cavità del* Giornale d'Italia *diventava perfino un capolavoro letterario. Investito dagli applausi dei contingenti ai suoi ordini, distribuiva strette di mano finchè esausto cadeva sulla sedia momentaneamente stanco.* – Montecitorio, 20 dicembre 1916.

FRISONI ON. LUIGI, *volontario nella legione straniera. Usciva coraggiosamente dall'incognito ove era rimasto a lungo appiattato, e organizzati in pochi istanti gli sparsi e deboli contingenti della molto provata colonna Salandra, rinforzata di alcuni elementi usciti dalla casamatta del Senato, si spingeva sulle pendici della Consulta per minare la posizione del gen. Boselli, non curando il pericolo di esser preso pel bavero oltre che per..... brasiliano. Caduto nel ridicolo, quantunque non gravemente colpito, veniva trasportato nella* farmacia *dove riprendeva i sensi compreso quello comune.* – Montecitorio Ufficio 1, 19 dicembre 1916.

LUCCI AVV. ARNALDO. *Trovandosi sull'alto della Montagna battuta dal fuoco dei nazionalisti, non esitava ad effettuare una sortita improvvisa quanto sfortunata, fingendo una diversione verso il campo nemico nel quale tuttavia trovava pane pei suoi denti insieme a numerose bocche da fuoco che lo investivano in modo da lasciarlo tramortito, anche prima di battere in ritirata, pur portando seco come trofei del combattimento un coltello a serramanico e una mazza ferrata infelicemente abbinati.* – Settore Estrema, 12 dicembre 1911.

BERGAMINI ALBERTO. *Armato di semplice grancassa a ripetizione, dopo aver esplorato anche di nottetempo le miserie ignorate e non soccorse faceva brillare coraggiosamente i soffietti Bellonci, facilitando nei pressi della ridotta del* Giornale d'Italia *l'avanzata di una colonna di oltre mezzo milione di biglietti, con cui dopo tagliati i reticolati della réclame, dava sfogo a tutte le piccole vanità alimentate dal ben nutrito fuoco della beneficenza. Quantunque sconsigliato a proseguire nelle sue pericolose manovre di gonfiamento continuava a scoprire congiure contro i suoi superiori immediati dimostrando sangue freddo e sopratutto testa dura.* Roma, piazza Sciarra, novembre e dicembre 1916 *e* forse anche gennaio-novembre 1917.

TRA LA FINE E IL PRINCIPIO.

Salandra: Trecentosessantacinque giorni! Ci sarà bene quello del mio ritorno!

(1) *Fervé*: febbraio.

Il simpatico animale

Abbiamo letto l'altra sera nel *Giornale d'Italia* fra le notizie più importanti della grande tragedia europea, questa, che ci ha vivamente impressionati

«Il vincitore del premio 412 della lotteria – l'asinello – ha rinunziato al dono, lasciandolo a favore del nostro fondo di beneficenza. Ringraziamo il donatore: TANTO PIU' CHE IL SIMPATICO ANIMALE DA LUI DONATOCI CI INFERVORA A PROCEDERE CON PAZIENZA NELLA NOSTRA VIA, SICURI CHE RAGGIUNGEREMO L'AGOGNATO MILIONE».

Il vincitore dell'asinello, quando ha vinto quel premio, certo non sapeva che si trattasse di un somaro così speciale: l'ha preso per il solito ciuccio buono per farci la solitissima somarata, e l'ha abbandonato. Ma ora, apprendendo quanto il *Giornale d'Italia* gli rivela, capirà di aver rinunziato a un bel colpo di fortuna.

Siamo giusti: non capita a tutti, un somaro di quella fatta, che infervora così, e rende sicuri di raggiungere il milione!

Noi abbiamo chiesto ed ottenuto dai colleghi del *Giornale d'Italia* di poter vedere il *simpatico animale* all'opera.

Il premio 412 – *pardon*, il somaro infervoratore ci è apparso subito per quello che è un essere assolutamente superiore, pieno di energia e di fede nel raggiungimento del milione. Questa sua bella vigoria di temperamento appare subito, a prima vista. Ci si vede l'essere che in qualunque evenienza della vita tiene, come suol, dirsi, duro.

L'abbiamo sorpreso giusto appunto nell'atto sublime in cui stava infervorando tutta la redazione del *Giornale d'Italia*, ed inculcandole la segreta fiducia nel trionfo finale.

Poche volte nella vita ci si è offerto uno spettacolo altrettanto commovente.

Il somaro si affaccendava tra i colleghi – colleghi, intendiamo dire, nostri, non suoi – pieno di entusiasmo, di attività: qua rincuorando un debole là incitando uno sfiduciato, dettando a sinistra uno dei titoli in latino pei trafiletti della lotteria (qualche volta perfino senza errori) ragliando a destra un appello ai ritardatari...

E tutto ciò fra la deferente premura di tutta la redazione. La quale, naturalmente, ora che ha con sè il somaro portentoso che porta il milione, gli usa il riguardo che è facile immaginare

Pare che quanto prima il *Giornale d'Italia* aprirà una nuova sottoscrizione per poter allestire col ricavato, a scopo di beneficienza, le rappresentazioni di una grandiosa *fèerie* quasi pronta, intitolata: *dal somaro al milione*.

Quanto prima, intanto, avranno luogo le visite delle autorità e degli altissimi personaggi al somaro di Piazza Sciarra.

In seguito, anche il pubblico sarà ammesso in udienza: ed è avvertito fin da ora dispecificare bene alla porta che si desidera vedere quello della lotteria.

Ma si dichiara che è inutile interrogare il somaro nel modo di raggiungere il milione: egli non lo insegna che al *Giornale d'Italia*, dove si tratterrà, appunto, fino a milione compiuto.

Raggiunto questo suo ideale, il buon somarello ha già detto che non desidererà altro che morire per poter fornire la pelle ai tamburri coi quali verrà annunziato all'orbe l'avvento del milione in parola. Avrebbe voluto fornire la pelle anche per la gran cassa, ma al *Giornale d'Italia* gli hanno fatto notare che questa c'è già ed in piena efficienza.

Il «simpatico animale» ci ha congedato ragliandoci questa freddura, che aveva sentito dire in direzione: «meglio un asino vivo che un lettore morto!».

PROPOSITI PER L'ANNO NUOVO

I soliti ignoti del 1911. — E noi che intenzioni abbiamo?

— Procurare di mantenere.... l'incognito.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Al Cav. Asdrubale Prosciolti
Rocca Cava di lato

Asdrubbale mio,

Si dice che occhio non vede e cuore non dole, ma io invece che t'amo con tanto calore quando mi stai vicino, se sei lontano ti voglio bene lo stesso e anzi il calore mi cresce.

Questa volta poi, non so, sarà forse perchè stiamo sotto alle feste, forse perchè mi si è rigonfiato quel bozzetto alla gamba, mi pare che senza di te mi resti un gran vuoto, che cerco inutilmente di colmare con certi affari che è inutile che ti dica, tanto sono sempre gli stessi. Goffredo Bellonci dice che questo stato è l'indice d'un rivolgimento dell'anima mia verso le cose di lassù, ma a me francamente questa trovata non mi persuade e l'indice non mi finisce.

Mentre imperversa il Diluvio

(Wilsoniana)

GUGLIELMO NOE': E ora, proviamo a man[...]

Io t'assicuro che si tratta soltanto dell'anostalgia del tuo amore che non si è spento dopo un po' come l'altri capricci della mia vita, perchè se il destino m'ha dato un passato piuttosto variato come l'opinioni dell'on. Cabriola, ti giuro che adesso mi sono posata e preferisco un amore senza fraggilità e più vado avanti coll'anni più mi piace duraduro.

Con questo preambolo che ti ho premesso capirai facilmente che ho passato un natale più moscio del cappello di Bissolati, che continua a non volersi fare la bombetta, per quanto come Ministro gli è toccato per forza a chiedere l'automobbile.

La viggilia l'ho fatta con Zaira e siamo state buone come due educande perchè eravamo quasi tutte donne e d'ommini non c'erano che il Senatore, che non conta, Arturo che conta poco, l'avvocato che se la fa con Ernesta e Filippo, il Cavaliere e il Commendatore che non hanno fatto altro che parlare parlare e parlare, che se ci fosse stato presente qualcuno li avrebbe presi per Ministri dell'Intesa nell'esercizzio delle loro funzioni.

Il giorno di Natale è stato più movimentato perchè sono venuti tutti chi prima e chi dopo a casa mia, compreso il Barone Colleffi che te lo sei messo in testa tu, ma non è vero che mi fa la corte. Credi invece ch'è una vera signorina, pieno di nobiltà e di savoar fère *e che se anche qualche volta si permette di sfiorare le cose delicate, lo fa con un tatto tale che si fa perdonare tutto.*

In principio, è vero, ci aveva provato e fu quel giorno che mi ci vedesti insieme all'Albergo diurno e che poi mi fece una mezza scena di gelosia per sapere chi eri e chi non eri e m'accompagnò a casa dicendomi che voleva andare fino in fondo come Lloyd Giorgio.

Ma lo misi così bene a posto, che non è scivolato più per quella scesa e che non s'è più azzardato a dirmi una parola; se qualcuna glie sfugge se la rimangia subbito come l'onorevole Turati.

Dopo il pranzo abbiamo fatto a baccarà *perchè il Cavaliere dice che la tombola non è* snobbe, *ma io ho puntato poco perchè tu non c'eri e poco prima Toto m'aveva fatto una scena di cuore lasciandomi senza spiccioli.*

Così è passato anche il pomeriggio e la sera siamo andati al caffè, che per ora chiudono ancora alle 10 ½, *ma pare che stiano studiando il progetto per stabbilire che si dovranno chiudere alle* 10.25, *mentre i cinematografi alle* 10,10 *e i teatri alle* 11,58. *A me mi pare che sia una cosa buffa, ma uno che se ne intende m'ha cavato la radice quadrata dimostrandomi che la Nazzione ci risparmia per lo meno due lire e settantacinque al mese!*

Adesso tutto è finito, senza di te e le risate d'allora quest'anno non sono che ricordi. Oh qualcuna ogni tanto me la faccio ancora! Ma senza provarci quella gioia interiore e quel gusto che è la risata dell'anima.

Forse è la città che ci guasta, colla puzza dell'auotmobbilismo, il fischietto dei rimorchi dei tramvi municipali, i discorsi dell'architetto Bazzani e le gaffe dell'on. Lucci...

Ah viva la faccia della provincia dove non arriva il frastono del progresso, dove non è tutto artificiale come qui, ma si trovano ancora l'ova senza pulcino, i camminetti invece dei termosifoni, i somari separati dalle salsicce e i neutralisti ben distinti dagli interventisti!

Vedi, su questo io t'invidio e mi pare di vederti in mezzo a quei quattro paesani dei tuoi parenti sedere in faccia alla nipote del curato, quella che m'hai detto che cià il neo col pelo e e fa le crostate coi zeppi di cerase.

Mi figuro il pezzo della fine, quando tuo zio monsignore avrà stappato le bottiglie piene di polvere strofinando il becco col fazzoletto rosso a palline nere, perlevare la cera di spagna! E tu allora ti sarai alzato e col bicchiere pieno da una mano e avrai fatto uno di quei brindisi tuoi che pareno dettati dall'on. Miccichè:

Fior di latruga
E tu bellina mia fa buon Natale
Insieme coi tuoi vecchi genitori!

E lì risate e applausi a bizzeffe, perchè a tutti quei provinciali i tuoi versi gli saranno parsi meglio d'un pezzo dei Promessi Sposi

Il vincitore dell'asinello, quando ha vinto quel premio, certo non sapeva che si trattasse di un somaro così speciale: l'ha preso per il solito ciuccio buono per farci la solitissima somarata, e l'ha abbandonato. Ma ora, apprendendo quanto il *Giornale d'Italia* gli rivela, capirà di aver rinunziato a un bel colpo di fortuna.

Siamo giusti: non capita a tutti, un somaro di quella fatta, che infervora così, e rende sicuri di raggiungere il milione!

Noi abbiamo chiesto ed ottenuto dai colleghi del *Giornale d'Italia* di poter vedere il *simpatico animale* all'opera.

Il premio 412 – *pardon*, il somaro infervoratore ci'è apparso subito per quello che è un essere assolutamente superiore, pieno di energia e di fede nel raggiungimento del milione. Questa sua bella vigoria di temperamento appare subito, a prima vista. Ci si vede l'essere che in qualunque evenienza della vita tiene, come suol, dirsi, duro.

L'abbiamo sorpreso giusto appunto nell'atto sublime in cui stava infervorando tutta la redazione del *Giornale d'Italia*, ed inculcandole la segreta fiducia nel trionfo finale.

Poche volte nella vita ci si è offerto uno spettacolo altrettanto commovente.

Il somaro si affaccendava tra i colleghi – colleghi, intendiamo dire, nostri, non suoi – pieno di entusiasmo, di attività: qua rincuorando un debole là incitando uno sfiduciato, dettando a sinistra uno dei titoli in latino pei trafiletti della lotteria (qualche volta perfino senza errori) ragliando a destra un appello ai ritardatari...

E tutto ciò fra la deferente premura di tutta la redazione. La quale, naturalmente, ora che ha con sè il somaro portentoso che porta il milione, gli usa il riguardo che è facile immaginare

Pare che quanto prima il *Giornale d'Italia* aprirà una nuova sottoscrizione per poter allestire col ricavato, a scopo di beneficienza, le rappresentazioni di una grandiosa *fèerie* quasi pronta, intitolata: *dal somaro al milione*.

Quanto prima, intanto, avranno luogo le visite delle autorità e degli altissimi personaggi al somaro di Piazza Sciarra.

In seguito, anche il pubblico sarà ammesso in udienza: ed è avvertito fin da ora dispecificare bene alla porta che si desidera vedere quello della lotteria.

Ma si dichiara che è inutile interrogare il somaro nel modo di raggiungere il milione: egli non lo insegna che al *Giornale d'Italia*, dove si tratterrà, appunto, fino a milione compiuto.

Raggiunto questo suo ideale, il buon somarello ha già detto che non desidererà altro che morire per poter fornire la pelle ai tamburri coi quali verrà annunziato all'orbe l'avvento del milione in parola. Avrebbe voluto fornire la pelle anche per la gran cassa, ma al *Giornale d'Italia* gli hanno fatto notare che questa c'è già ed in piena efficienza.

Il « simpatico animale » ci ha congedato ragliandoci questa freddura, che aveva sentito dire in direzione: « meglio un asino vivo che un lettore morto! ».

PROPOSITI PER L'ANNO NUOVO

I soliti ignoti del 1911. — E noi che intenzioni abbiamo?

— Procurare di mantenere.... l'incognito.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

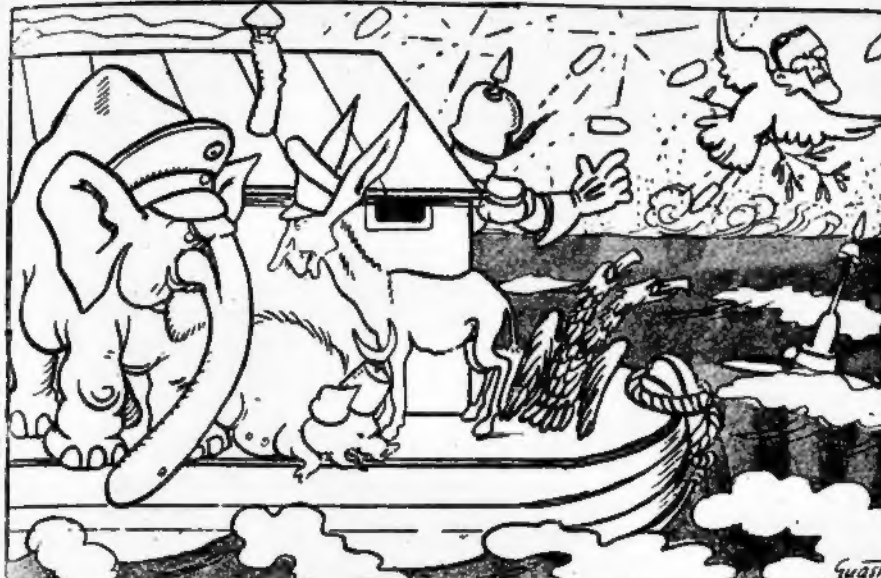
Al Car. Asdrubale Prosciolti
Rocca Cava di lato

Asdrubbale mio,

Si dice che occhio non vede e cuore non dole, ma io invece che t'amo con tanto calore quando mi stai vicino, se sei lontano ti voglio bene lo stesso e anzi il calore mi cresce.

Questa volta poi, non so, sarà forse perchè stiamo sotto alle feste, forse perchè mi si è rigonfiato quel bozzetto alla gamba, mi pare che senza di te mi resti un gran vuoto, che cerco inutilmente di colmare con certi affari che è inutile che ti dica, tanto sono sempre gli stessi. Goffredo Belloncì dice che questo stato è l'indice d'un rivolgimento dell'anima mia verso le cose di lassù, ma a me francamente questa trovata non mi persuade e l'indice non mi finisce.

Mentre imperversa il Diluvio quasi... universale

(Wilsoniana)

GUGLIELMO NOE': E ora, proviamo a mandare in giro quest'altra!.

Io t'assicuro che si tratta soltanto dell'anostalgia del tuo amore che non si è spento dopo un po' come l'altri capricci della mia vita, perchè se il destino m'ha dato un passato piuttosto variato come l'opinioni dell'on. Cabriola, ti giuro che adesso mi sono posata e preferisco un amore senza fraggilità e più vado avanti coll'anni più mi piace duraduro.

Con questo preambolo che ti ho premesso capirai facilmente che ho passato un natale più moscio del cappello di Bissolati, che continua a non volersi fare la bombetta, per quanto come Ministro gli è toccato per forza a chiedere l'automobbile.

La viggilia l'ho fatta con Zaira e siamo state buone come due educande perchè eravamo quasi tutte donne e d'ommini non c'erano che il Senatore, che non conta, Arturo che conta poco, l'avvocato che se la fa con Ernesta e Filippo, il Cavaliere e il Commendatore che non hanno fatto altro che parlare parlare e parlare, che se ci fosse stato presente qualcuno li avrebbe presi per Ministri dell'Intesa nell'esercizzio delle loro funzioni.

Il giorno di Natale è stato più movimentato perchè sono venuti tutti chi prima e chi dopo a casa mia, compreso il Barone Colleffi che te lo sei messo in testa tu, ma non è vero che mi fa la corte. Credi invece ch'è una vera signorina, pieno di nobiltà e di savoar fère e che se lanche qualche volta si permette di sfiorare le cose delicate, lo fa con un tatto tale che si fa perdonare tutto.

In principio, è vero, ci aveva provato e fu quel giorno che mi ci vedesti insieme all'Albergo diurno e che poi mi fece una mezza scena di gelosia per sapere chi eri e chi non eri e m'accompagnò a casa dicendomi che voleva andare fino in fondo come Lloyd Giorgio.

Ma lo misi così bene a posto, che non è scivolato più per quella scesa e che non s'è più azzardato a dirmi una parola; se qualcuna glie sfugge se la rimangia subbito come l'onorevole Turati.

Dopo il pranzo abbiamo fatto a baccarà *perchè il Cavaliere dice che la tombola non è* snobbe, *ma io ho puntato poco perchè tu non c'eri e poco prima Toto m'aveva fatto una scena di* [illegible] *lasciandomi senza spiccioli.*

Così è passato anche il pomeriggio e la sera siamo andati al caffè, che per ora chiudono ancora alle 10 ½, *ma pare che stiano studiando il progetto per stabbilire che si dovranno chiudere alle* 10.25, *mentre i cinematografi alle* 10,10 *e i teatri alle* 11,58. *A me mi pare che sia una cosa buffa, ma uno che se ne intende m'ha cavato la radice quadrata dimostrandomi che la Nazzione ci risparmia per lo meno due lire e settantacinque al mese!*

Adesso tutto è finito, senza di te e le risate d'allora quest'anno non sono che ricordi. Oh qualcuna ogni tanto me la faccio ancora! Ma senza provarci quella gioia interiore e quel gusto che è la risata dell'anima.

Forse è la città che ci guasta, colla puzza dell'auotmobbilismo, il fischietto dei rimorchi dei tramvi municipali, i discorsi dell'architetto Bazzani e le gaffe *dell'on. Lucci...*

Ah viva la faccia della provincia dove non arriva il frastono del progresso, dove non è tutto artificiale come qui, ma si trovano ancora l'ova senza pulcino, i camminetti invece dei termosifoni, i somari separati dalle salsicce e i neutralisti ben distinti dagli interventisti!

Vedi, su questo io t'invidio e mi pare di vederti in mezzo a quei quattro paesani dei tuoi parenti sedere in faccia alla nipote del curato, quella che m'hai detto che cià il neo col pelo e e fa le crostate coi zeppi di cerase.

Mi figuro il pezzo della fine, quando tuo zio monsignore avrà stappato le bottiglie piene di polvere strofinando il becco col fazzoletto rosso a palline nere, perlevare la cera di spagna! E tu allora ti sarai alzato e col bicchiere pieno da una mano e avrai fatto uno di quei brindisi tuoi che pareno dettati dall'on. Miccichè:

Fior di lattuga
E tu bellina mia fa buon Natale
Insieme coi tuoi vecchi genitori!

E lì risate e applausi a bizzeffe, perchè a tutti quei provinciali i tuoi versi gli saranno parsi meglio d'un pezzo dei Promessi Sposi o d'un discorso dell'on. Sonnino che speriamo non gli dispiacerà al Giornale d'Italia *se l'ho messo doppo di Alessandro Manzoni.*

Del resto non l'ho fatto per dispetto, perchè a costo di parere più ingenua dell'Inghilterra che piglia sul serio pure Venizzellos, io all'apprezzamenti del Piccolo *ci credo, tanto che ne ho comprate dodici copie e l'ho appiccicato per tutta casa i pezzi coi punti più saglienti del discorso. — In salotto ciò messo l'allusione all'attacchi del Governo e da capo al letto matrimoniale quel periodo che dice che è meglio a non toccarlo così fa tutto da sè. — Barberina s'è attaccata in cucina il pezzo del cugino del portiere del Vaticano, perchè gli pare d'averci qualche cosa pure lei per parte di madre che può venire fuori da un momento all'altro e che sta pure nel mondo nero.*

Scusa l'interruzione.....

E' venuto adesso il Barone Colleffi colla punta dei piedi e m'ha turato l'occhi colle punte delle mani.

Adesso mentre ti scrivo queste ultime, righe, lui mi sta disopra a guardare e ti fa ossequi senza conoscerti, sperando di avere presto l'onore, ma vuole, che mi sbrighi perchè mi porta a vedere il Mefistofele *di Boito in* decolté.

Così faccio punto e basta mandandoti una infinità di baci ardenti che ti diranno tutta la poesia della lontananza e per i cento novanta quintali di baccalà sta tranquillo perchè Toto mi ha assicurato di aver messo le mani avanti un modo che non trapeli niente

Spero che pensando a tutta la parte che t'ho dato di me stessa nel modo più pizzicologico almeno per la Befana glie la farai a venire, e intanto ti auguro buon Capodanno, ricordandoti se non t'incommoda il barattolo dell'olive che mi promettesti al Pincio davanti al Padre Secchi; Di nuovo tante cose dalla tua

CLARINA.

Sonnino non lo ha detto

perche' inebriato dal fragore degli applausi e dall'incenso dell'organo di Piazza Sciarra, se n'è dimenticato. Ma il Ministro piu' grande della storia - come lo chiama il ***Giornale d'Italia*** **- equiparandolo alla lotteria ci autorizza a dare ai lettori un consiglio pratico, di vera utilita'. « Abbonatevi subito al TRAVASO perche' solo con l'abbonamento si dimostra al giornale la propria simpatia**

Il ristorante di guerra

Ecco un'altra istituzione che alla indiscutibile utilità unisce il senso dell'opportunità, visto e considerato che tutto al giorno d'oggi deve essere intonato alla guerra; talchè non ci meraviglieremmo affatto di veder sorgere, vicino ai suddetti Ristoranti, dei luoghi diciamo così di ritrovo, nei quali spiri un'aria... marziale di non dubbia marca bellicosa.

I « Ristoranti di guerra » che presto funzioneranno in tutta Italia, saranno accessibili a coloro che non possono permettersi il lusso di andare ad acquistare i generi commestibili da quei venditori di oggetti preziosi che sono i macellai, gli erbivendoli, i droghieri ecc. e vi si potrà consumare un « rancio » gustosissimo e a buon prezzo; di modo che, pure entrati là dentro neutralisti convinti, se n'esce trasformati completamente in altrettanti Domenicolivi.

Naturalmente, per ragioni economiche e finalità belligeranti, il *menu* dei « Ristoranti di guerra » sarà composto in massima parte di fagioli; ma non è detto che non ci si trovino altre pietanze a scelta, sempre però di carattere militare, come le seguenti:

Bombe di riso; filetto da caporale alla baionetta; ala destra di pollo con rinforzo di patate; pesce spada, con gelatina esplosiva, ecc. ecc.

TEATRI DI ROMA

Talvolta, sebbene il diavolo ci metta la coda, le cose invece di finir male... cominciano bene. Così è avvenuto per la stagione lirica del COSTANZI, incominciata benissimo appunto per opera di *Mefistofele*. I pessimisti che crollando le spalle mormoravano prima di Natale: « L'*Opera* quest'anno? Uhm!... Staremo a vedere.... Se son rose fioriranno!... » debbono riconoscere che a Santo Stefano hanno fiorito non soltanto le rose, ma anche i Gigli ed una *Margherita* superba, vera rarità della specie. Preparandoci ad illustrare la *Carmen* facciamo intanto posto alla gentile sorella d'oltralpe Nini Vall'n Pardo ed al giovine ma già così te ore *Faust* Gigli.

AL VALLE. Ci viene da ridere perfino a dirvelo.. Ci viene tanto da ridere che non ve lo possiamo nemmeno dire.... Bè... ve lo diremo quest'altra volta! Intanto se volete anticipare la gioia di saperlo recatevi ad ammirare Dina Galli ed i suoi meravigliosi soci.

AL QUIRINO, risonanti di applausi strappati col gesto con gli occhi e col la voce dalla bellissima e rumenissima Cistoforeanu, canta benissimo anche la signorina Frigerio. Ella somiglia portentosamente al pupazzetto qui accanto e chi non ci crede vada a farsi..Frigerio

AL NAZIONALE avviene, che essendoci un Mar–esca, di gente un mar..entri! (Se vi sembra troppo fredda pigliatevela col maestro Mascagni che ce l'ha mandata insieme alle *buone feste*).

ALL'ARGENTINA ogni giorno.... *Una Vittoria* e l'ultima la più clamorosa è stata riportata proprio nell'incantevole Venezia per opera di *Cecilia*. e della Compagnia stabile.

ALL'ADRIANO trionfa *Gisella, Cavallerizza senza sella* non per questo meno bella, ma fulgente al par di stella, ecc. ecc. nonchè *Emir* il cavallo prodigio che tramandiamo ai posteri insieme al suo padrone signor L. Rossi.

AL MORGANA. Tutto il pubblico di Roma si è recato alla *Parocchietta* dove ha fatto la propria confessione... d'amore o d'ammirazione per il suo beniamino, cav. Monaldi.

AL MARGHERITA i debutti si succedono e i successi sono tanti che si de... buttano.

LA VEGGENTE

(Idea travasata)

La consueta veggente defonta predisse destini di vittoria sfolgorevole all'Italia e noi pioppiamo sorriso riconoscente al pensiero della ***sonnambula*** **di** ***Piazza Navona Universale !***

Ma oso controrispondere che il ***signor soldato melitare*** **pel quale si manopra detto pianeta, conosceva il suo destino sfolgorevole senza comparire davanti a magia. Anch'io, mirandogli** ***saldo piede*** **e** ***conseguente pugno*** **e** ***resistenza toracica*** **e** ***vessillo di giustizia,*** **divento madama di Teba e, a colpo sicuro, predico:** ***Egli vincerà.***

Se invece, la veggente l'avesse predetto per il barbaro Alamanno ! Questa sarebbe stata valentia. Ma tale è vana impresa essendo contro la ***verità del fatto.*** **E dinanzi al fatto,** ***torna inutile*** **il** ***sonnabolismo.*** **Ciascuno vi imbrocca.**

TITO LIVIO GIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile
Stabilimento Tipografico del " Popolo Romano ,,

Secolo II - Anno XVIII Roma 7 Gennaio

Diario imperiale e reale

LUNEDI' – Guglielmo è sempre lo stesso. A questo mondo non c'è che lui e tutti gli altri sono « trippa da gatti » come dice Zita quando parla viareggino.

Prima mette fuori l'affare della pace, e sta a vedere come va. Vede che va male e allora confessa che l'idea... è stata mia.

Insomma, per lui, io sono un bulgaro qualunque. Per me, passi: basta che non mi levino le sigarette, e che Zita mi voglia bene, io sono un uomo a posto. Ma Zita, lei no che non tollera! Ha scritto una letteraccia a Guglielmo. Ma non so bene che cosa gli abbia scritto perchè non mi ha permesso di leggerla.

MARTEDI' – La carestia arriva anche qui: insomma, quanto a viveri, non siamo più a Corte, ma semplicemente a corto. Patate, patate, patate. La festa soltanto, Zita mi fa i maccheroni all'italiana. Ma gli altri giorni, non sa rispondermi altro che: « tu ci hai le patate! ». Oh! i maccheroni di Zita!

MERCOLEDI'. – Guglielmo mi ha proposto di prendere io l'iniziativa per ottenere che il Papa preghi la Spagna di invitare il Chili a scrivere alla Norvegia che si compiaccia di far pressioni sull'Olanda perchè induca la Svizzera a proporre alla Cina di suggerire al Giappone di consigliare l'Inghilterra a far pace separata.

E' un bel tipo! Io, io, e sempre io! Lui ha fame quanta ne ho io; è stanco quanto me; vede l'avvenire nero come e peggio di quello che vedo io, ma però, ogni volta che gli scappa la pace, la devo fare io per lui ... Questa volta mi ribbello.

Rispondo che prenda da sè tutte le iniziative che crede...

GIOVEDI'. – Non mi sono ribellato.

Una volta tanto che mi sentivo in gamba per far vedere a Guglielmo che, dopo tutto, sono un uomo, è saltata su Zita, che è più uomo di me, e mi ha impedito di fare il cattivo. Oh! bella: oggi Zita è tenera per Guglielmo... Valla a capire! Fatto sta che mi ha fatto rispondere che vedrò, che studierò, che rifletterò... Ma ho già capito che finirà come al solito: se nella faccenda c'è da coprirsi di ridicolo, la... coperta sarà per me. Pazienza: basta che mi lascino il mio cavallo da sella e che Zita mi voglia bene... Tutto il resto è bazzecola.

VENERDI'. – Ho la corona in testa.

La corona di Re d'Ungheria. Anche Zita ci ha la sua. Lei ce l'ha da regina. Stiamo molto bene tutti e due. Lei, certo, sta meglio di me. perchè ci ha anche lo strascico lungo lungo. Del resto, l'ho letto non so più dove, che questa incoronazione avrebbe avuto uno strascico lunghissimo. Fatto sta che ora non mi manca più che la corona d'Austria e poi sono a posto. Presto mi daranno anche quella: e ne daranno una da imperatrice a Zita mia. Io non so dove diavolo questa donnetta abbia imparato a portar corone. Nata in una famiglia di villeggianti, durante una bagnatura a Viareggio, educata come una signorina di buona famiglia o poco meno, si pianta la corona in testa che pare una faraona! E come me l'ha incalcata a me!... mi fanno ancora male le orecchie.

Tutto sommato, fortuna nostra che in casa c'è almeno lei che la corona la sa tenere: e come ci è attaccata..... Io, detto fra noi..... Basta che Zita mi voglia bene!

SABATO. – Mi hanno fatto fare il giuramento. Ho giurato che allargherò i confini del regno d'Ungheria. Mentre scrivevo — quando si dice le divagazioni — pensavo ai russi che una volta stavano per calare dai Carpazi e chi sa che a primavera, se ci hanno le munizioni, non ci riprovino... Ma io ho giurato che allargherò i confini e farò tutto il possibile, non per me, intendiamoci, nè per il giuramento, ma per Zita mia, che a quell'allargamento ci tiene. Mo lo ha detto apertamente.

CARLO ULTIMO QUARTO
(mano propria)

Fino all'anno scorso la incorreggibile longanimità del nostro amministratore, si spingeva a mantenere la spedizione del Travaso *fino anche a metà gennaio agli abbonati ostinatamente*